ANNO XLIX MATTINO TORINO, Domenica 20 Giugno 1915 MATTINO NUM. 169

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	[illegible]

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA [redacted]

Frangar, non flectar

[redacted] DELLE INSERZIONI
[illegible]

Le alture di Plava al di là dell'Isonzo conquistate

dopo un'asprissima lotta di due giorni e una notte

Fortunato bombardamento di un dirigibile presso Trieste - Altri vani attacchi austriaci alla costa adriatica

(Per telegrafo e telefono alla "Stampa")

Comando supremo, 19 giugno 1915.

Duelli di artiglieria e scontri fra piccoli reparti in più punti del fronte. In Carnia nuovi attacchi nemici contro il Freikofel e tentativi di irruzione verso la testata di Val Dogna, tutti ugualmente respinti.

Si hanno ora particolareggiate notizie intorno alla lotta durata due giorni e una notte per la conquista delle alture della riva sinistra dell'Isonzo dominanti Plava, villaggio al fondo di una gola, rinserrato da pendii ripidi e boscosi, fra i quali il fiume scorre rapidissimo e profondo. Ivi esisteva un ponte che fu distrutto dal nemico. Con grandi sforzi e ardimento, stabiliti i passaggi nella notte, le nostre truppe all'alba del 16 iniziarono l'attacco. Questo procedette tutto il giorno con lentezza a causa della resistenza del nemico e delle grandi difficoltà del terreno, accresciute da rilevanti ostacoli artificiali: solidi trinceramenti protetti da profondi reticolati di grosso filo di ferro, rafforzati da spranghe di ferro a T; numerose artiglierie di grosso calibro, anche da 305, dissimulate in punti dominanti e difficili a controbattersi. Tuttavia, appoggiate dal fuoco delle nostre batterie, le nostre truppe riuscivano con ripetuti assalti all'arma bianca ad affacciarsi verso sera al ciglio della prima posizione nemica.

Nel corso della notte l'avversario tentava più volte e con impeto di strapparci il terreno conquistatogli. Venne sempre ricacciato. Il successivo 17 i nostri completavano il successo impadronendosi delle alture ancora rimaste al nemico. Questo concentrava allora su di esse un violento fuoco di artiglieria e di mitragliatrici. Indi lanciava ripetutamente al contrattacco numerose truppe fresche. Venne decimato e definitivamente respinto alla baionetta. Vennero fatti oltre 150 prigionieri dei quali 4 ufficiali e conquistati numerosi fucili, munizioni e una mitragliatrice. Le perdite nostre sono gravi, ma i risultati importanti: la linea dell'Isonzo in quel tratto superata a viva forza; le posizioni del nemico dominanti per natura, fortissime per arte, ad una ad una espugnate; costantemente respinte le ostinate riprese offensive di un nemico numeroso e agguerrito. Sulle alture di Plava le nostre fanterie, validamente appoggiate dal fuoco della artiglieria, hanno dato una bella prova di tenacia e di valore.

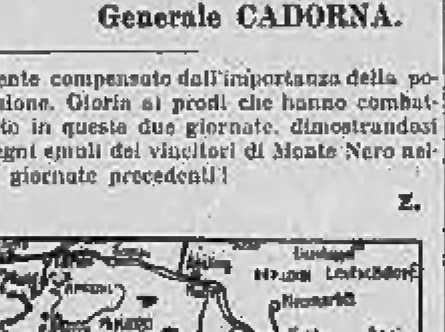
Generale CADORNA.

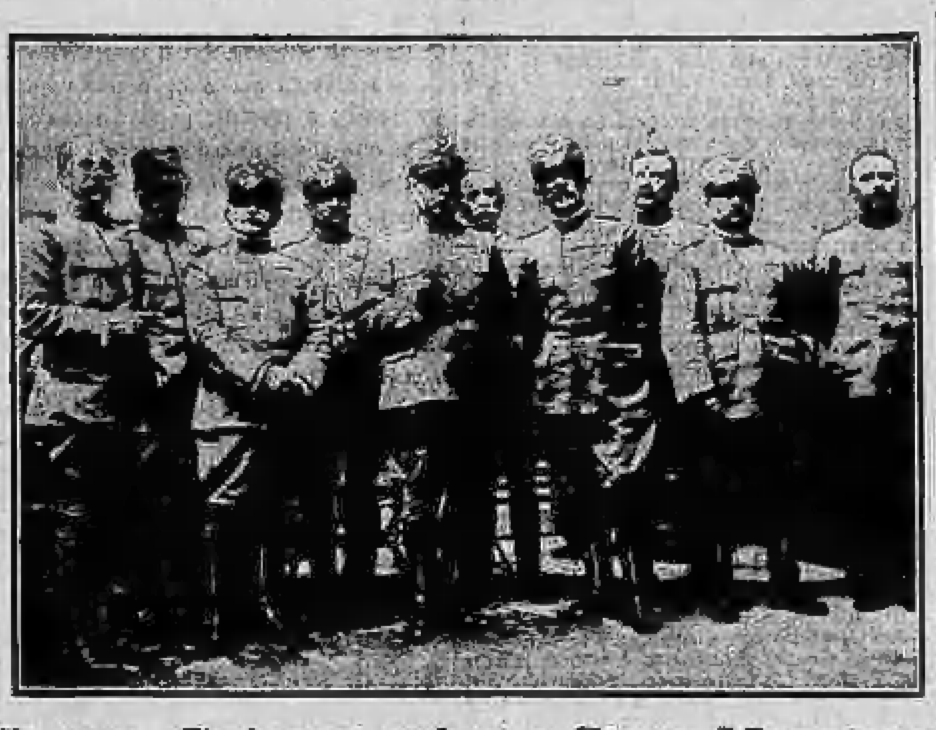
Il bollettino del giorno 19 è tutto un inno al valore delle nostre truppe, nella descrizione del combattimento accanito svoltosi per la conquista delle alture ad est di Plava e che ha durato due giorni e una notte. Pur nella concisione dello stile ufficiale l'accenno al difficile passaggio dell'Isonzo, agli ostacoli del terreno e delle fortificazioni nemiche, assume una singolare efficacia descrittiva e ci fa assistere commossi alla grandiosa visione delle nostre eroiche fanterie che, passato il fiume durante la notte dal 15 al mattino del 16, appoggiate validamente dall'uragano di fuoco scatenato dall'artiglieria, si lanciano replicatamente all'assalto, sotto una pioggia di piombo rovesciano ogni ostacolo, travolgono in fuga il nemico, e verso sera s'impadroniscono del ciglio della posizione nemica dopo dodici ore di lotta accanita. Nella notte, mentre le truppe stanche prendono un po' di riposo, e i portaferiti e i medici attendono al loro pietoso compito, nella notte buia, il nemico tenta impetuosi attacchi per riconquistare il terreno perduto, e tutta la notte trascorre fra il fragore della nuova battaglia. Al mattino del 17 le nostre truppe riprendono l'offensiva e s'impadroniscono delle alture ancora rimaste al nemico, e tutta la giornata trascorre in una lotta furibonda; gli austriaci, cacciati dalle loro posizioni, ritornano all'attacco con truppe fresche; i nostri li respingono col fuoco, contrassaltano alla baionetta. Offensive e controffensive si incrociano, si urtano nel tumulto della battaglia, e solo alla sera del 17 le nostre truppe sono decisamente padrone della posizione.

Il comunicato del Comando supremo accenna alla importanza del risultato ottenuto. Uno sguardo alla carta topografica dimostra la funzione delle alture di Plava nella nostra offensiva sul fronte dell'Isonzo.

Il sacrificio dei valorosi caduti in una azione destinata ad esser compresa nell'unico nome di battaglia dell'Isonzo, è certamente compensato dall'importanza della posizione. Gloria ai prodi che hanno combattuto in queste due giornate, dimostrandosi degni emuli dei vincitori di Monte Nero nelle giornate precedenti!

Z.





Il gen. Cadorna col suo Stato Maggiore

Un'audace impresa
senza precedenti
I particolari dell'eroica scalata degli Alpini a Monte Nero

ROMA, 19, sera.

Cominciano a giungere i particolari della magnifica azione svolta dai nostri alpini sul massiccio di Monte Nero. Si trattava di attaccare il costone nord di Monte Nero, ove il nemico si era rafforzato e riceveva sempre nuovi contingenti. L'azione fu diligentemente studiata dai nostri ufficiali, i quali, e con audaci esplorazioni o con osservazioni a distanza, erano riusciti a farsi un concetto preciso del terreno estremamente difficile preparando un'operazione di una arditezza senza precedenti. Bisognava avanzare di notte, senza farsi udire, inerpicandosi sulle roccie quasi a picco per piombare di sorpresa sul nemico, attaccandolo contemporaneamente su due fronti.

Gli alpini erano armati di fucile, baionetta e bombe a mano, e dovevano gettarsi sul nemico possibilmente senza sparare per non dare l'allarme. Alcuni reparti si tolsero perfino le scarpe e coi piedi fasciati, al buio, fecero un'ascensione che sembra quasi incredibile.

L'azione si svolse sui due fronti prima dell'alba del 14. Sul fronte Polocc operarono due colonne: una sul contrafforte Vrata Monte Nero, una a nord-ovest di Monte Polocc. Gli alpini giunsero alle 2,30 del mattino a due metri dalle trincee nemiche senza essere avvertiti; vi balzarono dentro e con furiosi corpo a corpo, a colpi di baionetta, di calcio di fucile, e di sassi schiacciarono letteralmente i nemici, che guarnivano le prime trincee; quindi, successivamente, annientarono coloro che difendevano le altre.

In questo modo furono sgominate due compagnie che erano agli avamposti e più tardi ebbero la stessa sorte altre due compagnie che tentavano di sostenere le prime. I superstiti confessarono di essere stati sorpresi e di non avere mai supposto che su balze imperve di quel genere, si potesse avanzare di notte e senza farsi sentire.

Mentre con questo primo successo, l'azione sul fronte Polocc sembrava risoluta, un intero battaglione ungherese, riunitosi a Planina Polia, verso le 11,30 si avanzava per contrattaccare. Ma i nostri si appostarono assai abilmente, lasciarono avanzare il nemico a breve distanza senza sparare un colpo di fucile e mentre gli ungheresi risalivano il rigido e faticoso pendio, li coprirono di fuoco, li rovesciarono e quasi completamente li annientarono.

Fra queste truppe eravi pure il tenente-colonnello degli Honved, comandante le truppe del settore, che fu poi fatto prigioniero con un'altra trentina di ufficiali.

Contemporaneamente si svolse l'attacco anche sul fronte monte Kozliak. Anche qui operarono due colonne; una di queste avanzò per il versante sud di Monte Nero, col compito di attirare verso di sè parte delle truppe nemiche occupanti le roccie a sud-est di Monte Nero, ma avendo per obbiettivo il costone che da Monte Nero scende sulla collinetta di Kozliak. La prima colonna mosse alle 11,30, la seconda alle 24. Anche questi reparti avanzarono con la massima precauzione tentando la sorpresa. Le due colonne, verso le 3,15, bene collegate, si trovarono a circa 200 metri dal nemico trincerato che aperse il fuoco. Gli alpini, senza esitare, si slanciarono all'assalto raggiungendo le trincee, ove impegnarono una mischia corpo a corpo, che obbligò il nemico, sbalordito dalla sorpresa, a ripiegare precipitosamente inseguito col fuoco, con le pietre e con bombe a mano.

I prigionieri dichiararono di non avere mai visto nulla di così travolgente e irresistibile come l'attacco degli alpini. Una batteria di montagna cooperò da una vetta all'azione con fuoco molto efficace.

Il nemico, battuto, si ritirò in disordine attaccato anche di rovescio da altri nostri alpini che gli tagliarono la ritirata e concorsero così attivamente alla cattura di numerosi prigionieri. Rimase per tal modo in nostro possesso tutto il gruppo di vette e di creste che si appoggia alla sommità di Monte Nero.

Furono catturati oltre 600 prigionieri e 30 ufficiali; furono prese due mitragliatrici, moltissime armi e cartucce. Le perdite del nemico furono 138 morti constatati, oltre ai molti morti del battaglione ungherese annientato su rigidi pendii, e circa 300 feriti. Le nostre perdite furono leggere dato l'impeto fulmineo dei nostri alpini, che non lasciarono al nemico il tempo di riaversi e di resistere.

I prigionieri poi espressero la loro ammirazione ed anche il loro stupore per l'impresa dei nostri alpini che si arrampicarono — essi dissero — «come gatti su per balze quasi a picco» dalle quali il nemico non si sarebbe mai atteso il nostro attacco.

Superate quasi miracolosamente le enormi difficoltà della ascensione, gli alpini furono poi impetuosi e travolgenti negli attacchi che schiacciarono letteralmente il nemico.

(Ag. Stefani).

Il comunicato della Marina

Fabbrica austriaca di munizioni presso Trieste bombardata

ROMA, 19.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

«Ieri e questa mattina il nemico ha tentato altre operazioni contro la nostra costa, ma senza conseguire alcun risultato.

«Nel pomeriggio di ieri una forza navale austriaca si presentò alla foce del Tagliamento; fatta segno a successivi attacchi da nostre squadriglie di cacciatorpediniere, non ottenne altro risultato che il danneggiamento del faro.

«I nostri cacciatorpediniere, malgrado fossero contrattaccati anche da un idrovolante, rientrarono incolumi.

«Contemporaneamente noi bombardavamo dall'aria il faro austriaco di Salvore.

«Questa mattina un cacciatorpediniere austriaco ha sparato colpi contro Monopoli, procurando, senza riuscirvi, di incendiare i serbatoi di nafta.

«In queste operazioni del nemico nessun danno è stato arrecato al nostro personale sia di mare che di terra nè alla popolazione civile.

«Un nostro dirigibile ha invece bombardato nella notte scorsa, con accertato risultato, una fabbrica di munizioni e materiale da guerra presso Trieste, limitando l'attacco esclusivamente a quella fabbrica.

«Un piccolo piroscafo mercantile, il «Maria Grazia», è stato ieri fermato ed affondato nell'Adriatico da un cacciatorpediniere austriaco. L'equipaggio è salvo ed ha approdato alla nostra costa, presso la marina di Silvi.

F.to THAON DI REVEL.

Come è stato affondato dagli austriaci il vapore "Grazia"

Roma, 19, notte. (Vistato).

La *Tribuna* pubblica da Castellamare Adriatico i seguenti particolari sull'affondamento del vapore italiano *Grazia* avvenuto nell'Adriatico ieri mattina per opera di unità navali austriache:

«Questa mattina, verso le 6, a tre miglia dal semaforo di Silvi (il quale dista 18 chilometri da qui) la torpediniera austriaca «74 T.» ha abbordato il vapore italiano *Grazia*, domandandogli donde venisse, dove andasse, quale merce avesse a bordo. Saputo che era scarico e che veniva da Venezia, dove aveva sbarcato dei fosfati e che tornava a Catania, gli ha ingiunto di cambiare rotta prendendo la direzione nord-est. Alla distanza di 15 miglia dalla costa la torpediniera che scortava sempre il vapore si è avvicinata a un altro gruppo di navi austriache formato dalla torpediniera «77 T.» e da un incrociatore. Dopo poco queste due navi si sono allontanate, e allora il comandante della torpediniera «74 T.» ha ordinato al vapore mercantile di fermare le macchine ed ha annunziato che doveva affondarlo, concedendo pochi minuti all'equipaggio per mettersi in salvo. L'equipaggio era composto di sedici persone; mentre sei marinai allestivano una imbarcazione, gli altri si gettavano in acqua. Una lancia, staccatasi dalla torpediniera, li raccoglieva e li mandava a raggiungere i compagni nell'imbarcazione del vapore. I marinai della torpediniera, compreso il comandante in seconda, parlavano tutti l'italiano con chiaro accento istriano. La barca si è allontanata di 150 metri, mentre il primo colpo di cannone fu sparato contro il vapore *Grazia*. Sembra incredibile, i colpi di cannone sono stati sedici, seguiti da due siluri. Finalmente erano le 8,22 precise, i marinai del *Grazia* hanno visto il loro vapore scomparire nei gorghi del mare. Essi si sono diretti verso Scilli, dove sono arrivati dopo cinque ore di faticosa navigazione, non avendo remi e aiutandosi colle braccia in mare per spingere avanti il piccolo legno sovraccarico di peso umano. I marinai semaforisti di Scilli uscirono incontro a loro con altre imbarcazioni e quindi l'intera popolazione li accoglieva con gentile ospitalità, offrendo loro ristoro. Il vapore *Grazia* stazzava 2200 tonnellate e da ventidue anni solcava i mari. Era in buone condizioni. Due mesi fa aveva portato della merce da Londra in Italia. Apparteneva alla Società Sampieri e Prinzi di Catania. Il comandante, capitano Francesco Napoli, è catanese».

La Svizzera non chiuderà le frontiere a nessun belligerante

Berna, 19, sera.

Nel discorso pronunciato stamane il capo del dipartimento politico Hoffmann ha fatto la seguente dichiarazione:

«E' completamente escluso che la Svizzera chiuda interamente le sue frontiere ad un gruppo o all'altro di belligeranti. Se l'industria svizzera vuole rimanere vitale deve poter esportare anche nei paesi in guerra prodotti fabbricati con materie prime importate. Deve essere data possibilità alla Svizzera di ricevere, mediante compenso ciò che le è necessario per il mantenimento della propria vita economica. La piccolezza del paese e la dipendenza dell'industria rendono necessario il sistema dei compensi. Parlando del trust diretto ad accentrare tutte le importazioni e ad effettuare la distribuzione locale delle merci importate, Hoffman ha insistito sul fatto che non si tratta [illegible] una istituzione di Stato, ma una società puramente privata, ciò che garantisce la completa indipendenza politica e la neutralità. Il trust è progettato come un'associazione di persone di fiducia esclusivamente di nazionalità svizzera, la quale importerà materie prime, prodotti semi-manifatturati e prodotti manifatturati e li consegnerà a sindacati o ad importatori isolati dietro impegno di rispettare le condizioni stabilite per l'esportazione o il transito dal paese esportatore. Il trust veglierà al rispetto di questi impegni. Il numero di derrate alimentari colpite da divieto assoluto di riesportazione è moderato, e l'autorizzazione di libera esportazione è data a tutta una serie di importanti industrie nazionali, anche per i prodotti fabbricati con materie prime che di per sè cadono sotto il divieto assoluto di esportazione, a condizione tuttavia che tali prodotti non entrino in questione per scopi diretti di guerra. Finalmente è naturale la condizione che la Svizzera resti libera da ogni tutela straniera politica ed economica. Il Consiglio federale si è mantenuto sempre neutrale e lo rimarrà strettamente. Per essere accettabile il trust d'importazione, deve dare la possibilità di mantenere anche nell'avvenire questa attitudine».

Simpatiche dichiarazioni del primo ministro serbo
L'intervento della Romania è imminente?

Roma, 19, notte.

Il Presidente del Consiglio serbo, Pasic, intervistato a Nisch dal «Giornale d'Italia», ha fatto queste notevoli dichiarazioni:

— Dite agli italiani che noi serbi non dimenticheremo mai nell'avvenire l'atto risoluto dell'Italia, degno in tutto della immortale madre del diritto. La discesa in campo dell'Italia ha suscitato qui, e voi avrete avuto agio di constatarlo, il più vivo entusiasmo e ciò è un fatto di cui bisognerà pur tenere conto nei rapporti che passeranno fra i due paesi. Dite all'Italia che il piccolo ed eroico esercito serbo, già provato da tre guerre in pochissimo volgere di tempo, è fiero di versare il proprio sangue per una causa giusta al fianco dell'Italia, dell'Inghilterra, della Francia e della Russia.

— Credete voi, — domandò il giornalista, — che l'Italia e la Serbia potranno vivere nell'avvenire in buono ed amichevole vicinato?

— Non solo lo credo, — replicò Pasic, — ma ne sono più che certo.

— Quale impressione ha destato in Serbia il saluto augurale inviato dal nostro Re al vostro Sovrano?

— Ottima impressione, — ha risposto il presidente del Consiglio serbo. — E' inutile dirlo, anche perchè il saluto augurale era per tutto quanto il popolo serbo il quale è sensibile quanti altri mai. Del resto giova forse ricordare come la vostra bene amata Regina sia una serba e figlia di serbi?

— E credete che la partecipazione dell'Italia alla guerra europea possa affrettare il giorno auspicato della pace?

— Certamente, ed il giorno della pace segnerà definitivamente la «finis Austriae». E la pace è più prossima di quanto si possa sperare.

— Un'ultima domanda, Eccellenza: Credete che la Romania possa perseverare nella sua neutralità armata?

— La Romania non può che seguire l'esempio che l'Italia le offre. Anzi telegrafate pure al vostro giornale che la scesa in campo della Romania è questione di giorni e forse di ore. Ne abbiamo molti segni premonitori.

— Ma a fianco dell'Italia?

— Naturalmente, — replicò Pasic. — Ormai gli eventi incalzano. Bisogna bene che quest'immane macello umano, da noi non voluto anzi deprecato, abbia presto fine. E l'Italia grande, forte e bella, colla sua dichiarazione di guerra e con la sua energica e fortunata offensiva, ha ben meritato la riconoscenza nostra e di tutta quanta l'umanità anelante di pace.

La questione degli alimenti in Germania
Si raccomanda di evitare gli sperperi

Parigi, 19, sera.

Si ha da Berlino, via Svizzera: «La Commissione militare per l'alimentazione, ha presentato una relazione sulla possibilità di alimentare la Germania nel presente e nell'avvenire. Prima della guerra, la Germania importava 10 milioni di tonnellate di derrate alimentari ogni anno. Dal 1913 questa importazione è diminuita di nove decimi. Dal principio della guerra, l'importazione del burro, del formaggio, della carne, del pesce diminuirono del 50 per cento; quella delle uova e dei grassi è cessata quasi contemporaneamente.

«Le truppe hanno vissuto quasi esclusivamente con le risorse dei paesi nemici occupati, ciò che ha ridotto il deficit del 12 o 15 per cento; se la guerra dovesse durare ancora un anno intero, dovremmo fare grandi sforzi ed avremmo pane e patate a sufficienza, ma non abbastanza carne. Il consumo della carne dovrebbe essere ridotto della metà nell'interno del paese, per poterne dare all'esercito.

(Ag. Stefani).

Una concessione delle Ferrovie di Stato
per favorire le operazioni di mietitura

Roma, 19, sera.

Su richiesta del ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio, on. Cavasola, al ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha in via eccezionale concesso dal 16 giugno al 15 agosto dell'anno corrente la tariffa militare per i viaggi in terza classe dei militari, che in comitive di almeno cinque persone si rechino per la mietitura in una stessa località del Regno e ne ritornino. Tale facilitazione varrà a favorire gli opportuni spostamenti della mano d'opera per la mietitura in questo anno, in cui il lavoro si svolge in speciali condizioni. Sta ai Comitati di preparazione agraria, alle Istituzioni agrarie ed alle speciali Organizzazioni sorte di porre meglio in grado le correnti di mano d'opera per la mietitura di profittare opportunamente del provvedimento governativo.

(Ag. Stefani).

Il Re divide il pane con i soldati

Come il "ponti fex romanus„ - Gorizia chiusa ai borghesi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.
(Vistato).

Una persona che vive nell'«entourage» del Re fornisce dei particolari interessanti sulla vita del Sovrano al campo. Il Re è continuamente tra i suoi soldati che incoraggia colla parola e coll'azione. Preferisce la capanna e la casupola dei contadini alle sale ed al lusso delle ville e dei castelli e persino alle comode tende dello Stato Maggiore.

Al mattino ed alla sera il Re mangia coi suoi ufficiali: sono pasti semplici e frugali, composti di vivande fredde, conserve e frutta fresche quando ve ne sono. Questi viveri per lo più sono portati nella stessa automobile del Re in quei sacchi speciali, noti ai turisti. Il Sovrano è instancabile: col buon tempo e colla pioggia trascorre le sue ore in automobile, correndo da una posizione all'altra, sempre munito del necessario per una frugale colazione per sè e per il suo seguito e, quando circostanze impreveduto gli vietano di tornare al Quartiere Generale, egli la consuma rapidamente seduto su di un prato, sulla sponda di un rivo o sulle roccie di una montagna. Il più delle volte trovandosi tra i soldati, questa semplice colazione è divisa dal Re con quegli ottimi ragazzi che hanno sempre una fame da alpinisti e che, d'altra parte, sono ormai molto abituati di vedere il Re tra loro che non fanno più complimenti con lui ed accettano volentieri tutto quanto egli offre loro. Al Re così, qualche volta, non rimane per mangiare che il solo pane bigio dei soldati.

Un soldato offre la sua pagnotta al Re

E' accaduto che una volta avendo dato tutto quanto aveva portato seco, ed avendo d'altra parte, molto appetito, il Re fu costretto a chiedere ad un soldato una parte della sua pagnotta imbottita di uova sode; il soldato felice dell'onore concessogli la divise «ipso facto» e così Sovrano e soldato poterono fare comodamente colazione tra gli applausi dei soldati vicini. Il Re dorme poco ed è sempre uno dei primi a trovarsi a cavallo od in automobile, quando spunta l'aurora. Egli, tuttavia, tra le sue molteplici fatiche trova sempre il tempo necessario per scrivere delle cartoline giornaliere alla sua famiglia alla quale narra le gesta eroiche dei nostri soldati.

Gorizia città-caserma

L'«Idea Nazionale» pubblica da Mestre, 12 giugno, i seguenti particolari sullo stato della fortezza di Gorizia, narrati ad un suo inviato speciale da un profugo di Gorizia: il dott. Francesco Valler, che è stato soldato dell'Austria e che ha combattuto sul fronte serbo rimanendo ferito ad una mano.

Il 27 maggio quando il dottor Valler fuggì passando l'Isonzo in barca a qualche chilometro a valle dalla città, Gorizia era già tutta una caserma. Alla stazione non arrivavano che treni militari di uomini e di materiale. Dalla stazione non partivano che treni di cittadini, gli ultimi rimasti, vecchi, donne e bambini, tutti diretti verso l'interno, nella direzione di Lubiana. Erano già trascorsi tre giorni dall'inizio della nostra avanzata e in quei tre giorni era stato un continuo affluire di funzionari austriaci e di gendarmi i quali scappavano terrorizzati dai primi paesi che i nostri occupavano e si dirigevano a Gorizia come a un porto sicuro. La situazione è occupata militarmente. Ai funzionari non è nemmeno concesso di entrare in città. Quelli che tentavano di eludere tale disposizione e cercavano di entrare in città sotto la spinta di qualche grave interesse professionale o di famiglia, se sorpresi erano fucilati all'istante. A Gorizia non entravano che soldati provenienti per la maggior parte dalla frontiera serba. Ma già si annunziava l'arrivo di altri contingenti dal fronte galiziano. Nella sera del 20 giunse un treno speciale tutto di alti ufficiali. Si disse subito che era l'Arciduca col suo Stato Maggiore. Certamente vi erano parecchi generali, molti domestici e servizi di gran lusso. Ma il cospicuo convoglio fece subito un brutto incontro che deve avere suonato come un malaugurio. Cinque minuti prima era entrato in stazione un treno, discendente quello della linea dell'Isonzo, carico di feriti. Erano i colpiti dalle nostre artiglierie, vittime delle nostre prime azioni al Corada, a Caporetto, a Tolmino e a Canale.

Il dottor Valler assicura poi che l'impressione prodotta sul nemico dal nostro formidabile attacco contemporaneo su tutto il vasto fronte, da Pontebba a Porto Buso, fu enorme. Per mitigare tale impressione sulle popolazioni e più ancora sui soldati, gli ufficiali austriaci andavano ripetendo che con gli italiani vi erano delle forze francesi le quali si erano staccate dal fronte germanico per qualche giorno soltanto, così per darci la mano ad entrare in azione: ma che i francesi avrebbero voluto ritirarsi al più presto perchè la Germania, saputolo, si sarebbe precipitata da oriente ad occidente; quindi l'Austria, degli Italiani rimasti soli avrebbe fatto un macello. Certo l'impressione di spavento appariva giustificata.

«Dal mattino del 21 — conclude il dottor Valler — il rombo del cannone italiano era diventato per Gorizia un ritornello insistente, incessante, spaventoso. In Gorizia, ossia nelle posizioni fortificate che la dominano a nord, fu quindi accentrato ogni più formidabile mezzo di difesa, richiamando in esse tutto quanto di più valido di uomini e di più efficiente di armi l'Austria ancora possiede. E' una difesa che ha già costato al nemico molte migliaia di uomini; è una difesa destinata ad infrangersi contro l'impeto degli Italiani, ma è una difesa disperata».

Gli austriaci lavorano come talpe

Il tenente di artiglieria Carlo Scotti scrive una lettera interessantissima a suo padre. Ecco un brano della lettera: «Come al solito, non posso dirti nè dove sono nè cosa faccio. Ti dirò che sin dal 25 maggio ho passato il vecchio confine dove le aquile bicipiti abbattute nella polvere segnavano ormai un ricordo storico. Avrai letto nei comunicati del generale Cadorna le imprese dell'artiglieria pesante sopra un aspro fiume combattuto. L'esercito è saldo e disciplinato come in una maniera mirabile. Non ho mai veduto in pace marciare così bene la fanteria e i bersaglieri. Chi potrebbe descrivere lo slancio e lo spirito audace di quei nostri soldati diavoli? Anche i nostri si sono mostrati saldissimi e resistenti; continuarono il fuoco per ore e ore sotto un sole ardente, coi pezzi così ardenti che facevano evaporare le secchie d'acqua. Gli austriaci tirano male, sembrano sconcertati. Lavorano però come talpe a rafforzarsi sulle loro posizioni o, meglio, sulle linee arretrate. Essi fanno lavorare le disgraziate popolazioni. Il Re si espone come un semplice soldato, con un coraggio sereno che entusiasma. Ho avuto l'onore inaspettato di vederlo giungere sull'osservatorio dove lavoravo. Improvvisamente ha chiesto spiegazioni sulle posizioni, sui bersagli; si è intrattenuto a lungo conversando con una serena vivacità che è per tutti un pegno, un augurio di vittoria. I nostri soldati adorano il Re. Egli passa tra loro come un commilitone e solo il profondo rispetto impedisce alle truppe che gli si affollano intorno a ranghi sciolti di soffocarlo in un'onda di entusiasmo. E' l'esercito che si affolla intorno al Re non è più il vecchio esercito di parata: è il popolo, tutto il popolo! Si hanno talvolta impressioni profonde, nuove; sembra che, come nei tempi antichi, tutta la nazione in armi, fusa in una moltitudine infinita, prorompa al di là dei confini. La guerra riconduce gli uomini ai sentimenti primi, più puri e più forti. Il Re in mezzo al suo popolo armato non è più che il «pastore dei popoli, è il pontefice romano». Mille occhi guardano il Capo con una devozione che ha qualche cosa di sacro».

Il soldato on. De Felice

parla all'82° fanteria

sul colle di Villa Glori

Roma, 19 notte.

Stamane, di buon mattino, l'82.o reggimento di fanteria ha continuato le esercitazioni pratiche nei dintorni di Roma. Il reggimento si è diretto verso i colli Parioli, poi ha fatto un finto assalto alla baionetta fino alla spianata di Villa Glori. Ivi, dopo che il reggimento fu schierato intorno al monumento ed ebbe presentato le armi, gli ufficiali invitarono il soldato on. De Felice ad uscire dalle file ed a parlare dei caduti di Villa Glori. L'on. De Felice, posto in posizione di attenti e con voce alta e solenne, ha pronunciato un magnifico discorso denso di fede e di entusiasmo, spesso interrotto da alte grida e da applausi dai suoi compagni d'armi. Egli ha detto di sentirsi profondamente commosso dinanzi all'ara degli eroi ed al ridestato entusiasmo dei volontari italiani.

«Qui — ha detto l'on. De Felice. — il sangue dei martiri maturò la scomparsa del potere temporale dei Papi. E qui io ho fede che nuovi eroi sorgono al compimento dell'unità della patria. Qui anche Cairoli convocò i suoi compagni e disse: «Grandi sono i pericoli e più grandi saranno forse i dolori. Chi non si sente la forza di affrontarli è ancora in tempo, può ritirarsi». Ebbene, — soggiunge l'on. De Felice, — io ripeto l'esortazione: «Chi non si sente la forza di offrire la vita alla patria, è ancora in tempo, può ritirarsi».

I volontari scoppiano in un grido altissimo: «Avanti, avanti tutti, tutti, viva l'Italia!».

La commozione e l'entusiasmo in tutti è grandissimo.

L'on. De Felice dice che la guerra ha fatto dimenticare le divisioni di partito. «Adesso non ci sono più socialisti, nè repubblicani, nè anarchici; adesso in Italia non ci sono che italiani. Dopo la guerra chi di noi vivrà, tornerà alla sua fede ed al suo partito». Dopo di aver augurato che questa sia l'ultima guerra, come è vero che questa è l'ultima guerra di redenzione e di libertà, porge uno speciale e devoto saluto al glorioso vessillo che fa parte dell'82.o fanteria, ricordando che tre triestini facevano parte dei «gloriosi 70 di Villa Glori».

Terminato l'ossequio i suoi commilitoni a giurare sull'ara degli eroi di non tornare che vincitori o morire. Uno scoppio solo di entusiasmo e di fede copre le sue parole. I volontari sollevano i fucili, agitandoli fortemente e gridando: «Lo giuriamo, lo giuriamo!».

Gli ufficiali ed i sottufficiali gli stringono fortemente la mano. Poscia l'82.o si mette in marcia verso Roma cantando inni patriottici. (Stefani).

La preghiera degli Israeliti

Casale Monferrato, 19, mattino.

Il Rabbino Maggiore del nostro Tempio israelitico, dottor Giuseppe Levi, ha composto la preghiera per gli ebrei invocante la vittoria delle armi italiane. Essa è stata così concepita:

«Il nostro Dio e Dio di vittoria.

«Dio grande e onnipotente, Dio di pietà e di giustizia! Ascolta, deh, benignamente la fervida preghiera che noi Ti rivolgiamo! Tu che dall'alto Tuo trono guardi sulla terra per giudicare il mondo ed i popoli con equità, Tu che sempre avesti in [illegible] e [illegible] la prepotenza e l'oppressione odiasti, guarda, deh, con occhio di amore questa nostra patria, Italia!

«Ammaestrati alla Tua santa legge, memori delle sublimi parole dei Tuoi Profeti, noi, ebrei italiani, sentiamo in questi giorni, sacri alla patria, fremere e palpitare il nostro cuore per la causa italiana, per le sorti italiane, per la vittoria d'Italia. Noi sentiamo oggi più vivo, più forte, più ardente l'amore per questa nostra Patria che ci permise, o Dio, di seguire sempre la Tua Divina Parola e come figli e ad Essa diamo, con fervente anelito, i nostri cuori, i nostri figli!

«O Signore dell'universo! Sii, deh, con noi! La Tua destra tocchi il nemico e sia scudo, aiuto e difesa agli eserciti italiani; rendili forti e vigorosi con la Tua immensa potenza, col Tuo braccio disteso benedicili, salvali dalle insidie del nemico, giacchè di Te solo è il vincere e la salvezione; rendi prospera la causa giusta Tu che la giustizia hai sempre amato!

«Padre nostro! Accogli, deh, nel Tuo celeste regno le anime dei fratelli caduti per la gloria d'Italia, ricevile nelle Tue braccia e da loro il premio eterno, l'eterna pace. Conforta ed assisti i miseri feriti e mutilati, sii Tu padre degli orfani, sostieni e proteggi le madri derelitte, le infelici vedove.

«Sian redenti tutti gli oppressi, e a noi vengano i fratelli che la tradizione, la storia, la lingua consacrano italiani.

«Cessi ovunque l'arbitrio e l'oppressione e liberi siano alfine in tutte le terre i nostri fratelli in Israele.

«O Signore dell'universo! Togli il male dal mondo, affretta il giorno della giustizia e dell'amore, della verità e della pace. Fa che le stragi, le guerre, le feroci passioni cessino per dar luogo alla fratellanza universale e al Tuo regno eterno.

«Infrangi gli archi, spezzate le lancie, deh, fa cessare le guerre fin nelle più lontane contrade». Amen.

Prossimamente il romanzo di MICHELE ZEVACO: **Senza paura**

Episodi di guerra

e lettere di combattenti

Roma, 19, sera.
(Vistato dalla Censura).

Il «Messaggero» ha da Verona che i pochi feriti che si trovano degenti in quell'ospedale militare sono in via di guarigione. Pure in via di guarigione si trova quel famoso tenente austriaco, che, ferito sull'Altissimo e fatto prigioniero, tentava uccidere uno dei nostri alpini mentre questi gli prestava soccorso. Egli lo ricorda ora nei suoi discorsi, vergognandosi della viltà tentata. Tra i feriti è un soldato di fanteria, il quale in un assalto alla baionetta caduto ferito, credendo di essere rimasto prigioniero degli austriaci divenne improvvisamente muto. All'ospedale è stato sottoposto a speciali ed amorevoli cure. Passarono così 10 giorni, finchè ieri notte il poveretto si svegliò repentinamente e, scioltasi la favella, chiedeva da bere. Accorse una dama della Croce Rossa, che gli fece delle domande per verificare se, come si sperava, la guarigione era definitiva; ed il poveretto rispose a tutto senza esitazione, commovendosi al punto di versare lacrime di contentezza. Ad un certo punto il soldato ha esclamato: «Adesso che sono guarito voglio tornare al fronte per combattere contro gli austriaci!».

Il «Giornale d'Italia» ha da Firenze: «La signora fiorentina Leandra Coppini di ritorno da Rimini ha narrato che... incrociatori austriaci e... torpediniere hanno partecipato ieri mattina al bombardamento di Rimini, sparando in complesso una cinquantina di colpi diretti sulla linea ferroviaria, evidentemente allo scopo di paralizzare il servizio dei treni. Il bersaglio non fu mai colpito, tanto che potè continuare il transito dei treni. Lievissimi furono i danni alla chiesa di Sant'Antonio e in poche case lungo il porto. Nessuna vittima. La cittadinanza fu avvertita dai rintocchi del campanone del Duomo che suonò per dare notizia dell'imminente tentativo nemico prima del suo inizio. I ponti ferroviari di Rimini e Ferrara sono rimasti intatti. La signora aggiunse di ritenere che gli austriaci abbiano ripetuto il bombardamento al solo scopo di un effetto morale ma hanno ottenuto il risultato opposto a quello sperato. Le popolazioni di Cesenatico, Cervia, Bellaria, Viserba e Riccione furono indisturbate».

L'artigliere Pericle Pirrongelli, che oggi si trova al fronte e che è in prima linea sotto il fuoco nemico, scrive al pubblicista Pietro Sgabelloni, suo amico, questa lettera in data 8 giugno: «Torno dal fronte a caricare munizioni. Sono in prima linea sotto i pezzi austriaci. Tutto va bene; è una gloria di armi e di armati. Siamo lieti e felici dello sforzo eroico della giovane Italia. Le fatiche: non si dorme, non si mangia, non si ha tregua, tutto passa. Sono orgoglioso, parola d'onore, di essere tenue filo della magnifica matassa che stringe il nemico. Il punto ostico dobbiamo forzarlo con i «miei» cannoni. Dico miei perchè li adoro. Stamane il fuoco è cominciato; domani vi sarò io. I forti austriaci sono sulle teste nostre e si ride, si scherza a bassa voce come se si facesse per giuoco. Luoghi meravigliosi, ricchi, uberiosi. Addio. Salutami gli amici e sperate in noi che abbiamo fede nella vittoria».

Contro le pubblicazioni oscene

nel periodo della guerra

50.000 lire per i conquistatori delle bandiere

Roma, 19, notte.

La Presidenza della «Società gioventù cattolica italiana» in seguito alla campagna fatta dai giornali romani «Corriere d'Italia» ed «Idea Nazionale» ha votato un ordine del giorno chiedente la soppressione della stampa oscena nel periodo della guerra. L'ordine del giorno conclude: «La Direzione della «Società della gioventù cattolica» delibera: a) di agire coi mezzi consentiti dalla legge perchè il gravissimo sconcio abbia a cessare; b) di invitare tutte le Associazioni della gioventù cattolica italiana a contribuire in ogni modo alla difesa della pubblica morale specialmente nel momento attuale; c) di esprimere al Governo il voto unanime di tutta la gioventù cattolica d'Italia che oggi milita valorosamente nelle file dell'Esercito e dell'Armata perchè dall'Autorità competente sia energicamente difesa la pubblica morale così vilmente insidiata da uomini degni d'infamia».

L'on. Salandra ha scritto al direttore dell'«Idea Nazionale»: «Onorevole amico! La ringrazio della cortese comunicazione della cospicua offerta di lire 50.000 fatta dal signor Clerici in favore dei soldati che conquisteranno le prime cinque bandiere nemiche. La prego di voler esprimere al benemerito industriale il mio compiacimento e i ringraziamenti del Governo per i patriottici sentimenti da lui manifestati e per la munifica elargizione della quale ho dato notizia al ministro della Guerra».

Per la mietitura

Richiesta di un breve congedo agli agricoltori

Roma, 19 notte.

E' stata presentata oggi da 15 deputati al ministro della Guerra la seguente lettera: «I sottoscritti insistentemente chiedono che agli agricoltori e dirigenti d'aziende agricole, i quali attualmente prestano servizio militare nei corpi non impegnati nelle operazioni di guerra e non prossimi ad entrare in campagna, venga accordato un congedo di 15 giorni per attendere alla mietitura del grano, operazione resa più urgente dai cicloni recenti che hanno ritardato le messi, onde è impossibile l'applicazione delle falciatrici e delle mietitrici meccaniche e mentre ogni ulteriore indugio accrescerà i danni già gravissimi della «ruggine». Firmati: Patrizi, Dello Sbarba, Maffioli, Cabrini, Pietravalle, Canepa, Fraccacreta, Faustini, Ulderico Mazzolani, Dino Murialdi, Solidati-Tiburzi, Arturo Caroli, Ciccotti, Pasqualino Vassallo, Storoni.

L'on. Patrizi ha illustrato nel seguente modo la richiesta da lui e dai colleghi presentata al Governo:

«A me pare, — ha detto il deputato di Città di Castello — che concorra potentemente ai supremi fini della guerra e della vittoria ogni ricerca assidua di accrescere le energie economiche del paese quando per conseguirle non si apporti indebolimento al saldo organismo dell'esercito. Ma per pochi giorni dedicati all'agricoltura in un'opera intensa che compendia un anno di attesa laboriosa e prepara un'annata di pane assicurato si procurerà un beneficio economico e morale grande e si darà tranquillità ad innumerevoli famiglie onde l'animo dei combattenti attingerà maggiore forza nel cimento glorioso. Noi doverosamente abbiamo limitato la richiesta di licenza agli agricoltori soldati e dirigenti di aziende rurali proprie o altrui che non siano impegnati nelle operazioni di guerra nè prossimi ad entrare in campagna e perciò confidiamo che ai soldati del campo in ogni prova fortissimi non si negherà quello che oggi come sempre chiedono per il comune vantaggio».

Il compito dei Russi: uccidere, uccidere...

I Francesi continuano a progredire in Alsazia

(Servizio speciale della STAMPA)

L'obbiettivo dei russi

Londra, 19, mattino.

I critici militari inglesi annettono la più grande importanza alla costante apparizione di nuove formazioni tedesche sul fronte della Galizia, e dicono che ciò costituisce un indizio delle perdite formidabili subite dai tedeschi su quella linea di combattimento; ciò che rende necessario incessanti invii di nuove truppe per riempire i vuoti.

Esaminando la situazione in Galizia, una persona russa autorevolissima, che abita a Londra, dice: «Queste operazioni debbono essere considerate sotto il loro vero aspetto, vale a dire in relazione col compito degli alleati contro il nemico comune. Sarebbe insensato pretendere che i russi preferiscano di ritirarsi, ma il nostro vero obbiettivo essendo quello di uccidere quanti più nemici è possibile, possiamo con sicurezza dire che il nostro compito è raggiunto. Così per lungo tempo gli eserciti austro-tedeschi continueranno a subire perdite maggiori delle nostre. Noi, essendone assolutamente il caso, considereremo gli avvenimenti con la più grande calma. Che queste perdite vengano inflitte sopra una riva o sopra l'altra di un qualsiasi fiume poco importa. Più il nemico si avanzerà verso il nostro territorio, più grandi diverranno le sue difficoltà e più si uniformeranno le condizioni relative alle comunicazioni ferroviarie». (Ag. Stefani).

I russi si ritirano

combattendo

tra il Pruth ed il Dniester

Pietrogrado, 19.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, in data 18, dice:

«Nella regione di Mourdujo e di Chavli e sulla Dubissa i combattimenti del 17 non hanno prodotto cambiamenti importanti. Nella serata del 17 sulla Bzura e sulla Rawka, da Koziofs e Ebiscoupi, fino a Vallacholovskaia, s'è impegnato un duello d'artiglieria. Presso Comine, il nemico ha diffuso su un fronte di molte verste una nube di gas asfissiante. Sulla destra del San le nostre truppe si sono ritirate, combattendo, al di là del fiume Tanew e della linea del lago Garodakko, tra il Pruth ed il Dniester. Il nemico, che ha passato la frontiera nei giorni precedenti, è stato respinto».

(Ag. Stefani).

Il comunicato viennese

Basilea, 19

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale dice: Le nostre truppe inseguono i russi che ripiegano; esse sono penetrate in territorio russo a nord di Sieniawa, hanno raggiunto le colline a nord di Krezsow e la depressione del Tanew ed hanno occupato Tarnogrod. Le forze russe piazzate tra il San inferiore e la Vistola ripiegano su parecchi punti. Abbiamo preso Cieszanow, e le colline a nord di questa località. Importanti forze russe occupano i paesi montagnosi ad est di Niemirow e nella regione di Janow; continua il combattimento sulla Wereszyka; le nostre truppe hanno già preso piede su alcuni punti ad est del fiume.

A sud del Dniester superiore i russi, dopo un violento combattimento, han dovuto abbandonare le posizioni presso Lilinio e ritirarsi verso Kolodruby. Le nostre truppe, inseguendo il nemico, hanno raggiunto la foce della Wereszyka. Del resto, la situazione sul Dniester è immutata.

Il gruppo orientale dell'esercito del generale Pflanzer, respinse ieri, fra il Dniester ed il Pruth, otto assalti russi con perdite sanguinose per il nemico. I russi hanno tentato sforzi vigorosi per respingere le nostre truppe in Bucovina; essi hanno subito grosse perdite sotto il nostro fuoco di artiglieria, e si sono ritirati in disordine. Abbiamo preso otto ufficiali, 1002 uomini e tre mitragliatrici.

(Ag. Stefani)

Il comunicato tedesco

Situazione immutata sul Dniester

Basilea, 19, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale in data 18:

Sul fronte orientale reparti russi, che si avanzavano, furono respinti dalla cavalleria tedesca al di là del settore di Szymsza, ad est della strada di Citoriancg-Szampe. Un attacco contro la prima linea del Dubina, operato con forze importanti, fallì. Sul fronte sud-orientale, dalle due parti di Tarnogrod, le truppe alleate respinsero la notte scorsa il nemico contro il settore del Tanew. Altri eserciti del generale Mackensen cacciarono i russi battuti, fino nella posizione preparata di Grodek, sulla linea Narol-Magerow-Wereszykavach, fino alla foce del Dniester. Sul fronte del Dniester, al nord-est dello Stryj, la situazione è immutata.

La neutralità danese

Londra, 18, notte.

La «Morning Post» ha da Copenaghen: La Camera danese ha approvato ieri alla unanimità le dichiarazioni del Governo ed ha affermato la sua volontà di appoggiare la politica della neutralità.

I successi francesi

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel settore a nord di Arras la giornata è stata contrassegnata da un violento duello di artiglieria. Il fronte non si è modificato. Conserviamo tutto il terreno guadagnato.

In Alsazia abbiamo consolidato le posizioni conquistate ieri e continuiamo a progredire. Le nostre pattuglie hanno raggiunto alla fine della giornata i limiti di Metzeral. Abbiamo guadagnato terreno sulle due rive della Fecht e teniamo sotto il fuoco della nostra artiglieria e della nostra fanteria le comunicazioni del nemico fra Metzeral e Munster. Abbiamo fatti nuovi progressi e preso mitragliatrici ed una grande quantità di materiale, specialmente fucili e cartucce.

Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.

Un comunicato del maresciallo French

Londra, 18.

Un comunicato del maresciallo French dice:

Il combattimento è continuato tutta la giornata del 16 a nord ed a sud del fronte britannico in cooperazione con l'attacco dei francesi nella regione di Arras. Malgrado due contrattacchi che abbiamo respinto infliggendo grosse perdite, conserviamo ad est di Ypres tutte le trincee della prima linea presa ai tedeschi, ma non abbiamo potuto conservare quelle della seconda linea che avevamo occupato al mattino.

Nell'attacco del pomeriggio del 16, ad est di Festubert, realizzammo un lieve progresso. Il numero dei cadaveri trovati nelle trincee conquistate indicherebbe la grande efficacia del nostro fuoco di artiglieria.

I tedeschi annunciano un insuccesso inglese

L'ammissione di successi francesi

Basilea, 19, sera.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale tedesco, in data 18:

Sul fronte occidentale i nemici continuarono invano i loro tentativi per sfondare le nostre linee a nord di Arras. Gli inglesi subirono nuovamente un nuovo scacco a nord del canale di La Bassée. Le loro truppe di attacco furono annientate: soltanto alcuni uomini isolati fuggirono. Ad ovest di Angres, presso il cimitero a sud di Souchez ed a nord di Ecurie, i francesi penetrarono in alcune piccole parti delle nostre posizioni avanzate. Immediatamente a nord dell'altura di Lorette abbandonammo metodicamente un elemento di trincee esposto a largo fuoco. Del resto, gli attacchi nemici furono respinti. Dal 16 facemmo prigionieri sul campo di battaglia, a nord di Arras, 17 ufficiali e 842 uomini. Le perdite avversarie corrispondono a quelle delle battaglie di Champagne. Nell'Argonne respingemmo deboli attacchi nemici. Presso Vauquois avvennero combattimenti isolati e continuammo i combattimenti dei Vosgi ad ovest di Metzeral. (Ag. Stefani).

Come è morto l'aviatore Warneford

Parigi, 19, mattino.

Il «Figaro» scrive: «L'aviatore Warneford, dopo aver fatto colazione con lo scrittore americano Black Needham, corrispondente di parecchi giornali americani, propose al suo amico di provare un nuovo apparecchio «Farman», di cui avrebbe avuto occasione di servirsi per una prossima spedizione. Ambedue si recarono all'aerodromo di Buc e presero posto in un velivolo, elevandosi all'altezza di 250 metri, seguiti con gli occhi da varii curiosi che si interessavano alla personalità del giovane aviatore.

«Tutto ad un tratto si videro le ali dell'areoplano congiungersi e l'apparecchio cadere al suolo con una velocità vertiginosa. Si ignora se Warneford e Needham siano caduti, od abbiano tentato di saltare dall'apparecchio mentre si avvicinava alla terra. Il fatto è che i loro corpi si abbatterono al suolo alcuni secondi prima che l'areoplano raggiungesse la terra.»

«Secondo l'opinione di testimoni oculari del dramma, i due aviatori avrebbero tentato di fare il «cerchio della morte», inventato da Pégoud, ma essi si trovavano ad un'altezza troppo lieve; ciò che rese necessario un angolo soverchiamente ristretto. Da ciò la brusca chiusura delle ali».

Il «Figaro» riferisce questa versione con tutta riserva, come una di quelle che corrono nel pubblico desolato.

Il «Journal» scrive: «Giovedì scorso, dopo una colazione, che gli era stata offerta da alcuni suoi compatrioti, Warneford si recò a Buc verso sera, per prepararvi un biplano. Egli prese posto nell'apparecchio col giornalista americano Needham, più noto sotto lo pseudonimo «Bell Roll». L'aviatore canadese descrisse larghi giri, si innalzò, fece discese rapide. L'apparecchio obbediva in modo meraviglioso. Warneford, che volava ad un'altezza di 200 metri circa, volle fare un viraggio brusco sull'ala destra, ma questa volta il velivolo si inclinò completamente da una parte e si abbattè pesantemente al suolo.

«Nè il luogotenente, nè il passeggero erano legati; ambedue furono lanciati fuori dell'apparecchio. Warneford fu raccolto a 90 metri e Bell Roll a 35 metri dal biplano. Gli aviatori che si trovavano sul luogo constatarono che Bell Roll aveva una profonda ferita al ventre, ed era morto. Warneford respirava debolmente; fu posto sopra un'automobile, che lo trasportò all'ospedale, ma quando fu tratto dalla vettura il povero luogotenente aveva cessato di vivere». (Ag. Stefani).

Dai Balcani

L'importanza del "passo„ della Quadruplice per l'intervento della Bulgaria

Roma, 19, notte.

Commentando la notizia da Salonicco circa la Nota del Governo bulgaro in risposta alla Nota delle Potenze della Quadruplice Intesa, la *Tribuna* dice che il passo fatto dalle quattro Potenze avvisava le possibilità di una eventuale cooperazione della Bulgaria alla guerra contro gli Imperi centrali, e poneva le linee di eventuali compensi alla Bulgaria in compenso delle sue più ragionevoli aspirazioni.

Il passo riguardava principalmente compensi nella Macedonia sia serba che greca, sulla linea Enos-Midia, e infine una rettifica della frontiera dalla parte romena, in Dobrugia. Ignorasi la risposta di Radoslavoff al passo della Quadruplice. Non sono da dissimularsi le difficoltà attuali, grandissime nel groviglio degli interessi balcanici per il raggiungimento di un equilibrio felice, al quale tendono i negoziati attuali. Ripetiamo le nostre esortazioni alle varie opinioni pubbliche balcaniche di sapersi elevare in questo delicato momento, nella considerazione delle varie questioni che si trattano, fino all'altezza di un punto di vista europeo, anzichè strettamente balcanico, e sopra tutto far tacere i particolari rancori e le recriminazioni del passato, unico mezzo questo pel raggiungimento dell'equilibrio e dell'accordo, cui da tutti si tende per il bene di tutti i popoli balcanici stessi e per il più sollecito conseguimento della pace europea.

La politica greca nelle dichiarazioni di Coromillas

Roma, 19 notte.

Il ministro di Grecia a Roma signor Coromillas, in un colloquio avuto oggi con un redattore dell'«Agenzia Nazionale della Stampa», ha indicato quale sia il punto di vista greco nell'attuale momento internazionale. Il signor Coromillas ha anzitutto affermato che le voci corse sulla causa della malattia di re Costantino sono destituite di fondamento. Queste voci, ormai note, tendevano ad accreditare la versione che re Costantino fosse stato vittima di un attentato nel suo giardino e che l'assassino, dopo averlo ferito con un pugnale avvelenato, fosse riuscito a fuggire. Tutto ciò, — ha detto il signor Coromillas, — è falso. Dei cinque medici chiamati al letto del Re infermo hanno concordemente identificato il male di cui soffre il Re, le cui condizioni del resto sono ora soddisfacenti. Non vi ha dubbio che questo miglioramento si accentuerà sempre più, in modo da poter permettere al Re di occuparsi degli affari di Governo. E' ovvio che sino ad allora nessuna decisione potrà essere presa, sia per la costituzione di un Gabinetto nuovo sia per la risoluzione degli altri problemi in corso. E' esclusa perciò la possibilità della costituzione di un Gabinetto Venizelos prima della riapertura della Camera, che avverrà il 20 luglio, secondo il calendario greco. Vi sono quindi ancora due settimane circa, ed in questo frattempo le condizioni di salute del Re possono essere tali da permettere al Sovrano di decidere in proposito. Se anche la malattia del re Costantino subisse una nuova ricaduta, sono in grado di affermare che non si ricorrerebbe ad una reggenza, dato il momento politico estremamente eccezionale. La Grecia, ad onta di tutto quanto s'è detto, attende dal suo Re le decisioni che a lui sembreranno più opportune. Circa quanto nella stampa europea si va affermando sulle aspirazioni dei panellenisti, il ministro Coromillas afferma che il Governo di re Costantino non ha mire egemoniche nei Balcani e non desidera fare attribuire alla Grecia se non quelle terre in cui la nazionalità greca è tradizionale. Quindi, niente mire imperialistiche. E nessuna contestazione vi potrà essere. — terminò il signor Coromillas — per alcune città turche abitate da greci, ma che nei tempi andati sono state turchizzate o si sono naturalizzate tali per un loro interesse. I greci, come gli italiani, devono proporsi di liberare gli irredenti sottoposti al giogo straniero.

Sull'annunziato intervento dei volontari lussemburghesi

Roma, 19, mattino.

Il *Messaggero*, commentando l'annunziata costituzione di un Corpo di ottomila volontari lussemburghesi, pronti a combattere a fianco della Francia contro la Germania, scrive: «I lussemburghesi, traditi, offesi, umiliati, hanno atteso il momento buono per vendicarsi, per ribellarsi agli invasori, e dopo aver atteso dieci mesi, si muovono ora e alla luce del sole, perchè non temono più i furori del Kaiser.

«Essi, che molto hanno visto e molto sanno, devono avere, meglio di ogni altro, constatato lo sfiaccamento progressivo del colosso teutonico, devono aver intuita prossima la sua fine. Ed ecco, sopratutto perchè l'intervento del piccolo Lussemburgo, che manda ottomila giovani a combattere con i francesi, è molto importante, ed è il primo sintomo grave dello sfacelo tedesco. L'intervento non lontano dei popoli balcanici centrali affretterà la catastrofe».

Due arresti alla stazione di Milano

per contravvenzione agli ordini militari

Milano, 19.

Ieri mattina alla Stazione Centrale, dopo la partenza del treno per Chiasso delle ore 9.25, sono stati tratti in arresto due viaggiatori: il notaio Adolfo Dragone, di anni 42, abitante a Napoli in piazza della Borsa, 22, e l'avv. Giordano, di anni 45, pure residente a Napoli in piazza Municipio, 25, quali contravventori alle disposizioni delle Autorità militari che proibiscono la circolazione nell'interno delle stazioni.

Oggi stesso saranno tradotti per direttissima.

Un impero moribondo

(Dal nostro inviato speciale)

Dedeagatch, giugno.

Forse una settimana prima della dichiarazione di guerra dell'Italia incontrai un turco di opinione media, consigliere legale ad una vaga Corte dei Conti, od altro istituto ottomano: e lo vidi turbato. Calmatevi, gli dissi; il comunicato di stamani non è poi grave: reca quattrocentosette feriti. Sono molti, ma non c'è da disperare.

— Voi non sapete — mi rispose — che cosa significhino quattrocentosette feriti in un comunicato turco. Ricordatevi che il giorno di Sarikamisch lo Stato Maggiore ne confessò trecentoquarantacinque, i calcolate.

I campi della morte a Gallipoli

Era vero, e lo sapevo benissimo: non osai quindi obbiettare. Infatti, allo stesso modo come i due corpi d'armata perduti dal genio tattico di Enver pascià a Sarikamisch si erano ridotti a trecentoquarantanove feriti, allo stesso modo come i quattromila prigionieri annunziati il giorno dello sbarco a Gallipoli avevano traversato le vie della città in un corteo trionfale ma ristretto a diciannove captivi, così i feriti di quel giorno memorabile da quattrocentosette diventarono novemila che giunsero in due spedizioni successive in una città silenziosa ed atterrita, che si chiedeva quanti di quei buoni soldati erano, ahimè! rimasti per la strada.

Chiamo quel giorno memorabile perchè è da allora che gli ottomani hanno compreso di avere attirato contro di loro un nemico implacabile contro il quale nulla può aiutarli. Da allora hanno compreso che, rinunziando ad ogni folle tentativo di forzamento navale gli alleati hanno trovato il metodo che darà loro il massimo risultato col minimo sforzo. Quella giornata fu lugubre. Il servizio dei trams era parzialmente sospeso, perchè quasi tutte le vetture erano impiegate al trasporto dei feriti. Passavano, chiuse e silenziose, cogli sportelli calati: ed ogni carrozzone che giungeva su pel budello tortuoso della Grand' Rue de Péra conteneva trenta resti umani senza voce e senza respiro, abbruciati dal sole e arsi dalla sete sulle roccie aride di Gallipoli, feriti di orribili ferite prodotte dai grossi proiettili dell'artiglieria navale, ancora pieni e i panni e le narici dell'orribile fetore del carnaio umano sul quale avevano dovuto seguare il passo per tanto tempo, carnaio umano così denso e così ristretto che talvolta i combattenti avevan dovuto sostare dalla lotta selvaggia per due o tre giorni per seppellire le vittime. Lugubre giornata.

Il carbone cominciava a mancare. La prova dell'esistenza dei sottomarini nel Marmara era stata già fornita alla città coll'affondamento del Pelenki Deria. Il sentimento della fine cominciava a diffondersi dovunque.

Quanti feriti erano in città fino al giorno della mia partenza? Non potrei giurare. I calcoli benevoli oscillavano fra i trenta e i quarantamila, i malevoli li portavano a sessantamila ed oltre. Ma se si aggiunge a queste cifre il numero dei morti, certo pari ad un terzo del numero dei feriti, secondo le proporzioni ordinarie, se si pensa che il Governo turco disponeva in tutto di cinque o sei piroscafi per il trasporto, e che buona parte dei feriti rimanevano indietro, le perdite totali turche nella difesa dei Dardanelli si possono fare oscillare con sicurezza fra gli ottanta ed i centomila uomini fuori combattimento fino a quindici o venti giorni or sono. Praticamente, anche in Costantinopoli, ove si ignoravano le perdite avversarie, si poteva calcolare che i turchi perdessero giornalmente tre uomini contro uno che ne perdevano gli alleati: e questo a causa della terribile superiorità dell'artiglieria di questi ultimi e della orribile condizione in cui i difensori sono costretti a battersi, mitragliati come sono da tre lati, e costretti a ricevere il fuoco delle navi franco-inglesi piuttosto nelle loro riserve e nelle loro retrovie che sul loro fronte. Tale infatti è la proporzione tra le perdite dei due eserciti che constato leggendo ora la stampa europea qui in Dede Agatch. Tre turchi sono caduti per ogni soldato che è caduto nell'esercito alleato. Si comprende subito che la proporzione non può essere sostenuta a lungo da un esercito che non contava che quattrocentomila uomini al principio della guerra, che deve presidiare la capitale e la penisola trace e battersi contemporaneamente su due fronti, ai Dardanelli e nelle provincie armene, ai due lati dell'impero.

Intanto la verità si faceva strada, ed il pubblico di Stambul constatava con i suoi occhi quello che a Pera, fra europei e levantini, era notorio da oltre un mese, cioè che una squadriglia di sottomarini francesi ed inglesi deteneva la padronanza del Mar di Marmara, e la via marittima ai Dardanelli. Un trasporto di feriti proveniente da Gallipoli era fermato da un sottomarino davanti a Macrikeui, a poca distanza da San Stefano, cioè a pochi chilometri da Stambul.

Eseguita un'accurata visita e constatato che il trasporto giustificava pienamente la bandiera della Croce Rossa che batteva, gli ufficiali erano tornati a bordo, in vista della costa, ed il sottomarino si immergeva. Il comandante del cacciatorpediniere Pelenki Deria, la Tigre del Mare, che si trovava a Macrikeui, era uscito dal porto a tutto vapore per inseguire l'audace nemico, ma non si era allontanato un chilometro dalla costa che un siluro lo raccoglieva sul fianco e lo affondava in pochi secondi sotto gli occhi dei bagnanti di Macrikeui, accorsi sulla spiaggia per assistere all'affondamento del sottomarino.

L'effetto in città fu disastroso. Bisogna pensare che Macrikeui e San Stefano distano da Costantinopoli quanto Torre Annunziata da Napoli. Il comunicato che segnò l'avvenimento aumentò i sospetti e la angoscia del pubblico; esso infatti chiamava «cannoniera» il bel cacciatorpediniere, e non indicava il luogo dell'avvenimento, lasciando supporre che fosse avvenuto ovunque fuorchè nel Mar di Marmara, alle porte di Costantinopoli. Ora gli alberi della nave affondata erano e sono visibilissimi da San Stefano e dalla stessa Stambul. Il popolo cominciò a fantasticare sul numero e sulla qualità dei sottomarini nemici. I trasporti che caricavano quotidianamente soldati per i Dardanelli venivano scortati da torpediniere fino dalla uscita del porto.

Si parlava quotidianamente di piroscafi affondati prima di giungere al loro destino: e certo vi è in questo molto di verosimile perchè, come apprendo ora, il fatto è parecchie volte citato nei comunicati anglo-francesi, in secondo luogo perchè il numero di piroscafi adibito al trasporto delle truppe si è nell'ultimo mese di guerra ridotto gradualmente a tre: lo Stambul, il Bosporus ed il Mahmoud Chewket Pachà. Bisogna anche dire che un giorno una misura di rigore escluse dal comando e dagli equipaggi dei trasporti militari tutti i cristiani, e lasciò a bordo soltanto i mussulmani; con quanto vantaggio della manovra non saprei dire. I profughi dalle isole Marmara (gruppo posto all'imboccatura dei Dardanelli) raccontavano in città che i sottomarini circolavano continuamente tra le isole, ove avevano fatto la loro base.

Ciò malgrado il trasporto dei rinforzi per mare continuava, tra difficoltà sempre crescenti. La flotta russa stazionava continuamente alla bocca del Bosforo, e bombardava giornalmente qualche punto sulla costa. Certo è che se alla testa delle quattordici unità russe vi fosse un uomo deciso a tutto, o se la Russia non fosse trattenuta da accordi politici, le navi dello Czar avrebbero forzato il Bosforo da molto tempo. Fino alla mia partenza non esisteva nel Bosforo alcuna traccia di mine: la navigazione procedeva come di consueto; la navigazione italiana, rappresentata da quattro piroscafi appartenenti al signor Rossi, un buon italiano e un intrepido armatore, continuava a mantenere le comunicazioni con Costanza, e passava regolarmente, secondo l'abitudine dei nostri capitani, mezzi pirati e mezzi filosofi, attraverso la crociera russa. E' vero che uno di quei piroscafi, il Jean, venne affondato dai russi a cannonate, ma gli altri continuarono serenamente a navigare, e la bandiera italiana non è scomparsa dal Mar Nero che quindici giorni or sono, col disarmo dei tre piroscafi rimasti a Costanza. Un sistema di mine non esisteva che alla bocca del canale sul Mar Nero, e non poteva costituire un ostacolo serio. Come fortificazioni interne il Bosforo non possiede che Kavak, quattro spalti erbosi, visibili a grande distanza, incapaci di resistere più di qualche ora: ed è ben noto che le fortificazioni esterne di un canale, come è avvenuto per quelle dei Dardanelli, sono da considerarsi come sentinelle morte, utili solo a ritardare di qualche giorno le operazioni. Che cosa ha impedito alla flotta russa di approfittare di questo stato di cose?

Non può esser certo il timore della flotta turca. Il solo baluardo di questa, il Goeben, è quasi inutilizzato dal principio della guerra. Nave tipicamente soggetta alla jettatura, il Goeben entrò a Costantinopoli con quattro cannonate nell'opera morta, malamente coperta con quadrati di tela grigia, e non ne uscì, riparato, che per tornare con tre squarci di mina nella prua, raccolti nel «fatto compiuto» di Odessa. Tre mesi, su quattro sono stati fuora passati dal Goeben nella piccola calanca di Stenia, sul Bosforo, ove in mancanza di bacino i tedeschi sono costretti a rabberciarlo in acqua. Da allora il Goeben è molto ammalato: ha perso dieci nodi di velocità, e non è nemmeno sicuro di poter tenere il mare a lungo. Almeno i turchi non se ne sono più serviti che in rare occasioni per farlo restare, fortezza galleggiante, avanti alla bocca del Bosforo, mentre il resto della flotta era fuori. Quando si pensa che se la Turchia ha fatto la guerra, è stato per il Goeben!

Inutilizzata così l'unica nave potente che possegga la Turchia, la flotta russa si è trovata durante tutta la guerra in presenza di poche navi scompagnate di efficienza bellica minima: perchè anche il Breslau non è atto che a qualche raid, e non può sostenere un combattimento, a causa della sua mancanza di protezione. Ciò malgrado l'inattività relativa della flotta del Mar Nero è così grande che non si può spiegare se non coll'esistenza di accordi politici che limitano la sua azione al semplice blocco delle miniere di Zongouldak.

Il pianto dei veterani

Ma questo blocco è quello che darà la Turchia nelle mani di pazienti. Da molto tempo aveva annunziato che la Turchia si sarebbe difesa a lungo solo a condizione di costruire una strada od una ferrovia che collegasse Costantinopoli con il suo centro carboniero. Ora alle due cose si era egualmente rinunziato, per ragioni che ancora non posso definire. Tutto quello che si fece per sostituire il carbone di Zongouldak fu di spargere la voce della scoperta a Zeitun Burnù, presso Costantinopoli, di nuove miniere di carbone. La verità è che esiste a Zeitun Burnù un deposito carboniero, che due italiani tentarono altra volta di mettere in valore: ma il minerale contiene il novanta per cento di schisto, ed è assolutamente inutilizzabile.

Ciò nonostante il Governo turco, in mancanza di una via di comunicazione con Zongouldak, ricorre al suo sistema abituale, che consiste nel sostituire ai fatti le leggende. Questo non impedì che si dovesse sospendere assolutamente la navigazione sul Bosforo e sul Corno d'Oro, e che il giorno della mia partenza il Governo avesse cominciato a requisire i piccoli depositi dei gassometri di città. Il primo fu quello di Dolma Baghtchè, e gli altri hanno certamente seguito. Contemporaneamente, veniva requisita la metà del deposito già scarsissimo, della Costantinopoli-Dedeagatch, che ha potuto continuare il servizio solo perchè ha delle locomotive giffard, che possono mescolare il carbone al petrolio, e funzionare con consumo minimo. Ma erano gli ultimi espedienti di un corpo esaurito cui mancavano le risorse vitali. Finito il carbone erano finiti i contatti coll'interno. La ferrovia della Mecca portò coi suoi ultimi treni i resti delle truppe di Asia: sessantamila in tutto, il quarto, quinto e sesto corpo d'armata, cioè la difesa di Smirne, il campo di Konia e le truppe di Djemal bey, quelle che dovevano eseguire l'attacco contro l'Egitto. Quando queste truppe giunsero il Governo pubblicò un comunicato nel quale si diceva che gli scopi cui esse erano destinate (ossia la conquista dell'Egitto) essendo stati pienamente raggiunti (sic) si poteva disporne altrimenti. Andai a vederle giungere.

Una metà di esse, circa trentamila uomini, avevano fatto parte della strada a piedi: circa venticinque giorni di marcia. Erano molto, molto diversi dai brillanti I Corpo d'armata, quello di Costantinopoli. Erano stanchi, polverosi, affamati, laceri. Alcuni piangevano. Dicevano ingenuamente: «Tutti i nostri amici sono partiti uno dopo l'altro, e nessuno è tornato: ed ecco che partiamo anche noi, e nemmeno noi torneremo». Nessuno pensava a far loro vergogna del loro pianto.

Sapevano che quando il loro ufficiale li avesse chiamati per i nomi delle loro provincie, e li avesse esortati come i suoi «agnellini», si sarebbero fatti uccidere fino all'ultimo.

Erano l'ultimo nucleo della Turchia, i veterani delle campagne dell'Yemen, quelli che si battono da venti anni, e molti non sanno nemmeno che il Sultano è un altro, e che il vecchio Padiscià è prigioniero. Piangevano come piangono i vecchi soldati, che vedono inutili i loro sforzi, le fatiche, i pericoli corsi per un regime che si sfascia: ed il loro pianto s[…]ava il cuore.

Il sottomarino nel Corno d'Oro

Di queste truppe di Siria, le ultime di cui disponga la Turchia, una parte venne accumulata nei trasporti che rimanevano ancora, lo Stambul, il Bosporus ed il Mahmoud Chevket. I due ultimi erano attraccati alla banchina di Top Hanè, a Galata, e lo Stambul, ancora vuoto, era ancorato in mezzo alla bocca del porto. Questo avveniva due giorni dopo la dichiarazione di guerra. Ero affacciato ad una finestra di Pera, e guardavo sotto i miei piedi il movimento del porto, ed il cortile di Top Hanè, occupato da due batterie di vecchi 77 Krupp smontabili. Una lama di rasoio entrò d'un tratto a gran velocità nel porto, e la gente si mise a correre in direzioni contrarie sulla banchina, facendo gesti assieme grotteschi e singolari. Era uno spettacolo inaudito.

La lama veniva dal mare aperto, e correva per il porto come cosa intelligente, leggermente sollevata sull'acqua, che tagliava appena lasciandosi due leggeri ventagli di spuma a destra ed a sinistra. Malgrado la velocità violenta e capricciosa colla quale correva, e che le conferiva un minaccioso aspetto di animale diabolico e nocivo, mise un buon minuto a percorrere la larghissima entrata nel Corno d'Oro: e invero la sua velocità era più apparente che reale. I soldati che erano sul Mahmoud e sul Bosporus cominciarono ad esplodere stupidamente i loro fucili nell'acqua. Poi un grappolo umano vestito di giallo si gettò in mare, un altro seguì: altri si gettarono sulla banchina, che in breve fu piena di soldati colpiti dal panico più folle. Ma la cosa viva nel porto seguitò il suo cammino. Con un largo giro passò dietro allo Stamboul, i cui marinai si gettarono in acqua; ed ecco che dietro al piroscafo abbandonato e inerme sorse un cono bianco di spuma, ed un'onda potente percorse il porto, e tutti i piroscafi si misero a danzare sulle ancore, come cose molle, e tutti gridarono assieme, ed il ponte di Galata con tutti i trams e i camions che passavano si mise a tirare sui cassoni che lo sostengono come un cavallo ombroso tira sulla pastoia. Ma quella cosa nel porto non si arrestò un secondo e continuando la sua corsa tremente terminò il giro largo e si addrizzò su pel Bosforo scomparendo in pochi secondi dietro la punta di Arnautkeui. A questo momento tutti gridarono di nuovo, e le due batterie da 77 ai miei piedi tirarono assieme: un proiettile colpì lo Stamboul, che non ne aveva bisogno, ed un altro colpì un piroscafo dello Chirket Hairie, che era ancorato fuori della punta del Serraglio, ed aveva a bordo feriti...

Fu una visione, e nulla più. Poche decine di secondi straordinarii. Ma l'impressione fu immensa in città, sebbene lo Stamboul non fosse completamente affondato dal siluro. Qualche ora dopo il Mahmoud Chewket ed il Bosporus, vuotati delle truppe, passavano attraverso il ponte, e si rifugiavano in fondo al Corno d'Oro. Lo specchio d'acqua al di là del ponte venne liberato da qualunque ingombro. Un paio di torpediniere si misero a fare una inutile caccia nel Bosforo; e avanti al ponte vennero accumulate molte maone, per difenderlo da un eventuale siluramento. Ma l'avvenimento bastava a recidere definitivamente i nervi della Turchia. Da allora fu deciso di interrompere ogni trasporto marittimo ai Dardanelli. Da allora le truppe vengono trasportate a Gallipoli per la via di terra. In treno fino a Panderma (finchè durerà il carbone) e da Panderma a piedi.

E' sufficiente per dire che non può esservi più stato trasporto serio nè di feriti nè di viveri, la ferrovia di Panderma essendo appena capace di trasportare uomini e munizioni. E, finito il carbone, più nulla.

Verso la fine...

Tale è la condizione in cui si trova attualmente la Turchia, dal punto di vista militare. Nè basta. La mancanza di carbone aveva aggravato e deve avere aggravato ancor di più il fenomeno di cui parlavo in una corrispondenza che mandai il 17, ad ogni rischio; e questo fenomeno, il più terribile di tutti, è la carestia in cui si trova un paese relativamente ricco circondato da fertili provincie. Quando partii la gente si batteva avanti ai forni per un pezzo di pane fangoso. Mancava il carbone per trasportare il grano d'Anatolia, mancava il carbone per fare agire i molini di Costantinopoli. Il pane non si otteneva che mediante un vesikà della polizia. Il treno che mi portò a Dede Agatch distribuiva pane su tutto il percorso ai villaggi affamati. Si facevano esperimenti per la produzione di una galletta o biscotto di guerra, da cuocersi in casa. Che sarà avvenuto dopo la mia partenza?

Come si vede dunque, la Turchia è agli estremi. La disperata resistenza di Gallipoli non può e non deve ingannar nessuno. Essa non occupa che venti o trentamila uomini di fronte su una lingua di roccia, e a questo si deve la lunghezza dell'operazione e la brillante difesa turca: ma tale qual'è, è bastata in un mese o due ad esaurire completamente un organismo privo di risorse interne. Accennavo nella mia ultima lettera a queste condizioni, ma dovevo farlo colla prudenza che mi imponeva la quasi certezza di rimaner prigioniero in un paese ostile. Ora posso parlar liberamente, e non ho ragione di velar le mie parole. Si faccia il saluto delle armi all'esercito turco: esso si è ben difeso, ed ha riacquistato l'onore perduto nella guerra balcanica. Ma non può far più di questo. La pera è matura, le coste sono indifese, un attacco su qualunque punto della costa d'Asia obbligherà la Turchia a gridare amân. Nel suo interesse stesso occorre liberarla dal Governo inetto e cieco che l'ha lasciata sfruttare e sacrificare senza scrupoli dalla Germania.

CARLO SCARFOGLIO.

L'aviatore inglese Lt. R. A. WARNEFORD, il distruttore dello Zeppelin tedesco, vittima di una catastrofe aviatoria all'aerodromo di Buc, presso Parigi.

Un disegno di Leonardo Bistolfi

(Fot. Paolo - Nay)

Oggi, durante la grande esecuzione dei cori patriottici nel giardino di Palazzo Reale, sarà offerta per il generoso obolo a favore delle famiglie dei soldati combattenti la cartolina commemorativa disegnata da Leonardo Bistolfi per invito dell'Associazione della Stampa Subalpina.

L'illustre Maestro ha creato, con un pio e austero senso di bellezza, un quadro nel quale la terribile realtà della guerra è idealizzata da un simbolo di amore. Passano sul vasto campo di battaglia, muovendo all'assalto e protetti dalla bandiera, i nostri soldati. Essi offrono alla grande Madre la loro giovinezza e la loro vita. Ma su tanto sacrificio domina, alta, grande, solenne, con una grande ala che protegge e che benedice un vagante fantasma: è l'angelo della Pietà e della Bontà che invade i cieli della Patria in armi: è la mamma dell'Amore suscitata dalle fiamme devastatrici delle battaglie.

Il simbolo bello e pietoso conforta e ammonisce. Con la sua opera d'arte Leonardo Bistolfi dice eloquentemente quanto grande sia il dovere degli italiani che non sono sotto le bandiere. Bisogna dare molto, anche a costo di sacrifici, perchè le madri, le spose, i figli dei soldati che combattono e muoiono per la più grande e forte Italia abbiano assicurata la dignitosa vita e nelle case deserte dei più cari nulla manchi, nè il pane nè la generosa e confortante assistenza.

Giornali e Riviste

Insieme al generale Joffre si è rivelato in Francia un altro generale: il generale Foch, che nessuno conosceva prima della guerra. Come il generalissimo, il generale Foch è oriundo dei Pirinei ed è scarsissimo di parole, sebbene qualche volta non celi l'esuberanza caratteristica dei meridionali. Prima di assumere gl'importantissimi comandi e di contribuire alle grandi vittorie della Marna e dell'Yser egli — dice il *Marzocco* — era professore di strategia e di tattica generale alla Scuola di guerra e per breve tempo fu anche direttore dell'istituto. Le sue lezioni e le sue conferenze lo hanno posto in contatto con la nuova generazione degli ufficiali di Stato Maggiore e se l'alto comando dell'esercito francese è oggi molto versato in istoria ed è saldamente istruito in fatto di scienza militare questo è dovuto in grandissima parte al generale Foch, che ha sacrificato la sua vita per l'istruzione agli ufficiali francesi. Ma egli non ha permesso alla sua coltura militare di intralciare i suoi movimenti e di diminuire le forze della sua innata energia. Egli è di quegli uomini che vogliono realizzare la storia e che considerano che ogni guerra, si può dire ogni battaglia, abbiano un loro aspetto particolare che le distingue da ogni altro antecedente. Il generale Foch è oltre a ciò un grande assertore del fattore personale nella guerra e questa sua convinzione fu da lui posta in pratica sempre, perchè volle essere con i suoi ufficiali, non solo un insegnante ma un creatore d'uomini. Abilissimo a percepire le manchevolezze di un carattere, le deficenze di una volontà, egli seguitò sempre a supplire negli altri queste deficenze e queste manchevolezze, a suscitare le energie che sapeva latenti nel cuore e nella volontà dei suoi discepoli. Secondo lui, in una guerra vince sempre la volontà più forte, la personalità più decisa. Egli paragonò una volta il grande organizzatore tedesco Moltke, il vincitore del 1870, con Napoleone e mostrò quanto inferiore fosse il primo nonostante i suoi successi, di fronte al secondo, non per il poco splendore della sua vita, o per la relativa piccolezza del suo campo d'azione; ma perchè egli non era un genio, non aveva alcun lampo di ispirazione, non aveva genio; era semplicemente un meccanico che congegnava una guerra e una battaglia come si congegna una macchina: era un generale che sul campo di battaglia attuava semplicemente e metodicamente un piano prestabilito, mentre la forza di Napoleone era nelle sue improvvisazioni. Per questo oggi il generale Foch vuole che nell'esercito francese regni la disciplina, non basata su una cieca obbedienza, ma su una illimitata cooperazione ed egli stesso offre l'esempio più illustre di come si possa cooperare obbedendo. Egli è oggi il braccio destro di Joffre. Egli è unito al generalissimo dalla più cordiale devozione e dalla più intima collaborazione. Il generale Foch sente anche di poter essere un ottimo collaboratore degli inglesi. Partecipò alle manovre inglesi del 1912 e ad uno che gli domandava il suo giudizio sull'esercito inglese ebbe a rispondere: la cavalleria e l'artiglieria sono eccellenti e io quanto alla fanteria vorrei battermi con lei e non contro di lei.

***

Il *Literary Times* dedica all'Italia un simpatico articolo, commentando da un punto di vista speciale l'entrata dell'Italia nella guerra europea, tra le Potenze che si contrappongono al pangermanismo. «La Germania e i professori tedeschi — dice — si erano illusi non solo di conoscere bene l'Italia e di poter dominare la nuova Nazione, ma di riuscire a far conoscere meglio l'Italia agli italiani stessi, che avrebbero dovuto lasciarsi illuminare dallo spirito tedesco. La dichiarazione di guerra dell'Italia ha invece significato ben altro che una supina accettazione di questo programma pangermanista. Essa ha significato che l'Italia non è una donnicciuola, ma è una Nazione: che essa è una realtà di uomini e di donne, e non è una figura allegorica. Nelle guerre in cui essa conquistò la sua indipendenza formale, essa aveva ancora un atteggiamento romantico per il resto del mondo; ma in questa guerra l'Italia assume una figura reale, al di fuori di ogni allegoria e di ogni romanticismo. I tedeschi si affannano a gridare che gli italiani sono ancora un esercito di suonatori di mandolino e d'organetto e con ciò essi vogliono disperatamente sforzarsi a mantenere in vita il vecchio concetto di un'Italia parassitaria. Ma essa è una nazione nuova che vuol vivere non solo del suo passato classico e del suo passato romantico, ma anche della sua realtà e vitalità presente. Anche gli inglesi hanno ceduto qualche volta a questo concetto sentimentale che faceva dell'Italia una figura artistica. Ma gli inglesi hanno da tempo cominciato a sentire che l'Italia è rinata, si è trasformata, vuole affermarsi come una nazione padrona del suo nuovo carattere e del suo destino e si è fatta una nuova unità italiana anche materiale e commerciale. Oggi l'Italia ha le sue industrie, le sue manifatture, la sua proprietà, come le avevano Firenze e Venezia nella loro età d'oro. L'antico genio italiano non per questo è dimenticato o sorpassato; ma l'Italia vuole unire alla sua arte, alla sua bellezza, anche appunto la sua vitalità nuova fatta di lavoro e volontà industriale, piena di energia e di fiducia non solo nel suo aspetto di bellezza, ma anche nel suo spirito di avventura. Il compromesso italiano con gli Imperi Centrali, è finito. Sin dal primo momento l'Italia ha compreso che essa non poteva rimanere alleata dei teutoni contro l'Europa. Essa ha compreso che per essere veramente italiana doveva diventare veramente europea come la Francia e l'Inghilterra, non per semplice imitazione di queste nazioni, ma perchè anch'essa è figlia dell'Europa e delle idee europee. Se l'antica Grecia non si fosse mai unita, essa non avrebbe potuto mai imitare la Persia e neppure la Macedonia: e così l'Italia. Non immemore del suo passato, ma anche nel suo presente: vuol essere una nazione che prenda il suo posto fra le altre nazioni europee minacciate da un comune nemico.

***

In un profilo biografico che ha fatto il giro di tutti i giornali d'Italia all'inizio della nostra guerra, abbiamo pubblicato che Luigi Cadorna, il Capo di Stato Maggiore, è legato al suo Verbano natale, e alle terre dove è vissuto i giorni più sereni della sua fanciullezza, Pallanza, Ispra, Quassa: le Delle a specchio del Lago Maggiore. Non appena scoppiata la guerra con l'Austria, i vecchi contadini dell'antica ed amata villa Cadorna di Ispra, dietro suggerimento dell'attuale proprietario di Quassa, il cav. Camillo Consonno di Milano, memori della figura snella del contino Luigi Cadorna, al quale - dice la *Cronaca Prealpina* di Varese — il più anziano tra essi fu talora camerata di giuoco, gli trasmisero un indirizzo di saluto augurale così concepito: «Dall'umile terra, che fra la serenità radiosa del Lago e l'ombra fonda dei boschi, Vi ospitò fanciullo, noi sottoscritti contadini di Quassa, lieti del ricordo, vogliamo inviarvi, o Generale Luigi Cadorna, il nostro saluto ed il nostro voto ardente e vi affidiamo i nostri figli perchè li portiate alla Vittoria per la maggior grandezza d'Italia, nel nome di Dio, della Patria e del Re». Non trascorsero che poche ore dal momento in cui fu recapitato questo saluto, che il valoroso generale con squisitezza gentile, affettuosa, dal Gran Quartiere rispondeva con la seguente lettera: «Fra i tanti saluti e voti che mi son giunti in questi giorni, nessuno mi è tornato gradito e mi ha commosso quanto quello degli antichi contadini di quella terra che per così lungo volger di tempo appartenne alla mia famiglia ed alla quale si collegano dolci ed indimenticabili ricordi della mia infanzia. Ringrazio perciò tutti dal profondo del cuore, augurando che i loro figli convenuti su questo estremo confine d'Italia insieme a quelli di ogni terra italiana abbiano a riportare al luogo natio la gloria di aver combattuto nelle sante battaglie per la grandezza del nostro Paese». I buoni contadini di Quassa non potevano attendersi attestato migliore della memoria affettuosa che conserva il generale Cadorna per la sua terra natale.

Prossimamente il romanzo di
MICHELE ZEVACO
"Senza paura,,

La guerra nella caricatura

Wilson guarda le vittime del "Lusitania,,

— Assolutamente io non posso essere favorevole ai pescicani, anche se sono coronati e tedeschi!
(Dal *Rire*, di Parigi, dis. di Grandjouan).

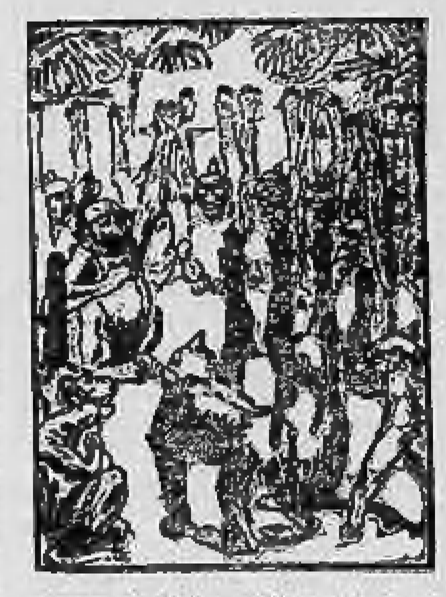
Caduta pericolosa

Accidenti! Baionette e morte!...
(Dal *Due Soldi*, di Milano).

Poil et plume

— Mon bleu, t'as encore de la plume, mais quand t'auras zigouillé autant de Boches que moi, il te poussera du poil!
(Dal *Journal*, di Parigi, dis. di Depaquit).

Kultur



Dall'opera di Kipling: Il libro della Jungla: «Noi siamo il più bel popolo selvaggio».
(Dal *Bystander*, di Londra).

I tempi sono cambiati

— Il nonno Friedrich, in quale combattimento è morto?
— E' morto per indigestione!
— Ma che proiettile, che arma è l'indigestione?...
(Dal *Journal*, di Parigi, dis. di Marcel Arnac)

Il Prestito Nazionale

Saviezza finanziaria e monetaria - Le modalità tecniche - La monetizzazione del patriottismo e la mobilitazione finanziaria del Paese.

Con [illegible] di previggenza finanziaria e di corretta politica monetaria, il Governo annuncia un nuovo Prestito Nazionale e ne apre la sottoscrizione dal 1.o a tutto l'11 luglio. La guerra attuale cagiona a tutti gli Stati delle spese ingenti. Per l'Italia ancora non è possibile una previsione attendibile, ma l'onere non sarà lieve. Il Governo con alto senso di verità e di educazione morale del paese, ci ha parlato nel riassunto dei primi venti giorni di operazioni, di guerra « aspra e difficile ». Tranne fatti nuovi, essa potrà quindi essere abbastanza lunga e necessariamente costosa.

Di ciò la necessità di fortemente organizzare e predisporre le necessarie risorse di ordine finanziario.

Ma v'ha un altro effetto veramente salutare, che dobbiamo attenderci dal nuovo Prestito Nazionale: la consolidazione del debito galleggiante in biglietti di banca soggetti ad agio.

L'aumento della circolazione cartacea in Italia, provocato dalla guerra ed oggi forse non lontano dai due miliardi di lire, adempie a due funzioni diverse. L'una è a favore dell'economia nazionale. L'aumento di circolazione tende a sostituire la restrizione che la guerra determina negli altri canali di credito monetarii e bancarii. L'altra funzione è invece a favore dello Stato e dà al Tesoro un facile, necessario, ma pericoloso mezzo per fronteggiare, lì per lì, le nuove ed incalzanti spese della preparazione militare. [illegible]

Le modalità tecniche

[illegible]

La mobilitazione finanziaria del paese

[illegible]

[illegible] si aprano le sottoscrizioni in ogni Comune del Regno, sotto gli auspici del Comitato della preparazione civile e femminile. Di esso facciano parte tutti i cittadini volonterosi, senza fatti né inutili distinzioni che devono scomparire di fronte alla maestà della patria e della vittoria. La parola e l'azione eccitatrice e risvegliatrice di nuove energie morali ed economiche risuonino non soltanto nei grandi ritrovi del commercio e degli affari, ma nei mercati, nelle fiere, nelle scuole e nelle famiglie. Ed abbiamo pure eco nelle chiese e nei templi di ogni culto e d'ogni fede come suggello di concordia nazionale, assai più di certi processucoli che si stanno qua e là annunciando e che, per verità, non rispondono alla solennità ed alla grandezza dell'ora presente.

È una nuova emulazione del sacrificio e del patriottismo che occorre ridestare per il 1.o luglio. Bisogna per essa picchiare ad ogni porta d'Italia e si aprirà; ad ogni borsa e si [illegible]; ad ogni cuore e [illegible] tutta la gioia del compimento di un secondo e sacro dovere per la grandezza e l'avvenire d'Italia.

MAGGIORINO FERRARIS

Bollettino Militare

Roma, 19 notte.

STATO MAGGIORE GENERALE

[illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA

[illegible]

ARMA DEL GENIO

[illegible]

CORPO SANITARIO MILITARE

[illegible]

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

[illegible]

I seguenti sottotenenti di fanteria cessano di essere iscritti ufficiali indisponibili e sono assegnati per la mobilitazione al Deposito per ognuno contrassegnato: Piola Caselli, sottotenente cavalleggeri Saluzzo, comandato al battaglione scuola aviatori Torino; Bartolotti Francesco, sottotenente reggimento artiglieria a cavallo, 2.a compagnia automobilisti: Distretto Genova, comandato Accademia Militare, rimanendo effettivo al controcitato reggimento; Chiusano Giuseppe, id. 6.o genio (T. N.) id. Torino; Macerandi Giovanni, id. id. (T) id. Vercelli; Campioni Ettore, id. id. (T), id. Torino, sono trasferiti alla Direzione tecnica di aviazione di Torino.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero.

Notizie militari

Genio ferrovieri — Aumento di organico nei carabinieri — Nomina di ufficiali di complemento — Regolamento sul servizio di guerra.

Roma, 19, notte.

L'Intendenza generale dell'Esercito, — come avverte una circolare ministeriale pubblicata oggi dal *Giornale Militare Ufficiale* — ha stabilito, per esigenze del servizio ferroviario, che per ora sia sospesa la presentazione alle armi anche dei militari di truppa del 6° genio, in servizio per le ferrovie dello Stato sui Compartimenti di Bologna, Firenze, Milano e Torino e presso le linee esercitate dalla Società Veneta, comprese in detti Compartimenti. Tale disposizione è altresì estesa ai militari delle classi 1891-92-93 appartenenti alle compagnie di Sanità e Sussistenza che [illegible]

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica un regio decreto, col quale si stabilisce che per la durata della guerra è data facoltà al Ministero della guerra di nominare ufficiali di complemento del Regio Esercito, nelle varie armi e Corpi, limitatamente al grado di tenente, e con deroga alle disposizioni che regolano il normale reclutamento dei sottotenenti di complemento delle varie armi e Corpi:

a) coloro che abbiano coperto il grado di ufficiale in eserciti permanenti di Potenze europee;

b) quei cittadini e italiani non regnicoli ai quali siano riconosciuti titoli ed attitudini speciali.

Le nomine suddette saranno fatte sulla base del giudizio insindacabile di una Commissione di scrutinio, nominata dal ministro della guerra.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica anche il decreto ministeriale, che nomina detta Commissione, la quale è presieduta dal tenente generale Morra di Lavriano, ed è composta [illegible]

(Agenzia Stefani).

REATI E PENE

Il processo pei furti alla marchesa di Felizzano ed al conte Lovadina

(Tribunale Penale di Torino)

L'interessante procedimento contro quella tale cameriera e quel suo forse noto studente veronese, accusati dei furti alla marchesa Di Felizzano ed al conte Lovadina, è stato appena abbozzato ieri; ma avrà il suo pieno, interessante svolgimento nelle udienze di lunedì, nella Sezione VI del nostro Tribunale Penale.

Lo studente Elgio Panardo, di Illasi (Verona), inscritto nella Facoltà di lettere in Torino, faceva nel maggio del 1913 conoscenza con tale Eugenia Gallotto, cameriera presso la marchesa Colli. I due si incontrarono in un romantico viottolo della nostra collina, si scambiarono poche parole, si simpatizzarono, promettendosi l'un l'altra felicità eterna. Nell'ottobre dello stesso anno il Panardo faceva ritorno al suo paese. La lontananza naturalmente smorzò la fiamma; qualche visita rapida, qualche breve lettera.

La Gallotto, tolenta, dal servizio della marchesa di Felizzano passava presso la signora vedova Calliano, e poi ultimamente presso il conte Di Lovadina. Qui si trovava nel marzo scorso, e qui, in quell'epoca, avvenne un furto: un biglietto di banca da mille lire era scomparso dal taccuino di toletta del giovane conte. Si sospettò subito sulla Gallotto; essa allora fece ritrovare il biglietto e confessò. Fu arrestata: rinnovò in Questura, dinanzi al giudice, la sua confessione, ma, richiamando un grave furto di cartelle di rendita e di gioielli in danno della marchesa Colli, mentre essa era al suo servizio, e cioè nel settembre 1913, di questo anche essa si proclamò autrice, aggiungendo però che a determinarla al delitto, ad aiutarla nella perpetrazione, era stato il suo amico, il suo promesso sposo, lo studente [illegible]

E così la Eugenia Gallotto imputata del furto in danno alla marchesa Colli, del furto in danno alla signora Sella Calliano, e del furto in danno al conte di Lovadina, fu rinviata al giudizio del Tribunale, dove, come più si disse, ieri comparve seguita sul banco dell'accusa dallo studente Panardo. A costui si fa carico di correità morale e materiale del furto alla marchesa Colli; e l'accusa rileva in suo confronto episodii e dettagli che ne dovrebbero provare la colpevolezza, come l'aver ricevuto un pacco dalla ragazza, la sera del furto, nel quale si pretende esservi avvolta la *res furtiva*.

Vivaci ed implacabili accuse, adunque, e sdegnose e violenti difese, sorrette da testimonianze in un senso e nell'altro, che sfilano dinanzi al Tribunale, provocando proteste ed invettive delle parti contendenti.

La Gallotto, una piacente ragazza bruna, nasconde il viso in un velo nero, narra con gesti energici la sua avventura d'amore e di delitto; lo studente la rimbecca col più assoluto e reciso diniego.

Il processo, come dicemmo, proseguirà lunedì. Furono dal potere discrezionale del Presidente uditi nuovi testi, e sono indotti due periti, i prof. Giulio ed Emilio Bellini, a riferire sul carattere isterico e suggestionabile od autosuggestionabile della Gallotto.

La marchesa Colli, la quale risentì un danno di circa 18.000 lire, si è costituita parte civile col patrocinio dell'avv. Villabruna. Difendono il Panardo gli avvocati on. Mauri e C. A. Dameni; difensori della Gallotto: avv. Quaglia; Presidente: avv. Montalcini; P. M.: Siracusa; Cancelliere: De Caroli.

Gli altri processi

(Tribunale Penale - Sezione V)

[illegible] mente costruita, di una camera situata al secondo piano, provocando la caduta del sottostante primo piano e investendo un bimbo a nome Giuseppino Alessi, certa Giovanna Taberna, ed un suo figliuolo, a nome Stefano, di mesi tre, che si trovavano al piano terreno. I poveretti furono accompagnati all'Ospedale Martini, dove stettero in cura parecchi giorni. Ma contro il costruttore Felice Martignono e la padrona dello stabile, signora Margherita Castagnetto, si istruiva procedimento penale.

Il Pretore urbano condannava il Martignono a milleduecento lire di multa, condizionalmente, e riservava ogni pronunzia in merito alla civile responsabilità della Castagnetto, alla competente sede civile.

Il Tribunale, al quale appellò ieri il costruttore, confermò la sentenza e applicò il beneficio del condono.

P. C.: avv. Apostolo — Difesa: avv. Monateri.

Giovanni Allora, salito il 15 maggio scorso sul solaio della casa N. 4 di via Trana, attese che tutto fosse tranquillo e si mise poi all'opera per forare il solaio con l'evidente scopo di penetrare nella sottostante abitazione di certo Vincenzo Secco. Al rumore dei colpi accorsero la portinaia ed altri inquilini, i quali trattennero il briccone fino a che giunsero le guardie. Disse a sua difesa, l'Allora, di essersi accinto alla bella impresa per far dispetto al Secco, il figlio del quale era stato suo competitore in una corsa ciclistica.

Sette mesi e 15 giorni di reclusione, condonati.

Difensore avvocato Alessandro Cavaglià.

Alla [illegible] ferroviaria di Alpignano venivano rubate nel maggio scorso tre damigiane di alcool [illegible]

Il calzolaio Luigi Vittorio Artiglia era imputato di violenza e ribellione agli agenti della forza pubblica, mentre questi, il 17 maggio scorso, tutelavano l'ordine e intimavano ai dimostranti, affollati davanti alla Camera del Lavoro, di sciogliersi. Oltre a ciò, l'Artiglia dovette rispondere di violenza per aver cercato di sottrarsi all'arresto e di disobbedienza agli ordini delle guardie di Questura.

Fu condannato a un anno e mezzo di reclusione.

Difeso avvocato Ferrero.

Giacomo Caroni, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo dell'Artiglia, aveva offeso l'onore di un maresciallo mettendogli un piede fra le gambe per farlo cadere a terra. Due mesi e mezzo di reclusione, condizionalmente e col beneficio della non iscrizione della condanna sul Casellario penale.

Pres.: cav. Monti — P. M.: avv. Volpe — Difesa: avv. Maccari — Canc.: Casarini.

COMUNICATO

Ad evitare dannosi equivoci si avverte che le:

"GOCCIE RICOSTITUENTI DOTT. BOTTO MICCA"

si possono prendere in qualunque stagione e sono di [illegible]. Indispensabili contro: Anemia, Nevrastenia, Debolezza, [illegible] Non contengono nè arsenico nè stricnina. Nelle migliori farmacie L. 2,50.

Depositi in Torino: Farmacie: Popolare Torinese, [illegible]

DOTT. BOTTO-MICCA, DOCKS F. N., TORINO.

LA CARLSBAD ITALIANA

—(Stomaco - Intestino - Ricambio)—

St-Vincent (Valle d'Aosta) 650 m. (Giugno-Settembre)

Il più sicuro e piacevole soggiorno estivo a 4 ore da Milano, due da Torino

Grand Hôtel Billia & C. e Stabilimento Idroterapico

300 Camere - Masseur e Masseuse diplomati - Cure fisiche complete

Direzione Sanitaria: **Senatore Prof. PESCAROLO di Torino**

Medico residente: Dottor COMBA Cav. VITTORIO

Cronaca Cittadina

Tutti al giardino reale!

La improvvisata di un gran tenore

Mai fu offerta ai torinesi un'occasione più propizia di fare opera nobile di carità godendo uno spettacolo così grandioso ed insieme come quello di quest'oggi nel Giardino Reale, a beneficio delle famiglie dei soldati, promosso e preparato dall'Associazione della Stampa Subalpina. Non un Torinese, che abbia libertà di muoversi, vorrà restarne lontano: nel pomeriggio di oggi le vie di Torino saranno deserte perchè tutta la cittadinanza si sarà riversata nel Giardino Reale ad ascoltare i cori di Verdi, i canti e gli inni del Risorgimento, eseguiti da 400 coristi e dalla Banda Municipale. E non mancherà una sorpresa eccezionale alla folla enorme degli ascoltatori: uno dei nostri più famosi tenori, una magnifica voce cara a tutto il pubblico italiano, si leverà a cantare da solo l'«Addio» tuta bella addio... » nella popolare canzone della bandiera. Non facciamo ora il nome di questo gran signore del bel canto perchè egli desidera confondersi nella massa del coro; ma quando la sua persona s'avanzerà sul palco e la sua voce squillerà acutissima, tutti lo riconosceranno e lo saluteranno con entusiasmo.

Il programma è già noto. Chi ha assistito alle prove dei cori, sul palcoscenico del Regio, ha potuto forsi un'idea del grande successo a cui assisteremo quest'oggi. Dei cori di Giuseppe Verdi non è il caso di parlare: essi destano sempre una vibrazione particolare nell'animo degli Italiani; delle canzoni del Risorgimento si può dire che mai sono state eseguite da una massa più imponente di voci, con più impetuoso slancio, in un'atmosfera di maggiore entusiasmo patriottico; degli inni recenti, scritti in occasione della nostra guerra, quello del M.o Pino, su parole di G. A. Berta, ha già avuto la consacrazione del successo e oggi risalterà anche meglio in tutta la sua potenza, e quelli del M.o Vanluetti, del M.o Corsini, del Thermignon scuoteranno il pubblico [illegible] le loro note alte e vibranti. E il canto della «Fanfara dei Bersaglieri», della «Marsigliese», dell'«Inno di Mameli», chiuderanno degnamente il concerto, di cui crediamo opportuno ripetere l'intero programma:

1. Vanlnetti - *Lazio e Piemonte*, sinfonia in forma di marcia;
2. a) Verdi - *I Lombardi alla I.a Crociata*, coro di Crociati e Pellegrini.
b) Corsini - *Roma redentrice*, inno.
c) Verdi - *La battaglia di Legnano*, coro.
3. Verdi - *La forza del destino*, sinfonia.
4. Pino - *Inno alla Terza Italia*.
5. Thermignon - *Nuntel*, coro a 4 voci.
6. *Ricordi d'Italia*, canzoni popolari del Risorgimento.
7. Vanlnetti - *All'armi, Italia!*, inno.
8. a) Verdi - *Nabucco*, coro di schiavi ebrei.
b) Verdi - *Ernani*, coro dei congiurati.
9. Ponchielli - *Episodio della Battaglia di San Martino*, fantasia per banda.
10. a) *Fanfara del Bersaglieri*.
b) *La Marsigliese*.
c) *Inno di Mameli*.

L'Associazione della Stampa ha posto in vendita, a 15 cent., un fascicolo recante il testo dei cori che saranno eseguiti: esso sarà venduto anche nel Giardino Reale insieme alla bellissima cartolina commemorativa di Leonardo Bistolfi, (che riproduciamo in 2.a pagina) per cura di signorine [illegible], che gentilmente si offrono a raccogliere le oblazioni.

Non c'è bisogno di ricordare che il Giardino Reale si aprirà alle ore 16; il concerto comincerà alle 17. Dati l'enorme richiesta di posti a sedere si sono dovute aggiungere all'ultimo momento oltre 400 seggiole alle 1000 del Municipio: le sedie non sono numerate, ma poichè sono stati messi in vendita tanti biglietti per i posti a sedere quante sono le sedie disponibili, così tutti i detentori del biglietto rosso troveranno il loro posto. Agli invitati — i biglietti d'invito dovettero necessariamente essere limitati, dato lo scopo benefico dello spettacolo — sono riservati pure altrettanti posti a sedere in due speciali settori del vasto spazio ove ha luogo il concerto. I biglietti d'ingresso a 50 cent. e le sedie ad una lira (oltre l'ingresso), che ancora restano disponibili, si vendono presso il portone della Prefettura, in Piazza Castello, donde il pubblico avrà accesso al giardino.

Pietro Mascagni e quante altre personalità dell'Arte, della Politica, degli Studi si trovano oggi a Torino, interverranno al concerto, come pure le Autorità cittadine.

Ecco l'elenco delle Società corali, che tanto volonterosamente e generosamente partecipano ai cori, sotto la direzione sapiente del maestro Venezian:

1. «Accademia Stefano Tempia», M.o Leua
2. «Scuola corale municipale», M.o Vene
3. «Società Corisli teatrali», presidente Lamberti.
4. «Schola cantorum Sacro Cuore di Maria», direttore D. Bologna.
5. «Schola Cantorum San Dalmazzo», direttore P. Alfieri.
6. «Scuola Corale Armonia», M.o Ettore Cordone.
7. «Scuola Corale Mortinetto», M.o Lorenzo Dovina.
8. «Scuola Corale Pozzo Strada», M.o Vene

L'opera d'assistenza ai profughi

Tutto per chi [illegible] verso i luoghi di guerra, come per quelli da essi provenienti, la visione della vittoriosa avanzata degli eserciti nostri è motivo di giubilo, e sprone a virili propositi, a sentire più forte e sentito comune di fratelli palpiti e di umane assistenze. Per questo i soldati che partono ed i profughi che arrivano hanno un sorriso nuovo sulle labbra; per questo una fiducia comune ha preso tutti i cuori italiani e la sicurezza di una indipendenza e la libertà dallo straniero e far più grande e forte la Patria è stimolatrice di valore dove si combatte e di amore, anche di lontano, allo svolgimento dell'epico cimento si assiste.

Non mancarono quindi se all'invito dell'Ufficio comunale pei profughi e famiglie di combattenti, per trovar modo di dar soccorsi a seconda della varietà dei casi e delle difficoltà tanto ai profughi che ai richiamati alle armi, hanno risposto generose persone.

Uno dei problemi, che per la sua portata morale ha altissimo valore se non avesse già qualche economico, è quello di procurare conveniente occupazione ai profughi, e per esso l'Ufficio ha potuto con efficacia dimostrare la buona ragione della propria missione, mercè il benevole concorso di benemeriti cittadini fra cui vuol ricordare il direttore della Società Tramviaria Belga-Torinese, il Direttore dell'Istituto dei Minorenni corrigendi, il Direttore della Casa Benefica, il Direttore dell'Ufficio di collocamento della Società mutua parrucchieri, la Ditta Regaglioli, che favorirono il collocamento di taluno di nostri connazionali rifugiatisi nella città nostra dai lontani paesi dell'estero o qui inviati dalle autorità militari da quelli sui quali sventola e glorioso sventola ora il tricolore italiano.

Per chi non lo sapesse [illegible] Ufficio è stato istituito dal Comitato di preparazione ed è aperto a tutti in un apposito locale della stazione ferroviaria di Porta Nuova, con speciale ingresso in via Sacchi, N. 3.

La sottoscrizione di Torino

Totale elenchi precedenti L. 731.243,40

Manifattura Piemontese di spazzole di Grugliasco	L.	1000.—
Alfredo Bossi	»	500.—
Soc. An. Baratti e Milano	»	1000.—
Ing. Giacinto Corsi, di Bosnasco	»	60.—
N. N.	»	200.—
Saponerie-Stearinerie Riunite Debernardi	»	500.—
Rosa Domenico	»	200.—
Soc. An. Giovanni Gilardini (2° versamento sulle oblazioni di lire 25.000 per la sede di Torino)	»	10.000.—
Circolo Equestre Blaini Romeo	»	381,45
Alberto Schoch	»	10.—
Ing. Abramo Treves	»	200.—
Ferdinando e Laura (1° versam.)	»	100.—
Notaio F. Barberis	»	100.—
Augusto Olivetti	»	100.—
Fabbrica Automobili «Itala»	»	10.000.—
Manifattura Lane Borgosesia-Torino	»	3000.—
Comm. rag. Giuseppe Magni	»	500.—

Raccolte dal Credito Italiano - Sede di Torino:
Cav. dott. Giovanni Morbelli L. 100
Cav. Guido Segre e signora Enrichetta Ovazza vedova Segre » 500
Ditta Givone Giovanni » 400 — 1000.—

Fonderie Subalpine	»	2000.—
Banca A. Mazzucchelli	»	2500.—
Banco di Roma	»	5000.—
Bertola cav. Carlo	»	100.—
Sofia Mattirolo Pomba	»	100.—
Famiglia Pomba	»	100.—

Sottoscrizione fra avventori del parrucchiere Arturo Merlo:
Cav. ing. Geronimo Gobbi, L. 25 - Avv. Rinaldo Migliardi, 5 - Arturo Merlo, 5 - Adelina ed Emma Merlo, 5 - avv. Luigi Pissavini, 5 - Luigi Maganza, 10 - avv. Arturo Brusasco, 5 - avv. Giovanni Ferrero, 5 - Vinssone, 5 - conte Balbo Bertone 5 - avv. Emilio Mollard 25 - avv. Michele Nasi, 5 - avv. Luigi Marcari, 10 - Rigobello Guglielmo, 5 - Vittorio Visetti, 5 - avv. Michele Valente, 5 - cav. avv. Carlo Villavecchia, 5 - Marco Fubini, 5 - cav. avv. Pietro Zacco, 10 - [illegible] Cesare Tomizzi, 5 - cav. not. Francesco Barberis, 10 - N. N., 5 - cavaliere Giovanni Gilardini, 5 - Carlo Siteglio, 5 - Eugenio Maganza, 15 - Ambrogio Minola, 5 - G. A., 5 - C. G., 5 - avv. Francesco Delpiano, 6 - Oreste Colongo, 5 - cav. avv. Giuseppe Paolini, 10 - Balbo, 3 - Rosa Ettore, 2 - Giovanni Vaschetto, 2 - cav. avv. Luigi Reyneri, 10 - avv. Arturo Nizza, 10 - N. N., 3 - avv. Massimo Scotti, 5 - Giuseppe Tortonese, 5 - cav. Alfredo Oliveri, 10 - avv. Edoardo Sesia, 10 - Dario Segre, 5 - Giuseppe Gallese, 5 » 300.—

Raccolte dal giornale *La Stampa*:
Ditta Raffaele Rosso e C. L. 200
Per l'onomastico della mamma 10
Ditta Stratta e Cobetti » 50 — » 260.—

Raccolte dal giornale *Il Momento*:
Ing. Barbesio Francesco fu Francesco L. 50
Pier Benedetto Mondino » 50
Gromis di Trana Luigi » 50
Achille Mondino » 60
Luigi Zappata » 25
Ing. A. M. » 20
Barone Gamba » 30
Manuel Natalino » 5 — » 300.—

Totale generale L. 770.747,85

Sussidi governativi e municipali

alle famiglie dei soldati

A tutt'oggi furono concessi alle Famiglie bisognose dei soldati della nostra città, i seguenti sussidi governativi e municipali:

Sezione I (Municipio): Sussidi governativi 302, per L. 5725 10; sussidi municipali N. 23, per L. 705.

Sezione II (Consolata): Sussidi governativi N. 324, per L. 5529 50; sussidi municipali N. 32, per L. 774.

Sezione III (Vanchiglia): Sussidi governativi N. 519, per L. 10.118 15; sussidi municipali N. 16, per L. 385 50.

Sezione IV (Borgo Nuovo): Sussidi governativi N. 431, per L. 9066 10; sussidi municipali, N. 7, per L. 195.

Sezione V (Valentino): Sussidi governativi N. 385, per L. 10.708 40; [illegible] municipali, N. 21, per L. 550.

Sezione VI (Piazza d'Armi): Sussidi governativi N. 224, per L. 5235 [illegible]; sussidi municipali N. 28, per L. 606.

Sezione VII (San Donato): Sussidi governativi N. 512, per L. 14.089; sussidi municipali N. 33, per L. 717.

Sezione VIII (Aurora): Sussidi governativi N. 949, per L. 21.433 70; sussidi municipali N. 19, per L. 436.

Sezione IX (San Paolo): Sussidi governativi N. 317, per L. 9237 25; sussidi municipali N. 29, per L. 402.

Sezione X (Oltre Po): Sussidi governativi N. 150, per L. 3395 80; sussidi municipali N. 11, per L. 264.

Sezione XIII (Madonna del Pilone): Sussidi governativi N. 277, per L. 6467 55; sussidi municipali N. 4, per L. 93.

Sezione XIV (Nizza): Sussidi governativi N. 343, per L. 8232 90; sussidi municipali N. 18, per L. 395 50.

Sezione XV (Mirafiori): Sussidi governativi N. 56, per L. 1159 55; sussidi municipali N. 10, per L. 226 50.

Sezione XVI (Pozzo Strada): Sussidi governativi N. 260, per L. 5322 55; sussidi municipali N. 41, per L. [illegible].

Sezione XVII (Lucento): Sussidi governativi N. 269, per L. 6862 65; sussidi municipali N. 6, per L. 131.

Sezione XVIII (Madonna di Campagna): Sussidi governativi N. 236, per L. 5021 50; sussidi municipali N. 22, per L. 510.

Sezione XIX (Bertoulla): Sussidi governativi N. 209, per L. 4460 35; sussidi municipali N. 29, per L. 606.

Sezione XXI (Cavoretto): Sussidi governativi N. 39, per L. 1065 95; sussidi municipali N. 7, per L. 236.

Sezione XXII (Ponte Stura): Sussidi governativi N. 34, per L. 882 75; sussidi municipali N. 14, per L. 343.

Sezione XXIII (Pilonetto): Sussidi governativi N. 41, per L. 970 00; sussidi municipali N. 10, per L. 231.

Sezione XXIV (Crocetta): Sussidi governativi N. 350, per L. 8514 70; sussidi municipali N. 46, per L. 1074.

In totale vennero concessi N. 6629 sussidi governativi per L. 150.162 35 e N. 431 sussidi municipali per L. 10.225.

Per chi ha parenti in Austria e in Germania

L'Ufficio municipale del lavoro, per incarico del Comitato mandamentale per l'emigrazione, invita le famiglie torinesi, che hanno ancora qualche congiunto trattenuto o residente in Austria od in Germania, a volersi presentare per informazioni di loro interesse all'Ufficio stesso [illegible] Garibaldi, 18), dalle ore 10 alle 12 dei giorni feriali.

Il pentimento

La casalinga Domenica Carmellino, maritata Monateri, d'anni 25, si gettava ieri a scopo suicida nel torrente Stura, dove l'acqua misura soltanto alcuni centimetri di profondità. Pentita poi dell'atto insano che stava per compiere, la tuffa fredda si ritrasse a riva, dove il carrettiere Lodovico Paurand, che passava di là, le prestò i primi soccorsi facendola poscia accompagnare all'ospedale San Giovanni. Ivi quei sanitari non le riscontrarono alcun male, ma credettero opportuno [illegible].

I documenti ufficiali della guerra

Ufficio delle civiche magistrature è non solamente quello di assicurare la vita ed il benessere della popolazione, ma di collaborare all'opera del Governo per far conoscere ed illustrare i documenti e le deliberazioni del potere centrale.

Ma ora specialmente il Municipio deve essere — come ai tempi del nazionale riscatto — centro di vita spirituale della cittadinanza e deve cercare, con ogni mezzo, di mantenere alta e pura in tutti i cuori la fede negli ideali di civiltà e di progresso, la forza dei diritti della patria, la coscienza delle antiche, giuste aspirazioni.

Parve, quindi, opportuno al Sindaco di raccogliere in un fascicolo tutti i documenti che si riferiscono al primo mese della nostra grande guerra coll'Austria.

Le ragioni che ad essa ineluttabilmente ci avviarono; il proclama del Re, i discorsi pronunciati nelle aule del Parlamento, in Campidoglio ed in questo Consiglio comunale; i comunicati di guerra del generale Cadorna e dell'ammiraglio Thaon di Revel; tutte queste pagine storiche devono essere raccolte e divulgate in Torino e fuori, perchè ogni cittadino ed ogni buon patriota le consulti e le conservi.

Ma un altro scopo deve avere questa pubblicazione, quello di realizzare, colla vendita del fascicolo, un utile da devolversi all'«Assistenza della famiglia del soldato».

Il fascicolo sarà completato con due cartine delle terre che vennero dalle armi italiane conquistate, ed abbellito dalla copertina che il nostro valente collega professore Edoardo Rubino ha voluto incaricarsi di disegnare.

Il costo di 10.000 copie di questo volumetto può calcolarsi approssimativamente di L. 5000. Non vi è quindi dubbio che non solo le spese saranno coperte, ma che verrà ricavato dalla vendita di esso un buon utile.

Per queste ragioni, esposte in una relazione del Sindaco, la Giunta, quindi, proporrà al Consiglio comunale di autorizzare la stampa del fascicolo di cui si tratta, e di deliberare che il provento che ne deriverà dalla vendita di esso, detratte le spese, sia devoluto al fondo per l'«Assistenza alla famiglia del soldato».

Le buone iniziative

Ha avuto luogo a Milano l'Assemblea generale straordinaria del Regio Verbano Yacht Club con grande concorso di soci, che all'unanimità deliberarono di devolvere a scopo patriottico le somme assegnate in bilancio per premi alle Regate di quest'anno, e precisamente una parte al locale Comitato Soccorsi alle Famiglie di Richiamati di Stresa (Lago Maggiore), sede della Società, e l'altra maggiore a favore delle Famiglie dei Marinai Richiamati.

***

La Società Ferrovia Mandela-Subiaco, sedente in Torino, allo scopo di venire in aiuto delle famiglie del suo personale richiamato alle armi, ha stabilito: 1.o di accordare tutto stipendio o della paga agli agenti stabili ed in prova con famiglia e con altri congiunti a loro carico per la durata di sei mesi dal giorno della chiamata; 2.o di accordare un mese di stipendio o paga, una volta tanto, agli impiegati od operai che non hanno famiglia o congiunti a carico; 3.o di provvedere a mantenere la continuità dei versamenti relativi alla previdenza per la vecchiaia e la invalidità, effettuandoli nella misura applicata per ogni agente nell'ultimo trimestre.

Un bell'atto degli operai della Manifattura Pellami e Calzature

Il personale tecnico, operai e capi-operai, della Manifattura pellami e calzature, si è spontaneamente offerto di lavorare cinque ore festive di ogni mese per tutta la durata della guerra, per devolvere a beneficio delle famiglie dei richiamati il prodotto di tale lavoro e che il personale amministrativo allo stesso scopo si è tassato d'una quota mensile in proporzione. Il contributo si aggirerà dalle 600 a 650 lire al mese complessivamente.

Per l'automobile ambulanza della Croce Rossa

Ecco il terzo elenco della sottoscrizione dell'Automobile-Club per l'offerta di un carro ambulanza automobile per la Croce Rossa:

Gabriele Russo, L. 10 — Signora Margherita Sobrelli Ceresole, 50 — Barone Giuseppe Weil Weiss di Lainate, 50 — Nobile dottor Vittorio Ponzoni, 100 — Conte e contessa Trinità, 50 — Marchese e marchesa Guiccioli, 50 — Conte Avogadro di Collobiano e della Motta, 15 — Dottor G. B. Siccardi, 25 — Conte Paolo Della Chiesa, 10 — Comm. ing. Dante Ferraris, 100 — Cav. Roberto Nasi, 5 — Tenente-colonnello e signora Bertola, 100 — Giuseppe Oddone Cade, 25 — Signora Anna Conelli De Prosperi, 50 — Signorina Maria e d'Umberto Conelli De Prosperi, 100 — Comm. Pietro Canonica, 100 — Ditta Diatto e Garavini, 500 — Società Ligure Piemontese di automobili «Spa», 500 — Pollino Oreste, 50 — Conte e contessa Lovadina Gonzalez, 100 — On. cav. Gaetano Grosso Campana, 50 — Barone Novellis Federico, 20. — Totale L. 4500 — Totale liste precedenti L. 3065 — Totale generale L. 12.565.

La ditta Fortina e Schneler offre gli accessori.

(Per errore di trasmissione, nella seconda lista, già comunicata, fu omesso il nome di Mario Melano, di Rivoli (offerta di L. 20), che preghiamo pubblicare ora).

L'augurio della Facoltà Giuridica

La Facoltà giuridica della nostra Università ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Essendo questa la prima adunanza in cui essa si raunisce dopo che fu dichiarata la nostra guerra all'Austria, la Facoltà ripensa con grande affetto agli egregi suoi giovani combattenti; ed auspicando con ferma fiducia al compimento degli alti destini della Patria, manda il suo più fervido saluto augurale a loro ed a quanti con loro là, oltre i vecchi confini, pugnano e vincono nel [illegible] augusto d'Italia nostra, e per la più nobile e la più giusta delle cause, il diritto delle Nazioni e la libertà dei popoli».

Per un più attivo commercio con la Russia

Riceviamo dal Consolato Imperiale di Russia a Torino:

«L'attuale guerra mondiale ha sconvolto completamente lo scambio internazionale delle merci. Molti prodotti, che prima della guerra pervenivano in Russia dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, sono attualmente rimpiazzati da prodotti provenienti dai paesi alleati e neutri.

«I paesi che occuperanno in questo momento un posto sul mercato russo naturalmente hanno la certezza di aumentare efficacemente la vendita dei loro prodotti a guerra finita.

«La Camera russa per l'esportazione di Pietrogrado invita perciò insistentemente gli esportatori ed importatori stranieri, desiderosi di creare rapporti diretti col mercato russo, ad indirizzarsi senza ritardo alla Camera russa (Pietrograd-Nevsky, 94).

«Non vi è tempo da perdere per rendersi ben conto della nuova situazione occasionata dal ritiro dei commercianti ed intermediari tedeschi, che, ingombrando il mercato, si facevano pagare così cari i loro servizi di [illegible].

«E' bene indispensabile di rendersi conto quali merci di questi stranieri possono essere importate in Russia, e per tale scopo l'invio di campioni, che saranno esposti al «Museo Campionario» della Camera (Esposizione Permanente), e di cataloghi, ecc., colle indicazioni di prezzi, è necessario.

«La Camera pubblicherà per la fine di quest'anno un Annuario (*Directory*) per il commercio di esportazione e d'importazione».

Il calcio del mulo

Il carrettiere Giovanni Bosio, di anni 29, passando sullo stradale di Lanzo, riceveva dal mulo di cui era in condotta un calcio alla guancia destra e riportò una ferita lacero-contusa. Il Bosio fu medicato all'ospedale Martini, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in dodici giorni.

La linea tramviaria per l'Ospedale Militare

Domani, lunedì, andrà in esercizio il tratto di linea del corso Vinzaglio fra il passaggio a livello della ferrovia e il corso Sebastopoli, servendo così il nuovo Ospedale militare.

L'esercizio sarà fatto mediante il trasbordo dei passeggieri attraverso il passaggio a livello fra la linea N. 10 (Crocetta) ed il nuovo tratto.

Tariffe: 1) Centesimi 5 pel solo tratto fra il passaggio a livello e corso Sebastopoli, o viceversa, in qualunque ora del giorno; 2) Biglietto da centesimi 5 cumulativo con la linea N. 10, valido fra il corso Sebastopoli ed il corso Palermo, o viceversa; si distribuisce solo fino alle ore 7 del mattino in estate, e alle ore 8 l'inverno; 3) Biglietto da centesimi 10 cumulativo con la stessa linea per il tratto come sopra, dopo le ore 7 in estate e le ore 8 in inverno; 4) NB. Sul nuovo tratto non si distribuiscono biglietti di corrispondenza nè giornalieri. Il nuovo tratto è considerato come linea a sè, agli effetti della validità dei biglietti di corrispondenza distribuiti su altre linee, compresa quella N. 10.

I Concorsi Magistrali maschili

Il Municipio ha indetto un [illegible] per nomina di maestri e di maestre in soprannumero, secondo la norma consueta ed in termini regolari, scadenti, quanto alla presentazione delle domande, il 31 luglio prossimo.

Successivamente si è diffusa la voce — raccolta anche da autorevoli giornali magistrali — che i concorsi per nomina di maestri erano stati sospesi fino a nuovo ordine.

Il sindaco, conte senatore Teofilo Rossi, si è subito interessato della cosa, telegrafando per notizie al Ministero della pubblica istruzione, il quale ha risposto informando che effettivamente, con decreto 17 corrente, erano stati sospesi i concorsi magistrali a posti maschili vacanti, ma che occorreva attendere la pubblicazione del decreto stesso nella *Gazzetta Ufficiale*.

Pare infatti che non tutti i concorsi magistrali maschili siano sospesi, ma solo quelli che ancora non sarebbero stati indetti alla pubblicazione del decreto di sospensione. I concorsi invece indetti anteriormente a tale pubblicazione — come quello di Torino — rimarrebbero in vigore, ma avrebbero prorogati, fino a nuova disposizione del Ministero, i termini per la presentazione delle domande.

Quanto al concorso per nomina di maestre, nulla è innovato alle norme precedenti, contenute nel relativo manifesto.

"Perchè l'Italia fa la guerra all'Austria„

Il prof. Arturo Segre terrà oggi, alle ore 10, nel salone Ambrosio, una conferenza dal titolo: «Perchè l'Italia fa la guerra all'Austria». E alla conferenza seguirà la film patriottica intitolata: *I mille*.

L'invito è gratuito ed i biglietti si possono ritirare anche all'ingresso del salone questa mattina.

Movimentato arresto di due borsaiuoli

Sulla piattaforma di una vettura tramviaria della linea Porta Susa, si trovava ieri mattina l'impiegato privato signor Achille Barberis, abitante in corso Regina Margherita, 49. All'angolo di via Arsenale, nell'atto in cui stava per discendere, s'accorse che un giovanotto stava frugando in una tasca della sua giacca per prendergli il portafogli. Prontamente egli afferrò il ladro pel colletto, ma l'altro con un forte movimento si liberò dalla stretta lasciandogli nelle mani un pezzo di cravatta, e riuscì a fuggire.

Alcune persone presenti gli si misero subito alle calcagna gridando. Presso la Banca d'Italia si trovava fermo l'impiegato ferroviario signor Milani Mattio, il quale, vedendo il ladro in fuga, gli si fece incontro e lo afferrò. In quel mentre sopraggiunse un secondo individuo, il quale tentò di liberare il fuggiasco dicendo che si trattava di un errore di persona. Sopraggiunti però altri inseguitori ed il brigadiere di P. S. Carredhu Salvatore, i due giovanotti furono tradotti al commissariato di via Gaudenzio, ove furono identificati per i fratelli Fiore Luigi e Francesco, rispettivamente di anni 20 e 17, nativi di Asti, abitanti in via Brindisi, 7, negozianti ambulanti.

Borseggio

L'operaio Lucetti Luigi, abitante in corso Napoli 8 fu derubato destramente del portafogli contenente, fra altre cose, di documenti per lui di molta importanza. Egli sarebbe perciò riconoscente all'ignoto possessore se volesse usargli la cortesia di restituirgli almeno i documenti suddetti.

Investimento

Ravaioli Vincenzo, d'anni 10, domestico presso il marchese Thaon di Revel, abitante in via Roma, 5, mentre percorreva via Po in bicicletta, veniva investito da un automobile e riportò delle lesioni che il dottor Jachia giudicò guaribili in otto giorni.

Bicicletta rubata

Il garzone muratore Maggiorino Giannotti, abitante in via Nizza, 107, denunzia il furto di una bicicletta lasciata in un cantiere in corso Brunelleschi, 21.

Note spicciole

L'Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati avvisa che l'estrazione dei numeri vincitori della piccola lotteria a favore delle famiglie dei soci richiamati, avrà luogo domenica, 20 giugno, alle ore 16, nella sala della Società dei Reduci d'Africa, Galleria Nazionale, scala F.

— La Società di M. S. fra Rappresentanti Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio, Torino, Via Venti Settembre, 7, avvisa i Soci che nella sede sociale funziona una Commissione per provvedere agli eventuali bisogni per le famiglie dei richiamati.

Seguendo la Cronaca

Wiener - Numero 78

E' un portento di sano umorismo e di patriottismo! Leggetelo! Vi troverete: l'ultima Dama viennese; la jena austriaca; un Garibaldino in Austria; la vedova allegra; poveri tzigani; al confine et ultra. Non costa che 10 cent. in ogni edicola o stazione. Mandando L. 5 (via Robilant, 3, Torino) si può avere l'abbonamento per un anno, con diritto agli arretrati.

La presa del M. Zugna

O giovinetta imberbe, in alto in alto!...
lancia il fucile e reca la tua maglia.
Ad ogni sterpo aggrappati, alle vie
anche alla morte, ad ogni sbalzo, aggrappati.
A Monte Zugna il tuo nemico aspetta,
ma non di qui, chè non conosce i muscoli
e la felina tua snellezza... Avanti!
I dieci soli piegano l'Atlanta
per la tua audacia e per le maglie Rodi (1).

(1) G. Rodi e Figli, Piazza S. Carlo, 1. Le sue maglie sono meravigliose per la libertà che lasciano ad ogni movimento.

Le Signore più eleganti

per la stagione estiva comperano le ultime novità di stoffe dalla ditta G. Bertone, via IV Marzo, angolo via Milano, che le vende a prezzi modicissimi, di vera concorrenza.

Stato Civile di Torino

19 giugno 1915.

NASCITE: 13, cioè maschi 10, femmine 3.

MATRIMONI: Cassone Vincenzo con Marengo Ester — Cerrino Candido con Toraletti Teresa — Demarchi Giovanni con Negro Margherita — Giacosa Amedeo Quirino con Marocchi Elisa — Grillo ing. Enrico con Carbonaro Elisa — Macchia Amedeo con Laporta Bellino e Bellino [illegible] — Manfredi Giacomo con Giustra Anna — Marasa Armando con Quazza [illegible] — Mesa Luigi con Tardito Giuseppa ved. Avondo — Pesando Francesco con Dero Anna — Re Antonio Edoardo con Fini Luigia — Rus Luigi con Carisso Lucia — Santucci Lamberto con Raymonde Cristina — Spinola dott. Augusto con Nobile dei Baroni Nasi Gabriella.

MORTI: Arthur Fontana, d'anni 14, di Firenze, agiata, corso Oporto, 11.
Tesio Enrichetta n. Pollio, d'anni [illegible], di Torino, casalinga, via Gaffurel, 12.
Engel Guglielmo, d'anni 72, di Bologna, giornal.
Aliberti Ferdinando, d'anni 12, di Torino, orefice.
Dorello Carolina, d'anni 19, di Cavallermaggiore, studentessa.
Meina Giovanni, d'anni 56, di Chieri, calzolaio.
Bellino Emilia, d'anni 50, di San Damiano d'Asti, pettinatrice, via Ormea, 25.
Bonetto Maddalena, d'anni 25, di Torino, sarta.
Ottria Maria n. Peragente, d'anni 32, di Fontanile, casalinga.
Ravelli Domenico, d'anni 75, di Sezzè, contadino.
Sorchi Domenico, d'anni 21, di Borrongi, profes.
Elena Giuseppe, d'anni 41, di Brandizzo, contadino.
Rocca Giovanni, d'anni 54, di Torino, domestico.
Bulgari Antonio, 78, di Ogliemo, agiatore.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Morello Cesare, ferroviere, con Rosolano Giulia — Arrior Francesco, meccanico, con Siceri Giovanna, lavorante in sobborghi — Merro Grazio, cancelliere, con Arlando Maria — Sapone Giuseppe, litografo, con Ginestro Francesca — Gabanna Angelo, industriale, con Parmellino Adelina — Romero Mario, impiegato, con Bollant Teresa — Bellomo Enrico, sarto, con Bellino Teresa, commessa di negozio — Basso Giacomo, carrettiere, con Cravero Anna — Brunasso Domenico, calderaio, con Rossello Stella, sarta — Boniviani Arnaldo, panettiere, con Pauli Maria — Donati Carlo, calderaio, con Liguori Angela della Maria ved. Riboni — Merola Michele, muratore, con Ravano Caterina ved. Corradino — Ubertico Patrizio, meccanico, con Candelo Maddalena, possidente — Marchisello Giovanni, dottore in medicina, con Cussini Gemma, professoressa in disegno — Boselli Aristide, impiegato ferroviario, con Garaglio Ernesta — Marera Luigi, calzolaio, con Betti Teresa, civile — Zambellini Luigi, tornitore, con Dechez Letizia, operaia — Aimonia Michele, meccanico, con Alnera Ermenegilda — Livi Antonino, operaio, con Oliva Rosa, sarta — Chialli Tullio, meccanico, con Borio Teresa, sarta — Arduino Giorgio, salumiere, con Crosetto Teresa ved. Scotta — Aprà Giuseppe, tornitore meccanico, con Carzone Teresa — Maulio Martino, tornitore meccanico, con Bayet Maria.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F.lli Chiarella) — (Compagnia di Ferruccio Benini) — Ore 20,45: *Tuffo per la Patria!*, commedia inedita di Ettore Pezzo. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia Zoncada-Musi) — Ore 15 e 20,45: *I Carbonari del 1821*. — Ingresso Lire 0,30.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casaleggio) — Ore 20,30: *Casa nostra*, rivista di Dominici, Corvetto e Colombino.

CIRCO BISINI (Giardino Chiarella) — Oggi ore 16,30 e 21: Rappresentazioni programma variato.

CINEMA SPLENDOR — *Bollettino della guerra* — *Il primo bacio*, dramma a colori — *Tartufini e Miss Margaret*, comica a colori.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

GIARDINO ROMANO — Spettacolo di varietà.

RESTAURANT DU PARC — Concerto di Dame - Skating - Biliardo it. e franc. - Boccierie - Estaminet.

CHALET VALENTINO — Ore 16 e 21: Concerto orchestr.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 Giugno 1915

TORINO	69	39	57	14	36
BARI	39	30	41	4	17
FIRENZE	51	63	89	41	4
MILANO	42	88	57	4	81
NAPOLI	26	74	59	87	42
PALERMO	59	66	3	63	79
ROMA	4	46	86	34	57
VENEZIA	33	26	11	4	8

MERCATI DEI BOZZOLI IN PIEMONTE

(Camera di Commercio e Industria di Torino)

19 Giugno 1915.

Asti — Gialli indigeni puri Mg. 350, da L. 28 a 31 — Incrociati chinesi Mg. 350, da L. 32 a 33 50. — Totale Mg. 600.

Asti — Gialli indigeni puri Mg. 460, da L. 28 a 30.

Cogliani — Gialli indigeni puri Mg. 30, da L. 28 a 30.

Novara — Incrociati chinesi Mg. 401, da L. 29 a 30 50.

Racconigi — Incrociati chinesi Mg. 131, da L. 30 a 31.

Stradella — Chinesi, nostrali e loro incroci: Superiori Mg. 1727, da L. 2 50 a 3 — Id. comuni, Mg. 1700, da 2 00 a 2 80 — Id. inferiori, Mg. 435, da 2 20 a 2 50.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bernardo e C.

Operazioni del 19 Giugno 1915.

Organzino	Colli 13	Cgr.	1107,30
Trama	» —	»	—,—
Greggia	» 3	»	264,62
Lane	» 8	»	1050,10
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale	Colli 23	Cgr.	3172,10
Sete pesate	» 1	»	16,90
Lane pesate	» —	»	—,—
Totale	Colli 24	Cgr.	3189,30

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	3. 222	Cgr.	72416,24
Pesati	» 1	»	16,90

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 19 Giugno 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale L. 34,50 a 35,50 — Id. mercantile 34,— a 34,50 — Id. inferiore —,— a —,— — Nazionale fino —,— a —,— — Id. mercantile —,— a —,— — Estero di forza 35,75 a 36,50 — Id. comune 34,— a 34,50.

Granoni — Nostrale fino [illegible] 30,50 a 32,— — Id. comune 27,— a 29,— — Di altre provenienze nazionale 29,— a 30,— — Estero rosso 28,— a 29,50 — Id. giallo 25,— a 25,50.

Segale — Nazionale L. 30,— a 30,50 — Estera —,— a —,—.

Farine, semole e cruscami — Marca 00 L. 57,— a 58,— — Id. 0 62,— a 54,— — Id. 0 comune 52,— a 54,— — Id. 1 —,— a —,— — Id. B 47,— a 48,— — Id. C —,— a —,— — Id. D —,— a —,— — Farina tipo governativo 44,— a 46,— — Semola 55 56,— a 60,— — Farinetta cilindrata 47,— a 48,— — Id. comune 41,— a 43,— — Farinaccio —,— a —,— — Crusca 16,— a 17,— — Cruschello 14,— a 15,— — Segale di granone 34,— a 34,50 — Farina di granone 32 — a 33,—.

Risi — Fioretto L. —,— a —,— — Camolino Originario 42,— a 45,— — Id. Ranghino 40,— a 41,— — Id. brillantato 38,50 a 39,50 — Originario mercantile 36,— a 39,— — Risetta 33,50 a 36,50 — Mezza grana 24,— a 26,— — Pontina 20,— a 22,—.

Avena — Nostrale nota L. 31,— a 34,50 — Id. comune 32,— a 33,— — Nazionale —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Fave — Nazionali L. 29,— a 30,— — Estere 31,— a 32 —.

Fagioli — Tondini naturali L. —,— a —,— — Id. bianchi —,— a —,— — Nazionali diversi —,— a —,— — Esteri diversi —,— a —,—.

Semi — Trifoglio nostrale L. —,— a —,—.

Mercato in ribasso.

PAOLO ANGLESIO DI FRANCESCO

Dottore in Legge

Sottotenente degli Alpini

cadeva gloriosamente, combattendo per la Patria.

La famiglia ed i parenti, [illegible], ne danno il doloroso annunzio. 8531

Venerdì sera spegnevasi, fra lo strazio dei suoi cari, la breve e dolorosa esistenza di

FIORENZA AYMAR

d'anni 16

Il papà LUIGI; la mamma ROSINA PERINI; il fratello MARIO; le sorelle FELICINA, BIANCA e ALBA; i nonni VINCENZO e FELICITA AYMAR GIUDICI; le zie MARIA, LUIGIA AYMAR col marito LONGO Dott. AGOSTINO; il padrino TANCREDI TAPPI; gli zii e cugini MANFREDI ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 20 corrente, partendo da corso Oporto N. 15, alle ore 7,30. Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta)

La vedova BENEDETTA FIACHETTI, il fratello, la sorella, le cognate, la zia, i nipoti e cugini e parenti tutti, profondamente commossi per la dimostrazione di stima e di affetto resa alla memoria del loro compianto ed amatissimo

Prof. Cav. GIOVANNI FERRERI

sentitamente ringraziano le Autorità civili, scolastiche e militari e specialmente la popolazione di Barbania e quanti altri presero parte al loro immenso dolore e vollero col loro intervento onorare la memoria del caro estinto. 8269

Dopo lunga dolorosa malattia, serenamente spirava, oggi, assistito dai suoi cari,

Audiberti Cav. Callisto

Dottore in Medicina e Chirurgia in Villafranca Piemonte

La moglie GIUSEPPINA MOTTURA; i figli GIUSEPPE, ANDREA, CARLO, PAOLO; la madre, la sorella, la suocera, la cognata e congiunti tutti, coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Torino, 19 Giugno 1915.

La cara Salma verrà trasportata a Carignano, ove avranno luogo i funerali domenica 20, alle ore 18.

Non si mandano partecipazioni.

(Pompe funebri Genta)

Profumi DELICATI PERSISTENTI SIGNORILI. BERTELLI

CARDIACI
Volete in modo rapido, sicurissimo scacciare per sempre i vostri mali e disturbi di cuore? Fidatevi! domandate l'opuscolo gratis alla Ditta Inselvini e C., Milano, via S. Barnaba, 12. 8073

Fabbrica Bandiere
COCCARDE, NASTRI e DISTINTIVI
ANGELO MONTI
MILANO - Via Carlo Alberto, 14 - MILANO
A richiesta si spedisce il Catalogo

BUSTI precisi e su misura. Annibale Agazzi - Milano. Via S. Margherita, 12. — Catalogo Gratis.

CHATILLON S.t VINCENT — Valle d'Aosta —
Stabilimento Gaya Grand Hôtel
Stazione climatica e di cure fisiche e dietetiche
Prospetti presso la Direzione Chatillon-Terme

TRASFERIMENTO
Prof. Dott. GIORGIO POLLIO
DOCENTE di DERMATOLOGIA e SIFILOGRAFIA alla R. Università
TRASLOCATO in via Robilant, 2 (angolo via Alfieri), p. primo - Telef. 30-60

A BOGNANCO (Domodossola)
cura locale: maggio-settembre
colla SORGENTE S. LORENZO (antiurica)
Infallibile nelle malattie dei reni, degli intestini, dell'artritismo e della litiasi. (384)

ANDORNO-BAGNI
STABILIMENTO IDROTERAPICO VINAJ
Cure fisiche climatiche dietetiche
Aperto 1 Giugno-30 Settembre
Medici Professori VINAJ, SICCARDI, Dott. VINAJ. Scrivere Direzione Andorno (Biella) 7414

Prof. D.r G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
E CURE FISICHE RELATIVE
Corso Duca di Genova, 2, p. 2° - Ore 9-10 - 15-16 - 19-20

Dott. Prof. ORRIGO Cav. GIOVANNI
— (SPECIALISTA) —
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Roma, n. 14, piano nobile. — Dalle ore 11 alle 12 e 15 alle 16, feriali — 10 a 11, festivi.

Société de Crédit Suisse
ZURIGO
Basilea - Ginevra - San Gallo - Lucerna - Glarona e Lugano
Capitale e Riserve: Fr. 100 Milioni

Agenzia di Lugano
Quai Vincenzo Vela
Conti Correnti liberi e vincolati.
Pagamento, sconto ed incasso, senza spese, di cedole e titoli estratti.
Aperture di crediti ed anticipi sopra titoli quotati. Servizio speciale per capitalisti per impiego di somme in valori Svizzeri ed esteri, custodia ed amministrazione di titoli, informazioni e verifiche. Cassette di sicurezza. 6014
Chiedere tariffe e prospetti alla DIREZIONE.

MOLINO RE

Società Anonima con sede in Torino

Capitale L. 1.200.000 versato

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal *primo prossimo Luglio* verranno pagate lire *cinque* per caduna azione, quale saldo dividendo dell'esercizio 1914, contro consegna del vaglia N. 22.

Tale pagamento sarà effettuato presso la sede della spettabile Società Bancaria Italiana in Torino, via XX Settembre, N. 40.

Torino, 19 Giugno 1915.

8238 LA DIREZIONE.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'ammirazione degli Austriaci per le azioni delle nostre batterie a Montenero

Artiglierie tedesche a Gorizia?

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 19, notte. (Vistato).

Notizie particolari da Lubiana annunciano che truppe italiane riuscirono a fissare alcune batterie sopra parecchi punti di Montenero. Questi lavori vennero compiuti dalle truppe italiane in condizioni estremamente pericolose provocando l'ammirazione degli stessi austriaci che, sotto il fuoco delle batterie italiane, dovettero evacuare le importanti posizioni. Forti contingenti austriaci arriverebbero ogni giorno presso Gorizia, ma per ora la loro azione sarebbe senza vero risultato.

La Tribune de Genève, che pubblica queste notizie, aggiunge che truppe e batterie tedesche partecipano alla guerra austro-italiana. Alcuni triestini giunti oggi a Zurigo mi confermarono la notizia di numerosi saccheggi e di gravi devastazioni avvenute a Trieste durante la prima settimana di guerra. Essi mi aggiunsero un nuovo particolare interessante: il console americano, vedendo che la polizia non frenava e non impediva gli atti brutali della canaglia austriaca, si rivolse direttamente all'ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Vienna, affinchè influisse presso il Governo imperiale e reale per far cessare questi atti barbari. Contemporaneamente il console americano radunava gli altri consoli delle Potenze e degli Stati neutrali residenti a Trieste, per discutere insieme sulla grave situazione. Essi fecero quindi sapere al commissario che avrebbero abbandonato la città se fossero continuati i saccheggi. Grazie a questo intervento infatti Trieste potè ritornare nello stato normale. Ma, terminate le devastazioni, si racconta che i saccheggiatori vendevano per le strade di Trieste gli oggetti del bottino conquistato: così gli stivali che si vendevano dal noto calzaturificio Rossi, venivano venduti a una corona al paio.

F. R.

La gesta dei nostri artiglieri nelle giogaie e tra le Dolomiti del Cadore

Roma, 19, notte.

Il Corriere d'Italia in una corrispondenza dal fronte narra alcuni episodi di valore delle nostre truppe nelle Alpi cadorine.

«I comunicati ufficiali del generale Cadorna — dice il corrispondente — varie volte hanno accennato a tentativi di contrattacco da parte del nemico, brillantemente respinti dalle nostre truppe. Uno dei tentativi più interessanti si ebbe in val di.... Verso le 2 di notte le nostre sentinelle che vigilavano sulla pianura sottostante sentirono che il nemico avanzava lentamente. Si percepiva che una notevole massa di fanteria nemica strisciava sul terreno. Era una silenziosa scalata notturna che voleva farsi! Tutte le truppe furono in un attimo in piedi. E' indefinibile l'ardore dei soldati quando sono svegliati nel cuore della notte. Al consueto entusiasmo si univa il furore di dover rinunziare al riposo. Gli austriaci salivano sempre. Quando furono a un centinaio di metri, i nostri ebbero ordine di tirare. Da una vicina posizione la nostra artiglieria, già informata, vigilava e si teneva pronta. La prima scarica di fucileria sorprese i nemici che credevano di non essere scorti. Si udirono grida di rabbia e di dolore e gli ufficiali che incitavano! Seguirono altre scariche di fucileria: il nemico rispose. Evidentemente voleva attaccare battaglia. Si comprese allora che era ben numeroso e che avanzava sotto il fuoco nostro incontro alla morte. Non era possibile nella oscurità perfetta valutarne il numero. A un certo punto fu dato il segnale alla nostra artiglieria. Sotto il fuoco della fucileria e l'artiglieria cominciò a tirare ininterrottamente. Le mitragliatrici agivano meravigliosamente. Il tiro era breve e preciso. Una compagnia nemica che avanzava fu distrutta. Le mitragliatrici in cinque minuti sgombrarono la costa del monte, dove il nemico aveva tentato di dare la scalata. Nelle file avversarie si notò lo sbigottimento. Insistette ancora per poco. Allora i fantaccini nemici si slanciarono giù sul dorso del monte cercando di sfuggire ai colpi dei nostri, che in lontananza ancora li raggiungevano. All'alba si numerarono sul terreno i cadaveri nemici che erano oltre 800. Molti feriti ancora erano al suolo. Furono raccolti e curati nei nostri ospedali».

«Un altro notevole episodio di valore [illegible] si verificò a pochi chilometri da Cortina d'Ampezzo. Una batteria italiana si era piazzata su di una collina vasta e larga, a qualche chilometro da una batteria ben più grossa. Due giorni i nostri pezzi restarono inoperosi, perchè avevano l'incarico di segnalare i pezzi nemici nascosti nella collina di fronte, ma [illegible]. Infatti la notte del terzo giorno sei colpi partirono dalla artiglieria nemica, [illegible] nostri artiglieri: poi silenzio. L'artiglieria nemica non dette più segno di vita: la nostra artiglieria doveva scovare quella batteria che rappresentava per le nostre operazioni un pericolo. Dei tre ufficiali che comandavano la batteria, due sotto-tenenti di complemento, due avvocati notissimi a Venezia e a Padova, si spinsero in ardita ricognizione nella notte. Per lunghe ore scesero carponi sulla collina per scoprire il nemico. Giunti quasi alla sommità, avvistarono i cannoni nemici. Pensarono allora un colpo di audacia. Ridiscesero velocemente e a qualche distanza dal posto nemico segnalarono la presenza ai nostri con un razzo. Furono immediatamente scoperti. Una pattuglia si lanciò contro di loro fra gli alberi. Una scarica di fucileria li raggiunse. Uno dei due cadde fulminato: l'altro, poco dopo, si abbattè al suolo mortalmente ferito. Spirò poco dopo. Ma il segnale dato giovò ai nostri e le giovani vite non furono invano sacrificate. I nostri cannoni tuonarono, abbatterono la batteria nemica che fu ridotta al silenzio. Il giorno dopo la posizione nemica fu occupata dai nostri».

Quattro gendarmi austriaci arrestati mentre sparavano

Verona, 19, notte. (Vistato dalla Censura).

Presso [illegible] quattro borghesi, riconosciuti poi per gendarmi, vennero sorpresi mentre sparavano, nascosti, contro i nostri. Arrestati, i gendarmi vennero immediatamente passati per le armi.

Il Consiglio dei ministri

I comunicati del Governo - I vandalismi austriaci - Il castello di un austriacante - L'attitudine dei Balcani.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19 notte.

Stamane si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. La riunione, alla quale erano presenti tutti i componenti il Gabinetto, è durata tre ore. Non fu diramato dalla Presidenza del Consiglio alcun comunicato sulle deliberazioni prese dal Consiglio dei ministri. Nessuna grave ragione speciale ha suggerito la convocazione del Consiglio; però si comprende come, nell'attuale periodo di guerra, gli affari normalmente detti di ordinaria amministrazione aumentino di numero e di importanza, così da richiedere lunghe riunioni come quella di oggi. Inoltre i Consigli dei ministri assumono, nell'eccezionale periodo che attraversiamo, carattere informativo poichè naturalmente specialmente il presidente del Consiglio ed i ministri degli Esteri, della Guerra e della Marina si valgono di queste riunioni per informare in senso generico i colleghi dell'andamento della guerra e dello stato delle questioni che ad essa sono connesse.

Queste relazioni hanno, come risulta dal comunicato ufficiale diramato oggi dal Governo, carattere assolutamente confortante. Le nostre operazioni sono caratterizzate dalla prudenza, accompagnate dalla migliore fortuna. All'audacia si ricorre quando è necessario, come nel caso dell'arditissima operazione notturna degli alpini a Monte Nero svelata nei suoi particolari dal comunicato ufficiale di oggi. L'impressione prodotta dal comunicato fu straordinariamente felice, non solo nel mondo italiano, ma nelle sfere diplomatiche romane della Triplice Intesa e dei paesi neutri. Qualche ambasciatore di Potenze belligeranti ha segnalato oggi al proprio Governo con parole di ammirazione le meravigliose gesta degli alpini. Viceversa le operazioni di guerra austriache assumono sempre più nettamente il carattere di viltà e di barbarie avuto sin dal principio della guerra. Nel modo marinaro i bombardamenti austriaci, di cui si ebbe oggi un nuovo saggio, vengono definiti tentativi di strage degli innocenti. Ciò è in stridente contrasto colle operazioni della marina italiana rivolte unicamente, in base ad obbiettivi precisi e razionali, contro punti militari.

I tecnici rilevano un fatto sintomatico e costante nei cosidetti bombardamenti austriaci della indifesa costa adriatica. Questo fatto consiste nella assoluta risibilità dei risultati di queste operazioni del nemico per cui esse si riducono a inutili atti di crudeltà mentre le operazioni italiane, contenute nei confini di una guerra leale, ottengono risultati precisi e determinati, come, ad esempio, il danneggiamento dell'importante nodo ferroviario di Divaccia che collega Trieste all'Istria, oppure la devastazione, oggi annunziata, dei depositi di munizioni austriache presso Trieste.

I tecnici attribuiscono la completa fallanza dei colpi di mano austriaci sulla costa italiana alla deficienza di buoni tiratori nelle navi austriache e alle condizioni nelle quali i tiri sono eseguiti, cioè su navi in marcia a grande velocità per timore di inseguimento da parte della flotta italiana. I tecnici affermano che, data la quasi nullità dei risultati dei tiri navali austriaci, nessuna preoccupazione debba esistere in Italia per questi raid.

Un altro punto rilevato non più dai tecnici ma dal pubblico, consiste nella mania di devastazione e di saccheggio da cui appaiono invase sull'Isonzo le truppe austriache. Esse non hanno risparmiato nemmeno il castello di uno dei più noti austriacanti di Trieste, il barone Demetrio Economo. Il proprietario del castello di Spess, devastato nella ritirata dai nostri nemici, si trova attualmente nel campo austriaco nel Corpo degli automobilisti. Il castello, ora saccheggiato, era la mèta dei più noti austriacanti di Trieste invitati colà dal proprietario, il quale fu anche l'organizzatore della famosa gara automobilistica delle Alpi alla quale gli automobilisti di Trieste si rifiutarono di partecipare. Il barone Economo invitò in compenso a quella gara ed al suo castello di Spess tutta la nobiltà militare austriaca ed ungherese, forse per fare ad essa conoscere il teatro della guerra in caso di conflitto coll'Italia. Ebbene, per suprema ironia della sorte, il Re d'Italia ha personalmente salvato a questo austriacante i suntuosi tappeti orientali rimasti nel castello, tappeti che gli austriaci si erano dimenticati di distruggere. Non vi sarebbe da stupirsi che con una delle consuete diffamazioni gli austriaci attribuissero alle truppe italiane occupanti il territorio le devastazioni avvenute, nel qual caso si potrebbe ricordare che insieme al castello di Spess gli austriaci hanno saccheggiato le ville ed i possedimenti dei patrioti, come la villa di Riccardo Pitteri, a Farra, dei Musatti a Sagrado e dei Copolo a Fogliano, ecc.

Nel mondo diplomatico sono oggi commentate le dichiarazioni del ministro di Grecia a Roma e del presidente del Consiglio serbo, Pasic, a Nisch. Le dichiarazioni del signor Coromilas, rappresentante della Grecia presso il Quirinale, confermano lo scetticismo diffuso nelle sfere politiche italiane circa l'intervento greco. Tale intervento giungerebbe infatti in ogni caso tardivo, poichè, data la malattia del Re ed il ritardo nella formazione di un eventuale Gabinetto Venizelos, non potrebbe maturare prima dell'agosto. Inoltre, l'intervento greco è reso diplomaticamente problematico per il fatto che le concessioni della Triplice Intesa alla Grecia in Asia Minore non sono più possibili dopo l'intervento dell'Italia. Più probabile appare, all'ultimo momento, l'intervento bulgaro in seguito alle concessioni della Russia. La Triplice Intesa vincerebbe così nel terreno diplomatico la migliore delle battaglie, tanto più che la Romania sarebbe in tal modo trascinata all'intervento. Rassicurante è infine la dichiarazione di Pasic, presidente del Consiglio serbo, sul perfetto accordo italo-serbo e per il regolamento della questione dalmata rinviata a guerra finita.

S.

I due più illustri tenenti

Guglielmo Marconi e D'Annunzio

Roma, 19, notte.

Gabriele d'Annunzio è stato oggi nominato tenente di cavalleria, Guglielmo Marconi tenente del battaglione dei dirigibilisti. Il «Giornale Militare» oggi pubblica il seguente Decreto luogotenenziale:

«Per la durata della guerra è data facoltà al ministro della Guerra di nominare ufficiali di complemento del regio esercito delle varie armi e corpi limitatamente al grado di tenente e con deroga alle disposizioni che regolano il normale reclutamento dei sottotenenti di complemento delle varie armi e corpi, A) Coloro che abbiano coperto il grado di ufficiale nell'esercito permanente di Potenze europee; B) Quei cittadini o italiani non regnicoli ai quali siano riconosciuti titoli ed attitudini speciali».

Le disposizioni del Decreto sono state subito applicate. Infatti stasera il Bollettino militare pubblica la nomina a tenente di complemento di Gabriele d'Annunzio nel glorioso reggimento «Lancieri di Novara», del senatore Guglielmo Marconi nel battaglione dei dirigibilisti e del principe Pietro Lanza di Scalea al reggimento dei «Lancieri di Firenze».

La messa celebrata da un prete decorato al valore

Venezia, 19, notte. (Vistato dalla Censura).

Un giovane ufficiale dei bersaglieri manda al padre suo, residente a Venezia, una lettera interessante intorno alla messa celebrata al campo da un cappellano militare. «Era la prima volta, — scrive il giovane ufficiale — che assistevo alla messa celebrata all'aperto, sotto la volta del cielo, davanti alla truppa. Tutto il reggimento era inginocchiato. Era commovente ed inteneriva il cuore vedere quella massa di soldati in devoto raccoglimento pregare con fervore dopo interi giorni di aspri combattimenti, di fatiche, di disagi, sprezzatori dei pericoli, animosi e fieri di dare il loro braccio e di esporre la vita per la patria. Al momento in cui il cappellano pronunciò l'Ite missa est, tutti si alzarono, ma pareva che un sacro legame li tenesse avvinti al cappellano celebrante, che guardavano con un senso di profonda venerazione... Infatti il cappellano era un eroe decorato della medaglia d'argento al valor militare».

150 filandaie in sciopero ad Asti

Asti, 19, notte.

Dal pomeriggio di oggi, le operaie della Filanda Gerli, in numero di 150, hanno attuato lo sciopero. Alle ore 11 si sono recate in massa allo stabilimento, in via Brofferio, ma anzichè rimettersi al lavoro, dopo un breve battibecco col direttore, uscivano sulla via, dirigendosi alla Camera del lavoro.

Le ragioni addotte dalle operaie per lo sciopero sono le seguenti:

Nello scorso gennaio il proprietario della filanda, signor Gerli, adducendo a motivo la crisi serica, induceva le sue dipendenti ad accettare una diminuzione sui salari di centesimi al giorno, colla formale promessa che alla nuova stagione le paghe sarebbero state riportate alla primitiva entità. Venuta l'epoca propizia le operaie si adunarono per ottenere dal principale il mantenimento della promessa, interessando all'uopo anche la Camera del lavoro. Questa, pur riconoscendo la bontà delle ragioni delle lavoranti, dato il momento consigliò loro ad aver pazienza ed invocò l'intervento nella vertenza del segretario della Federazione Nazionale Arti Tessili, Galli, il quale ebbe al riguardo un colloquio poco conclusivo col signor Gerli a Milano e venne qui per continuare le trattative la settimana scorsa.

Il signor Gerli anzichè concedere il ripristino dei 20 centesimi ribassati, avrebbe acconsentito a darne soltanto dieci. Ciò esasperò le operaie che, agendo di loro iniziativa, lasciarono certo ponendosi senz'altro in sciopero. Esse affermano che la crisi serica ormai non esiste più e che oltre al non essere giusto il diminuire i salari a chi, come loro, non guadagna in media più di lire 1,10 al giorno per oltre 10 ore di lavoro, il proprietario non deve esimersi dal tener fede ai patti stabiliti, tanto più in momenti difficili come questi.

E' ancora atteso qui il segretario della Federazione, avvertito telegraficamente dalla Camera del lavoro.

Maestri e direttori didattici decorati

L'accordo italo-americano per le opere musicali

Roma, 19, notte.

Con decreto luogotenenziale, sono stati presi, su proposta del ministro della pubblica istruzione, on. Grippo, i seguenti provvedimenti: approvazione del regolamento per l'adozione e l'approvazione dei libri di testo; provvedimenti speciali per i vincitori del concorso al posto di vice-ispettori scolastici, i quali all'atto della nomina si trovino a prestare servizio militare.

Con decreto luogotenenziale, su proposta del ministro della pubblica istruzione, onorevole Grippo, sono stati conferiti: il diploma di benemerenza di seconda classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento, al direttore didattico di Ivrea, Gianni Balla Sulpizio, e al direttore didattico di Torino, Pertuso Romeo; il diploma di benemerenza di terza classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo, ai maestri Cassata Domenico, di Lanzo Torinese; Magnetta Felicita, di Almese; Millieri Pantaleone, di Etroubles; Lavoler Luciana, di Cogne.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto col quale viene data esecuzione a un accordo fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per la protezione delle opere musicali.

Il mercato dei bozzoli ad Asti

Asti, 19, notte.

Un avviso del Sindaco rende noto che il mercato dei bozzoli nella nostra città comincerà col giorno 21 corr., lunedì, e si svolgerà sulla piazza Alfieri tutti i giorni dalle ore 6.30 alle 11. Il mercato sarà retto dalle consuete [illegible] e il regolamento [illegible] ogni diritto di piazza.

La Bulgaria discute

A Londra si prevede un radicale mutamento nei Balcani

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

L'incerta politica fin qui seguita dal Governo bulgaro è discussa con vivo interesse nei circoli diplomatici inglesi e nei giornali di qui.

Il corrispondente da Sofia della Pall Mall Gazette telegrafa che il fatto che il Governo bulgaro ha risposto alla Quadruplice Intesa lascia aperta la strada a future negoziazioni, ed esso è stato appreso a Sofia con vivissima soddisfazione da tutto il popolo, che evidentemente temeva che la Bulgaria volesse chiudersi nella neutralità, mentre tutti gli altri Stati balcanici stanno provvedendo ai loro vitali interessi.

La medesima opinione è espressa nell'Evening News dallo scrittore militare Charles Woods, il quale è uno specialista in materia balcanica. Egli dice che negoziati di maggiore importanza stanno ora svolgendosi, i quali possono alterare in pochi giorni tutta la situazione balcanica. Lo scrittore assicura che gli uomini di Stato bulgaro sembrano muoversi in una evidente atmosfera di sospetti, ma riconosce che dopo il trattamento ricevuto dalle grandi Potenze, due anni or sono, i bulgari hanno qualche ragione di essere piuttosto freddi nei loro nuovi passi.

M. PRATI.

La tesi tedesca della distruzione respinta dagli Stati Uniti

Washington, 19, notte.

La risposta degli Stati Uniti alla Nota tedesca relativa al torpedinamento del William Frey, è quasi terminata e sarà inviata prossimamente a Berlino. Essa non ammette la tesi tedesca, approvante la distruzione di qualsiasi nave americana che trasporti contrabbando, a condizione che la Germania paghi l'indennità. L'ambasciatore di Germania ebbe a questo proposito una conferenza con Anderson, consigliere speciale del dipartimento di Stato.

(Stefani).

L'affondatore del "Lusitania,, decorato dal Kaiser?

Parigi, 19, notte.

I giornali dicono che l'Imperatore di Germania ha conferito la croce al merito di prima classe al comandante del sottomarino che ha affondato il Lusitania.

(Ag. Stefani).

Una lettera del Papa a Bulöw per la lunga opera diplomatica?..

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, ore 14,10. (Vistato).

La «Koelnische Volkszeitung», il noto giornale cattolico di Colonia assicura che il Papa, in occasione della partenza del principe di Bülow da Roma ha fatto pervenire all'ex Cancelliere dell'Impero un cordiale autografo nel quale sono lodati e apprezzati i grandi meriti acquistati dal principe nella sua lunga carriera e sopratutto nei mesi difficili della sua attività diplomatica quale ambasciatore a Roma, a favore del suo paese.

F. R.

La lotta nelle nubi tra un aviatore tedesco e uno francese

Il "Taube,, distrutto

Parigi, 19, notte.

Un aeroplano nemico volava oggi sulle nostre linee verso Asnach in Alsazia. Un sergente aviatore francese prese allora il volo con un apparecchio e in trenta minuti raggiunse l'altezza di 3200 metri ed intraprese tra le nuvole una lotta con l'avversario, che faceva uso di una mitragliatrice. L'aviatore francese si portò con un volo rapidissimo sopra quello tedesco, e tirò contro il velivolo nemico tre proiettili, uno dei quali raggiunse lo scopo. L'aviatore tedesco alzò allora le braccia, mentre il suo apparecchio cadeva a sfracellarsi nelle linee francesi a sud di Weiller. L'areoplano francese, crivellato di proiettili, tornò al suo posto. Il pilota non aveva riportato che una graffiatura al gomito.

(Ag. Stefani).

Un'ondata contro i tedeschi a Mosca

[illegible] case incendiate, 475 stabilimenti e 207 case demoliti

Pietrogrado, 19, notte.

I giornali russi danno particolari sui disordini operai che scoppiarono a Mosca contro le case tedesche. Una sessantina di case tedesche furono incendiate. I danni ammonterebbero a 38 milioni. 475 stabilimenti industriali e commerciali e 207 case vennero demoliti o danneggiati. La polizia ha preso misure straordinarie per evitare nuovi disordini.

(Ag. Stefani).

La signora Pankhurst per la coscrizione obbligatoria

Londra, 19, notte.

La signora Pankhurst, che da quando ha cessato di dedicarsi alla propaganda suffragista è divenuta una delle più ardenti e battagliere propugnatrici del servizio militare obbligatorio in Inghilterra, ha intrapresa una campagna onde popolarizzare fra le donne l'idea della coscrizione.

Essa fa conferenze in tutti i principali centri inglesi e ottiene un grande successo. La propagandista insiste sul fatto che la nazione intera, in casi come il presente, deve essere mobilizzata senza distinzione di sesso o di età; non bisogna confondere la coscrizione col militarismo, e non bisogna neppure confondere la mobilitazione nazionale col prussianismo, fenomeni questi che non si possono verificare in paesi democratici, come l'Inghilterra, la Francia e l'Italia.

La signora Pankhurst insiste particolarmente nel dovere che hanno le donne in questo momento di prestare l'opera loro per facilitare la produzione delle munizioni, e nota come in Germania più che mezzo milione di donne sia impiegato a tale lavoro.

(Ag. Stefani).

Le eroiche parole della madre di Warneford

Londra, 19, notte.

Si ha da Aldershot che la signora Warneford avuta notizia della morte del suo figliuolo ha pronunziato le eroiche parole seguenti: «Poichè mio figlio doveva perire in guerra io non avrei voluto per lui una morte differente: è più bello dare la vita per la patria che essere fatto prigioniero e torturato dai tedeschi».

L'efferato delitto di Savona

Continua la sfilata dei testimoni - Uno scatto del fratello della vittima.

Savona, 19, notte.

Dopo l'interrogatorio del feroce sanguinario Angelo Emilio Damonte, il quale — come vi ho fornito telefonando — si è limitato a rispondere di... non sapere e di non ricordarsi più nulla, aggiungendo che sentivasi girare il capo.

Il presidente, cav. Marcenaro, passa senz'altro alla lettura degli interrogatori del Damonte il giorno dopo il delitto, allorquando, tanto al Commissario di P. S., cav. Valingeri, quanto al giudice istruttore cav. Bruschini, l'assassino ebbe a confessare il suo delitto.

[illegible]

Il povero uomo [illegible] ancora con tracce di sangue, ha uno scatto di [illegible] dolore [illegible]:

— Se penso al modo con cui quello là ammazzò il mio povero fratello, mi sembra di impazzire!

La rapida scena impressiona tutti: magistrati, giurati e il pubblico, che è stipato nell'angusto spazio ad esso riservato.

[illegible]

Lunedì prossimo, esauriti i testimoni, pronuncerà la sua requisitoria il Pubblico ministero, seguirà l'arringa dell'avv. cav. Natale Viara, e molto probabilmente avremo nel lunedì il tanto atteso verdetto.

Pel reparto delle attività della Cassa Mutua Pensioni di Torino

Roma, 19, notte.

Al Ministero di Agricoltura si è riunita, sotto la presidenza dell'on. Cottafavi, la Commissione pel reparto delle attività della soppressa Cassa Mutua di Torino, e ciò a termine dell'art. 53 del Regolamento 5 agosto 1912, composta dal senatore Ferrero di Cambiano, per gli associati operai aventi diritto di essere iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza, dal comm. Magaldi, per gli associati aventi diritto di essere iscritti all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dal comm. Stella per gli associati che hanno presentato domanda di decesso, e dal comm. Giuffrida, direttore generale del Credito di previdenza. L'onorevole Cottafavi insediò la Commissione e inaugurò i lavori con brevi parole, esprimendo insieme il saluto al ministro Cavasola l'augurio che le operazioni del reparto siano espletate colla maggiore sollecitudine.

(Ag. Stefani).

Una baronessa austriaca prigioniera impazzita

Alessandria, 19, notte.

Una delle prigioniere che giunsero coi primi scaglioni, la baronessa Czerny, d'anni 51, da Gradisca, venne ricoverata al regio Manicomio locale. La Czerny, a quanto sembra, si è dimostrata assai agitata e l'autorità, in previsione di un qualche atto inconsulto e nell'interesse anche della sua salute, ha creduto opportuno affidarla alle cure del prof. Frigerio.

Il prezzo del pane ribassato ad Asti

Asti, 19, notte.

La Giunta municipale, con l'intervento dei panattieri, ha stabilito di ridurre, da lunedì alla fine del mese, il prezzo del pane di forma grossa a centesimi 48, il piccolo a centesimi 52.

La sciagura automobilistica di Verona

Verona, 19, notte.

Ecco nuovi particolari circa la grave sciagura automobilistica, di cui rimase vittima il sergente novarese Fedeli. Questi partiva verso le 17 dal Lazzaretto Sanmicheliano, del Trentino, per ritornare in città, con un pesante camion militare. Sul pesante veicolo si trovavano altri tre soldati, certi Renato Chisaldi, Stefano Briadori e A. Tomellieri. A un certo punto la strada sbocca in quella provinciale, che da Verona mena a San Giovanni Lupatoto, percorsa da una tranvia a vapore. Proprio passata tale svolta, ad angolo retto, si trova il ponte del canale Milani. Il Fedeli svoltò dunque a una certa velocità, ma disgraziatamente che sdrucciolò sul binario tranviario. Egli sterzò fortemente, ma con troppa violenza, e il camion, infrangendo la ringhiera del ponte, fece un salto di quindici metri e s'inabissò nelle profondissime acque del canale (7 metri). Uno dei soldati, il Tomellieri, fu in tempo a balzare di macchina e se la cavò con qualche contusione. Il Briadori e il Chisaldi vennero tratti a riva, mezzo soffocati, da alcune persone accorse. Il povero sergente Fedeli, invece, impigliato al volante, fu trascinato a fondo e più non ricomparve.

Un nubifragio su Livorno

Arrivo dall'Argentina di mobilitati

Livorno, 19, notte. (Vistato).

Un violento nubifragio ha imperversato oggi sulla nostra città, alcune case sono state danneggiate dai fulmini. Nessuna disgrazia è occorsa alle persone; vigili accorsero in alcuni rioni della città, del suburbio, dove sono avvenuti allagamenti.

Quest'oggi sono giunti da Buenos Aires numerosi connazionali per partecipare come richiamati o volontari, alla guerra. Si dimostrano entusiasti dell'intervento dell'Italia.

Forte scossa di terremoto a Terni

Roma, 19, notte.

La «Tribuna» ha da Terni che stamane alle 10,58 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso sussultorio. Nessun danno.

(Ag. Stefani).

NOVITA' DRAMMATICHE

Tuto per la patria

Commedia in 3 atti di Libero Pilotto

(Politeama Chiarella - 19 giugno 1915).

Queste semplicette pagine di teatro uscite dal cuore e dalla fantasia di Libero Pilotto hanno avuto ieri sera, dopo tanti anni dalla morte del loro autore, accoglienze piene di calore, di simpatia, di commozione.

La commedia fu applaudita ad ogni atto e fu recitata da Ferruccio Benini e dai suoi compagni con un fervore di interpretazione che ne ravvivò la figura, ancorchè già di per sè essa abbia in tutta la sua materia, in tutta la sua intenzione un tono di patriottico ardore che trova il pieno consenso nell'animo del pubblico presente.

Libero Pilotto si è abbandonato in questi tre atti ad un argomento che nei tempi normali ha tutta la nota di un sentimentalismo che può lasciare indifferenti. Per questo certamente il suo lavoro di teatro restò inedito, mentre l'attività sua dal dramma mite e famigliare del *Maestro Zaccaria* passava alla vivacità comica e brillante del *Campiello*. Non vi è infatti una speciale virtù di materia e di figure in *Tuto per la patria*: vi sono pagine particolari graziose, vi è qualche quadro felicemente composto.

L'azione è immaginata a Venezia alla vigilia della sua liberazione nella guerra del 1866, nella casa di un cicerone, il buon Bortolo Zoggia, che ha una figliuola innamorata del figlio di Toni Seraponte, incisore capo nel Commissariato austriaco. Ma Bortolo non vuol sentire parlare di matrimonio perchè il Seraponte è tenuto ed odiato da tutta Venezia come uno spia. [illegible]

[illegible] la poesia, la bellezza di un sentimento che — pur nelle note umili e modeste in cui è accolto — vibra di entusiasmo. E allora non è più nè il tempo, nè la ragione, nè la necessità di giudicare a mente fredda: il pubblico non s'accorge delle stridore di certi elementi serii e comici e sentimentali che vi si avvicendano; il pubblico sente una voce che parla della patria, del sacrificio e dei dolori dei suoi figli, vede un tricolore che è destinato a sventolare sulla città affrancata e ricopre il corpo di un piccolo [illegible] della sua libertà, ascolta [illegible] il canto religioso e guerresco d'un caro inno e [illegible] vede, ascolta tutto ciò e non chiede di più. L'arte — qualunque sia — dell'autore che gli ha raccolto e suscitato queste emozioni, ha nell'attimo del sentimento raggiunto uno dei suoi scopi.

La commedia, per cui forse il povero e indimenticabile Libero Pilotto non aspettava un simile esito, fu dunque assai applaudita e il suo successo si rinnoverà certo per molte altre sere. Vive in esse la vita dei suoi personaggi quella famiglia impareggiabile di artisti che sono Ferruccio Benini, Laura Zanon-Paladini, Italia Benini Sambo, Alfredo Mezzetti, Margherita Seglin, Giuliotti. Si può immaginare che accordo, che composizione di interpreti risulti da essi. Ferruccio Benini dà al tipo del lieto e bonario del cicerone Bortolo degli effetti di comicità naturale; il Mezzetti rappresenta Toni Seraponte con quella bella, solida efficace sobrietà che è la virtù antica dell'arte sua. E nessuno degli altri che ho ricordato aggiunge la sua bella nota al quadro... Lo spirito di Libero Pilotto deve essere lieto di questa fraternità...

d.

Media dei Cambi

Roma, 19 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata il 19 giugno per il 21 Giugno 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi...	109,14	110,41	New-York...	5,76	5,80
Londra...	28,44	28,55	Buenos-Ayres	2,47	2,495
Berlino...	—	—	Svizzera....	110,70	111,21
Vienna...	—	—	Cambio oro...	110,14	110,90

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 38 del Codice di commercio per il 21 Giugno: — Franchi 109,77 1/2 — Sterline 28,49 1/2 — Marchi —,— — Corone —,— — Dollari 5,97 — — Pesos carta 2,48 3/4 — Lire oro 110,52 — Franchi svizzeri 110,94 —.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 giugno — Cambio giornaliero per gli adempimenti... [illegible] — Lire 110,55. [illegible]

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

Ponzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5

BOTTIGLIE vuote Champagne, Barbera, Bordolesi vendonsi. — Rivolgersi [illegible], Torino.

COMMERCIANTE esperto, conosciuto su piazza, cercherebbe [illegible]

DANARO prestasi semplice firma. [illegible] Casella postale 174, Torino.

ISTITUTI, Educandati disposti assumere confezione biancheria militare scrivano: Villeggiani, posta.

LEGNAMI. Nuovo prontuario cubature per mezzi centimetri di spessore [illegible]

TRASPORTI con automobili per città e campagna, pianoforti, mobili [illegible]

VERA liquidazione mobili [illegible] — Bisacco, Ariosto, 5.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2

A ragazza quindicenne lavoro fisso. Occorrono pel mazzo referenze. — Portineria via Po, 14.

ABILE impiegato [illegible]

APPRENDISTA cercasi da Casa grossista coloniali; stipendio trenta mensili. — Inserzione 9456.

CALZOLAI occorrono Calzaturificio Canalegno — via Giacinto Collegno, 40.

CERCANSI ragazzi sarta. — Via San Quintino, 4.

CERCANSI operaie per confezioni biancheria [illegible]

CERCANSI tagliatori operai pratici per forniture abiti militari. — Direzione via Roma, [illegible]

CERCANSI giovani operai fabbri. — [illegible]

CERCANSI [illegible]

CERCANSI confezioniste per camicie e mutande militari [illegible]

CERCANSI abili tornitori e aggiustatori pratici [illegible]

CERCASI giovani [illegible]

CERCASI giovane disegnatore meccanico. [illegible]

CERCASI giovane licenza tecnica, serie referenze. [illegible]

CERCASI donna di casa per famiglia abitante [illegible]

CERCASI giovanetta bella calligrafia per Ufficio [illegible]

CERCO fattorino quindicenne per Ufficio. — [illegible]

CERCO subito ragazzo o ragazza [illegible]

CERCO impiegato [illegible]

COLLEGIO vicinanze Torino cerca vice-censore ed istitutori. — Scrivere subito casella 1030 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CORRISPONDENTE provetto italiano, francese, inglese, stenodattilografo, cercasi da primaria Ditta. — Offerte con referenze casella 1035 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

DITTA cerca signorina anziana, seria, pratica contabilità officina. — Referenze, pretese Walter, posta, Torino.

FARMACISTA diplomato, assistente, urge; ottime condizioni. — Scrivere casella 1057 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

FOTOGRAFIA Centrale E. Guaschi cerca pratico [illegible] — Via Cappellitte, 10.

GIARDINIERE portinaio cercasi per palazzina. — Offrire copia certificati a casella 1040 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

LATTONIERE fanalista capace assumere, dirigere lavori; inutile scrivere senza referenze. — Casella 1047 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

LAVORO domicilio confezione vestiario militare. — Impresa, via San Donato, 60.

OPERAI abilissimi radiatori cercansi, lavoro stabile. — Via Moncalieri, 12.

OPERAIE macchine circolari cercansi Successori Taberna, via Casalis, 51 (angolo corso Francia); lavoro garantito tutto anno.

OPERAIO fabbrica stufe bomboniere o caramellaio serio, referenze ottime, cercasi subito. — Porti, presso via Po, 58.

PRIMARIA Casa industriale di Torino in ricerca di abile capo reparto aggiustatori, pratico costruzioni stampi per bilancieri e presse. — Scrivere casella 1031 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

STENODATTILOGRAFA corrispondente francese e conoscenza lingua inglese cercasi. — Scrivere, indicando pretese, casella 1061 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

URGE cameriera parli francese, ottima referenza. — Scrivere casella 1062 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

URGE portinaio pensionato. — Bernardi Annetta, via Rocca, 11, piano terreno.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CAPITANO in disponibilità offresi periodo guerra per qualunque impiego decoroso; referenze ottime. — Casella postale 104, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, libero servizio militare, cerca impiego. — Scrivere: Chauffeur, via Balangero, 11.

CHAUFFEUR-Meccanico abilissimo, trenne, referenze, presenza, esente militare, occuperebbesi famiglia signorile, Stabilimento, ecc. — Scrivere casella 1030 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, ventiseienne, esente militare, offresi. — Grassi, via Monti, 8.

CHAUFFEUR lunga pratica cerca posto; buone referenze. — Scrivere casella 1059 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CINQUANTENNE serio, modesto, impiegherebbesi contabile, corrispondente, ecc. — Scrivere: Mario, posta, Torino.

CONIUGI giovani, signorina, [illegible]

CONTABILE provetto [illegible]

DENTISTA meccanico cerca occupazione. — [illegible]

DISPONIBILE cameriera [illegible]

ELETTROTECNICO giovane [illegible]

FARMACISTA trentenne [illegible]

FARMACISTA [illegible]

FARMACISTA laureato, praticissimo [illegible]

FARMACISTI! Buon pratico offresi [illegible]

GIOVANE diplomato, istruito, accetterebbe qualsiasi impiego. — [illegible]

IMPIEGATO ferroviario [illegible]

INGEGNERE laureando [illegible]

MEDICO [illegible]

PERSONA buona età, [illegible]

SIGNORINA pratica contabilità [illegible]

TRENTENNE esente militare [illegible]

27enne libero militare, lingua francese, licenza chauffeur, cerca posto [illegible]

28enne, bella presenza [illegible]

40enne, presenza, serio, attivo, cerca [illegible]

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5

A prezzo rilievo avviato Magazzino alimentario, [illegible]

A [illegible] cartoleria, giornali, [illegible]

CAVALLI, bovini, [illegible]

CERCANSI [illegible]

CENTRALISSIMO Ristorante, Birreria, Albergo [illegible]

CENTRALISSIMO Ristorante, Birreria, Albergo [illegible]

DENTISTA richiamato [illegible]

DROGHERIA, vini, liquori, posizione splendida, [illegible]

FARMACIA piazzata [illegible]

GABINETTO dentistico in Savona, assistenza 20 anni, cedesi subito a condizioni favorevoli. — Scrivere dottor Solari, Bologna.

QUARANTAMILA mutuerei, versando diecimila semestrali, purchè solida garanzia ipotecaria. — Tessera 3146, Torino.

30 mila cerca non commerciante, garantite con prima ipoteca in terreni coltivati e case in piccola città provinciale. — Scrivere casella 1025 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

200,000, preferibilmente intelligente opera personale, occorrono ingenti forniture Governo, notevole partecipazione larghi utili. — Sellio, posta.

400,000 cercansi, prima ipoteca, 5,30 0/0; cederebbersi parte utili. Massima riservatezza. — Cav. Barilone, Cibrario, 38.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5

AFFITTASI villeggiatura palazzina indipendente, sette camere civilmente mobiliate; terrazzo, orto, frutteto, giardino. Comodissima anche per due famiglie, dovendosi scala centrale, due cucine. — Rivolgersi Carezzano, corso Valentino, 7, Torino.

AFFITTASI villeggiatura vigna collina, quattro stanze, cucina. — Rivolgersi Famiglia Comba, via San Lorenzo, Saluzzo.

AFFITTASI per stagione estiva presso Via (Valle Lanzo) due alloggi tre camere e cucina civilmente ammobigliati, posizione splendida. — Rivolgersi Durando, Ponte Stura, 11.

AFFITTO piccolo alloggio mobiliato tre stanze, frutteto, collina Lanzo. — Scrivere Marchetti Cristina, Maini.

ALMESE. Per campagna tre alloggi mobiliati, sei camere, vasto giardino. — Negrelli, via Garibaldi, 51, Torino.

APPARTAMENTO ammobigliato quattro camere, cucina, comodità, terrazzo, giardino, vista splendida, affittasi. — Scrivere: Ellena, Bagnasco (Cuneo).

BAGNI. Affittasi signorile appartamento mobiliato, con vasto terrazzo, prospiciente spiaggia, tutta comodità. — Rivolgersi: Ferruccio, Pietra Ligure.

CAMPAGNA collina villa ammobigliata, giardino. — Rivolgersi Ferrero, via Baretti, 17.

CASCINA irrigua nel Vercellese, vasto fabbricato, giornate 111, prati, campi, vendo 18.50 tavola. — Cerruti, via Palazzina, 6, Torino.

CERCASI appartamento vuoto 5-7 ambienti in villino dintorni Torino; con giardino, comodità comunicazione città, per soggiorno tre mesi estivi. — Offerte, indicando posizione, prezzo, casella postale 120.

CUSSILA. Biella. Affittasi stagione estiva casa mobiliata con 12 camere, acqua fresca potabile della conduttura d'Oropa, gas, luce elettrica, lavatoio di roggia corrente nel proprio cortile, boschi di castagni vicinissimi, fermata tramvia elettrica Biella-Oropa. — Rivolgersi ivi Ufficio postale.

CERCO campagna dintorni Torino, comodità tramvie. — [illegible]

FAMIGLIA seria affitterebbe a persone sole, in splendida posizione collina Moncalieri, [illegible]

GENOVA. Affittasi appartamento ammobigliato [illegible]

LANZO. Tre alloggi cinque, sei camere, civilmente ammobigliati, potabile, orto. — [illegible]

LEMIE, Chiandussiglio. Affittansi alloggi grandi e piccoli, acqua di fonte, giardino cintato. — Gay, Gioberti, 41.

PALAZZINA cerco, giardino, comodità moderne, [illegible]

RIVOLI. Vendo, affitto piccola casa mobiliata, giardino, comodità, gas, acqua potabile. — Richiardi, San Baldassare, 6, Torino.

RIVOLI, distanza 15 minuti dalla stazione, villeggiatura d'affittare, sei camere mobiliate. — Rivolgersi via Mazzini, 44.

VENDESI collina Torino villa 16 locali, cantine, garage, giardino, sito ombroso, bella vista, a pochi passi dal tram. — Pertusio via Principe Amedeo, 26.

VENDESI, permutasi villa signorile, comodità tram, ferrovia. — Carlo M., posta, Torino.

VILLA-Cascina reddito vendo, permuterei anche con casa civile. — Pagani, Moncalvo, 17.

VILLA ammobigliata 8, 3 camere, ampio giardino, affittasi, breve distanza Torino. — Rivolgersi Bonafous, 6.

VIL'. Vendesi affittasi villino ammobigliato sei ambienti. — Govone, via Principe, 37.

4,000 vendo, cambio con Casa redditizia centrale, elegante villa [illegible] — Cammellino, Ospedale, 12.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5

AL presente alloggio sette ambienti, cantina, solaio, via Aporti, 15. Vista incantevole, fino 240, riscaldamento termosifone.

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Amedeo Peyron, 24.

ALLOGGIO elegantemente ammobigliato, piano primo, comodità moderne, affittasi 10 mensili. — Scrivere casella 1013 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

ALLOGGIO ben mobiliato da affittare sette famiglia. — Scrivere casella 1066 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

ALLOGGIO ammobigliato, luce, bagno, centrale, vista corso. — Trattative Mongilardi, Pienz, 7, proprietario.

AFFITTANSI appartamentini mezzi nuovo e una bottega. — Via Pescatore, 3.

AFFITTANSI due camere, cucina, cantina al primo piano. — Corso Re Umberto, 71.

AFFITTANSI eleganti alloggi piccoli, grandi, studio. — Lentrenchi, 22 (Gran Madre).

AFFITTANSI alloggetti convenienti. — Via Nizza, 90 (angolo corso Francia, 26).

AFFITTANSI per 1.0 luglio 1915, via Pietro Micca, 10, locali di 10 camere e 4 soffitte.

AFFITTASI alloggio signorile cinque ambienti, piano nobile, centralissimo. — Via Saluzzo, 31.

AFFITTASI appartamento, locale comodissimo, ammobiliato, piano primo. — Via Gioberti, 34, portinaio.

AFFITTASI due palazzine 7 camere, giardino, comodità moderne. — Migliasso, tabaccaio, via Salvia, 30 (Barriera Orbassano).

APPARTAMENTI signorili, ogni comodità moderna, vendonsi, affittansi. — Via Madama Cristina, angolo via Burdin.

APPARTAMENTO grande, mobilio e comodità referenze, prezzo mite. Altro piccolo idem. — Moreni, Madama Cristina, 60.

AVVIO subito locali terreno e sotterraneo ora autorimesse, tettoia, depositi, garage, mercato qualsiasi natura. — Via Montebello, 27, portinaio.

CENTRO di Torino. Botero, 15, piano 1.o, alloggio cinque membri, grande soppalco, cantina. Altro quattro membri, volendo magazzini sottostanti.

CERCASI locale 500-100 mq., uso industriale, chiarissimo. — Scrivere Tessera 14893, posta, Torino.

CERCASI alloggio 10 ambienti circa, comodità moderne, in palazzina o casa prossima giardini o viali. — Rivolgersi offerte dettagliate Monchietto F., fermo posta, Torino.

CERCO una o due camere vuote. — Pondrelli, corso Vinzaglio, bter.

CORSO Vittorio Emanuele, 65, alloggio signorile, terzo piano, otto camere, affittasi al presente.

D'AFFITTARE via Amedeo Peyron, 40: Alloggi signorili da 3 ad 8 vani, gabinetto bagno e riscaldamento termosifone per 5 mesi; locali per uso negozi, depositi o magazzino.

EX-BARRIERA Francia affittasi, palazzina via Digione, 3, alloggio signorile otto ambienti, termosifone, giardino, volendo garage, comodità tranviarie.

PER impianto industriale cercasi presso Borgata Vittoria vasto locale 500 metri circa. — Scrivere casella postale 270.

UFFICIO con magazzino, elegante tramezza, affittasi subito. — Melchiorre Gioia, 11.

VIA Santa Chiara, 33: Bottega ed annessi. Piano nobile alloggi a 5 camere e cucina.

VIA dei Mille, 42. Locali piano terreno uso ufficio, bottega, alloggio; altri alloggi tre camere e cucina.

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

AFFITTA ammobigliata camera letto, volendo salotto, signora non affittacamere. — Portinaia piazzetta Dronina, 5.

AFFITTANSI camere comodità moderne, luce, prezzo mite. — Marini, Madama Cristina, 80.

AFFITTASI alloggio mobiliato elegantemente, tre camere, cimeri letto, salotto, cucina, comodità moderne, passeggio liberissimo. — Rivolgersi signora Briola, corso Valentino, 2.

BELLA camera ammobigliata, luce, termosifone, vicinanze piazza Statuto, cercasi da persona seria. — Offerte indicazione piano e prezzo a Confortabile, fermo posta.

BUONA, mite pensione cercasi vicinanze piazza Statuto da persona seria. — Scrivere Diner, fermo posta.

APERTESI via Palazzo Città, 17, piano quarto, n saloni famigliari lire 60 mensili.

CAMERA, volendo salotto elegantemente ammobigliati, conforts moderni, cotondo cucina. — Piazza Castello, 25, Falconi.

CAMERA letto, salottino elegantemente mobiliati, passaggio liberissimo. — Via San Massimo, 46, portinaio.

CERCO camera centrale, vista su strada senza tram, oppure grande corso, tranquillissimo, signora elegante, con grandissimo letto. Non badasi prezzo purchè siavi tutti requisiti. — Scrivere dettagliatamente Z., 300, posta.

CERCO persona d'età, anche malata, disponente piccolo capitale, per censo vitalizio in Valle del Pellice, garanzie e cure affettuose. — Scrivere G. M., via Donati, 15, Torino.

CERCO camera mobiliata liberissima, tranquilla, preferibile piano terreno. — Verboni, posta.

DISTINTO signore cerca ammobigliata non oltre primo piano, assolutamente libera. — Indicare prezzo casella postale 130.

ELEGANTE ammobigliata, luce elettrica, balcone, volendo salotto. — Portieria, Bamboliol, 7.

STABILE cerca camera, mobilio nuovo, pulitissima, ambiente distinto, preferibilmente paraggi Vinzaglio, Umberto. — Libretto 19428, posta.

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

A. Assume informazioni, commissioni, incarichi, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime: Detective Istituto, Arcivescovado, 1.

ABITI eleganti, signora, uomo, modelli, compro, vendo. — Franco, Lagrange, 21.

ACQUISTANSI bagni e semicupi zinco usati. — Torino, corso Moncalieri, 13.

ACQUISTEREI tornio, pialla [illegible] e seghetto d'occasione in buon stato. — Belmonte, 14.

ANTICHITA'. Compro mobili, quadri, stoffe, pizzi, ecc. — Scrivere Uberto, fermo posta.

BREVETTO italiano esteri vendo, Riscaldatore elettrico istantaneo per acqua corrente comando automatico interruttore, applicabile comuni rubinetti. Apparecchio visibile funziona. — Aldrovandi, Villafranca, 81.

CAMION vapore occasione, forte, non esercitato, cercasi. — Offerte casella postale [illegible] Genova.

COMPERO oro usato, polizze pegno. — Scrivere Renna, Principe Tommaso, 44.

DENTIERE inservibili compera Baracchino orologeria portici via Nizza, rimpetto 18.

DISTINTISSIMA signorina, momentaneo imbarazzo, cerca piccolo prestito. — Inserzione 33014, posta.

FILODRAMMATICI signore, signori per recite estive Torino cercansi. Urgenza. — Scrivere casella 1010 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

IN via Madama Cristina, 15, locale di lusso: «bagni, ascensore, telefoni, salone», si affittano camere arredate a prezzi modicissimi; volendo pensione convenientissima.

MACCHINA Smith Premier N. 4, ottimo stato, vendesi. — Diverai, San Dalmazzo, 16.

MACCHINARIO impresa, frantumatori, elevatori, trivelli, motori olio, occasione. — Bosia, Galleria Nazionale.

MANCIA a chi consegnasse alla Libreria Prodiligence, via Principe Amedeo, 31, cane danese bianco e nero perso venerdì 17.

MIA P. — Sempre come allora o più adoroti. P... cara.

MOTORI olio, 12 cavalli, petrolio, benzina 3, stracceazione. — Bosia, Galleria Nazionale.

OCCASIONE liquido servizi tavola caffè, thè, articoli regali. — Trivero, Venti Settembre, 36.

OLIO litro 1,80; Riso 0,40; Conserva 0,75; Sapone 0,60; Candele 1,15; Caffè 3,40. — Deposito parte Napoli, Pio Quinto, 7.

PICCINA R. — Incomprensibile silenzio, cartolina, sacrificandomi direzione paese attendendo parola.

TORNI e trapani nuovi ed usati, in buon stato, acquistansi. Offerte sollecite e concrete. — Casella 1011 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

TRENTACINQUENNE sanissimo, distinto, capo noto Istituto finanziario capitale europea, posizione ingente, materiale primo ordine, veduto patria per suoi doveri militari, desidererebbe conoscere signorina, signora, piacente, affettuosa, età, posizione sociale, censo corrispondenti, scopo matrimonio che avrebbe tutti coefficenti perfetta, felice riuscita. Massima serietà. — Scrivere casella postale 612, Milano.

VEDOVO 45enne, attivato affari, conoscerebbe signora distinta, età non oltre, nè molto inferiore 40, scopo matrimonio. Offro, esigo assoluta serietà trattative. — Scrivere casella postale 182, Torino.

VIRTU' — Nella lotta quotidiana ricordo sempre il passato sperando uscirne vittorioso unicamente per rivederti un giorno.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2

ALLA primaria Scuola chauffeur meccanico garantiscesi licenza governativa. — Cibrario, 41.

CAROLINA Bertolotti-Castellino, maestra di chitarra, allieva dell'insigne prof. Mavagno, impartisce lezioni solfeggio-classico ed accompagnamento di canto con arte. — Via Po, N. 30, dalle ore 14 1/2 alle 18 1/2 stabilisco lezioni.

LEZIONI di francese e conversazione; traduzioni. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 38.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

ARTICOLO facile consumo in tutte le famiglie si cercano signorine piazziste per Torino e principali città del Piemonte. — Scrivere casella 1014 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI agenti vendita olio oliva. Guadagno senza abbandonare occupazione. — Casella 57, Oneglia.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

AFFITTANSI Favaro (Biellese) appartamenti mobiliati, ogni comodità; volendosi pensione. — Rivolgersi Maina, Biella.

BAGNI Mare. Albisola Marina, Albergo Vittoria, luce elettrica, acqua potabile, prezzi miti.

BAGNI Mare, due minuti spiaggia, «Albergo Pensione Burgi», Nervi, grande giardino, prezzi modici.

BAGNI Mare. Affitto Pegli appartamento mobiliato nuovo, tutto confort. — Giardinello, via Scurreo, 2, Genova.

BORDIGHERA. Bagni mare, affittasi mobiliata splendida villa Charles Garnier. Altri villini, alloggi. — Agenzia Carametta.

MONTAGNA metri 1300. Famiglia signorile accetta in pensione stagione estiva bambina non inferiori 10 anni, cure materne. — Informazioni signora Giorgi, corso Sommeiller, 11, p. 2.o.

VARAZZE «Colonia Balneare Italia». Subito aperta. Fanciulli, signorine, mamme. Programma.

VILLEGGIATURA fanciulli, studenti, 35 mensili, splendido soggiorno. — Pellico, 6, Torino.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

ACQUISTO bicicletta bambino straoccasione, indicando prezzo, marca. — Avogadro, posta, Torino.

CARROZZERIA ottimo stato per furgoncino uso posta vendesi. — Corso Valentino, 27.

MOTO-TANDEM non precettata vende causa partenza. — Continatti, via Roma, 25.

SPYDER elegantissimo, quattro cilindri, 8-10 HP., nuova, vera occasione. — Originani, corso Duplinigi, 14.

VENDO moto estera HP. 3 1/2. — Via Parma, 47.

I Medici prescrivono L'URODONAL

Reumatismi
Gotta
Renella
Calcoli
Nevralgie
Emicranie
Sciatica
Arterio-Sclerosi
Obesità

Le analisi d'orina provano che l'URODONAL provoca un vero *salasso urico*, essendo 37 volte più attivo della Litina: ed è per questo che i Medici lo prescrivono con fiducia, certi dei risultati matematici che esso non può mancare di dar loro.

Tutti i figli di artritici saranno artritici; devono quindi fin dalla giovane età prendere l'URODONAL allo scopo di modificare la propria costituzione fisica e prevenire le complicazioni dell'uricemia.

Comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi 10 novembre 1908.

Comunicazione all'Accademia delle Scienze di Parigi, 14 dicembre 1908.

L'artritico deve fare ogni mese o dopo gli eccessi della tavola, (selvaggina, vini generosi), la sua cura di URODONAL il quale, drenando l'acido urico, lo difende in modo sicuro dagli attacchi di gotta, di reumatismo o di coliche nefritiche.

Non appena le orine diventano rosse e contengono della sabbia, si deve ricorrere immediatamente all'URODONAL.

*Quando vi ha eccesso di acido urico la scienza impone al medico la cura di UR**ODONAL** ch'egli ordina in tutta coscienza colla matematica sicurezza del risultato positivo.*

E' universalmente oramai risaputo anche dai profani che l'*Urodonal* è il medicamento di elezione contro la diatesi artritica e le sue conseguenze immediate o lontane, come l'emicrania e l'eczema, contro il reumatismo in tutte le sue forme; contro la gotta, la renella, ed in generale contro tutte le affezioni caratterizzate dal rallentamento della [illegible].

Fra coloro che studiano un poco il proprio modo di vivere, nessuno ormai ignora che le malattie gravi, tanto frequenti in mezzo alla nostra intensa civilizzazione, sono quasi esclusivamente dovute alla sovrapproduzione dell'acido urico e degli urati che finiscono per non poter essere adeguatamente eliminati dai reni, divenuti sempre meno permeabili, e per fissarsi nel sangue, nei tessuti e nei vasi, coi relativi ispessimenti, alterazioni ed indurimenti.

Da ciò la conclusione pratica dettata dal più volgare buon senso che impone: 1. Di opporsi alla sovrapproduzione dell'acido urico e degli urati; 2. Di tentare di eliminarli per le vie più rapide una volta che si è avuto l'imprudenza di lasciarsene invadere.

Per il primo caso basta l'igiene dietetica del regime; per il secondo la scelta giudiziosa dei reattivi appropriati.

Fra questi ultimi nessuno può essere anche lontanamente paragonato all'*Urodonal* quale è preparato da Chatelain. L'*Urodonal* è infatti composto in proporzioni rigorosamente determinate di lisidina, di sidonal e di urotropina. Ora: 1. la lisidina ha la proprietà di formare coll'acido urico un corpo estremamente solubile; 2. il sidonal è conosciuto da gran tempo come il solvente più attivo dell'acido urico; 3. l'urotropina si scompone nei reni in ammoniaca volatile ed in aldeide formica le cui proprietà toniche e disinfettanti sono pure conosciutissime.

In questi tre elementi noi abbiamo tre principii specifici la cui associazione non solo completa, ma ancora esalta i loro pregi, costituendo un prodotto superiore *trentasette* volte più attivo della litina, che pure ha un grande valore terapeutico.

Per queste ragioni l'*Urodonal* provoca un vero drenaggio dell'acido urico, una vera scarica urica liberatrice, e siccome non è tossico, non affatica i reni, nè lo stomaco, nè il cuore, siccome esercita un'azione antisettica sulle vie urinarie e cicatrizza le mucose, il suo uso non incontra alcuna contro-indicazione.

Oso sperare che queste brevi note, che sono però conformi alla stretta verità scientifica, basteranno a convincere gli scettici ed a rassicurare i diffidenti.

Dr. D. DREUIL.

N. B. — L'URODONAL CHATELAIN si trova in tutte le buone farmacie. — Il flacone L. 7. Per 3 flaconi (cura completa) L. 20 (estero L. 8 e L. 23). Esigere il nome depositato CHATELAIN.

LES ETABLISSEMENTS CHATELAIN, Via Castel Morrone, N. 20, Milano. A richiesta si spedisce gratis l'opuscolo: Biblioteca dell'URODONAL, di 64 pagine, edizione 1915.

L'ACIDO URICO, ECCO L'ALTRO NEMICO!

Appendice della Stampa 155

La setta dei ** ** "silenziosi,,

Romanzo di CARLO FOLEY

Quantunque questo ricordo fosse estremamente dolce ella non osò precisarlo, per paura di rattristare lo zio Girolamo. Certo era necessario per la salvezza della sua anima che l'ultimo pensiero di Zane fosse stato per Iddio. Ma forse non aveva egli offerto in olocausto a Dio tutto il suo amore infinito?

. . . .

Presso il capezzale di Zane fu, giorno e notte, una veglia disperata, durante la quale l'ossessione della morte, il dubbio e l'incertezza s'avvicendavano con la speranza.

Contemplando le palpebre diafane del ferito e il suo viso pallido la piccola contessa pensava:

— Quale alba di speranza pallida!... Oh! come pallido amore!

Quando il canonico passava accanto a Giannina, preso da una pietà infinita, sospirava.

— Amare, diceva Sant'Agostino, è essere inquieto!

Giannina pensava che effettivamente, dopo un'infanzia spensierata, dopo una giovinezza tranquilla, ella non aveva conosciuta la sofferenza che nell'amore.

Ora le pareva di sentirsi più donna. Il dolore aveva d'un tratto temprato il suo piccolo cuore sensibile, le aveva appreso la virtù del sacrificio.

. . . .

I giorni trascorsero. Le terre italiane irredente furono liberate dall'obbrobrioso giogo austriaco, prima che Zane Smeraldi fosse strappato definitivamente alla morte. Venezia era diventata libera!

Dopo una lunga notte di veglia, pronta al minimo rumore, Giannina era uscita dalla stanza di Zane e si era seduta sul balcone del palazzo. Nell'alba rosea la città si svegliava poco a poco.

Il cielo si era soffuso di rosso e di giallo, sotto i raggi del primo sole. Sul mare correvano, palpitando, le vele e gli alcioni si lasciavano sballonzolare dai flutti, allontanandosi all'arrivo delle barche, che passavano cariche di alghe, di ostriche, di pesci. Venendo dalla, due altre imbarcazioni recavano ortaggi e frutta. La laguna era tutta una vidda di colori meravigliosi, una gamma deliziosa, dall'ambra al rubino, dallo smeraldo al topazio.

Verso il ponte di Rialto, dalle caratteristiche botteghe ornate di sciarpe di seta e di lana, di vetrerie e di porcellane multicolori, la folla si sospingeva nell'andirivieni ininterrotto.

Subitamente la buona notizia corse: Venezia è restituita all'Italia.

— Siamo liberi! Siamo tornati Italiani! Il giogo dell'Austria è spezzato!

In un'agitazione indescrivibile, che pareva delirio, il clamore scrosciò. Sorse da tutti i cuori un grido solo; tutto il popolo sembrava impazzito dalla gioia. E il grido che andava ripetendosi era sempre il medesimo, alto ed inebriante:

— Siamo liberi!

Come per incanto s'udirono trombe squillare, tamburi rullare e le campane di tutte le chiese lanciarono le loro onde sonore, verso il cielo azzurro, dicendo l'unanime allegrezza.

Fino a quel momento immagini e rumori passavano senza svegliare in Giannina alcuna idea nè alcuna impressione. Ella non vedeva, non udiva, non respirava che per Zane, il quale sembrava doppiare il sonno della morte. Un debolissimo respiro sollevava il suo petto oppresso.

Ma la voce del popolo annunziante la liberazione di Venezia giunse fino a lui e un sospiro più largo mosse le sue labbra. Zane socchiuse gli occhi e riconobbe la piccola contessa che era subitamente accorsa al suo capezzale. Non avendo ancora la forza di parlare le sorrise, ma Giannina comprese così bene tutto ciò che egli diceva con quello sguardo e con quel sorriso!

Fu per lei un improvviso fiorire di innumerevoli speranze. Come spossato da quello sforzo, Zane richiuse gli occhi, le sue labbra scolorite ripresero la loro piega rigida. Ridivenne così pallido che il canonico entrando nella camera per annunziare la lieta novella della liberazione di Venezia credette che Zane fosse spirato in quell'istante.

— La sua anima è forse libera anch'essa — pensava il vecchio prete sotto l'impressione della commozione improvvisa. — E' libero di una libertà più bella e più durevole della nostra! Noi non abbiamo per questa vita che la libertà della terra, egli ha quella del Cielo e per tutta l'eternità.

Giannina invece pensava: «Mi ha riconosciuta». E si sentiva così felice, che non osava nè muoversi nè parlare, per paura che un gesto, un motto, bastassero a rapire quel soffio ravvivato di Zane.

Fuori, dolce e tranquillo, il popolo esternava la sua gioia. Saliva da ogni Calle, dai Campielli, una armonia confusa: era il soffio della gioia dei veneziani che avevano finalmente riacquistata quella libertà che per tanto tempo avevano sognata. Venezia ritornava d'un tratto alla gran Madre Italia, che doveva sospirare ancora per altre terre sue, oppresse dallo straniero.

XVI.

Il canonico aveva chiuso accuratamente il suo palazzo. Quella dimora quieta divenne più silenziosa ancora: il vecchio prete vegliava, non soltanto con una cura gelosa, ma con una diffidenza inquieta a che nessun incidente venisse a turbare la convalescenza di Zane.

Per pura compassione, don Girolamo aveva segretamente avvertito il marchese Giacomo che suo figlio era salvo, ma non gli aveva voluto fornire più precisi particolari.

Grazie alle precauzioni prese, grazie alla discrezione imposta ai vecchi e fedeli servitori, nessuno a Venezia dubitava che il canonico Girolamo avesse raccolto il nipote ferito e lo tenesse nascosto in fondo al suo palazzo.

A Venezia tutti ignoravano il ritorno di Zane e per ciò nessuno poteva stupirsi della sua assenza. L'attentato all'«Oscura» era rimasto segreto. Se qualcuno l'avesse raccontato nessuno vi avrebbe prestato fede. Non era concepibile che Zane, senza la minima velleità di difendersi, si fosse lasciato assassinare dal suo migliore amico e ciò sotto gli occhi di suo padre!

Eppure questa cosa orrenda era avvenuta e la piccola contessa l'aveva vista coi suoi occhi, fremendo di spavento. Visione di orrore indicibile e inesplicabile, alla quale per un accordo tacito, nè Zane nè Giannina facevano allusione per paura di risvegliare l'angoscia dell'una e riaprire la ferita dell'altro.

Zorzi, che era rimasto al palazzo del canonico Girolamo, montava la guardia in permanenza presso il suo padrone. Il gondoliere aveva visto, è vero, girondolare due o tre loschi figuri attorno alla dimora del canonico. Aveva fiutato in essi le spie di qualche società segreta, ma aveva evitato le loro astuzie ed eluse molto abilmente le loro domande.

— Da buon cane da guardia — egli diceva — ho mostrato loro così formidabili denti, che quella gente è andata a cercare la preda altrove.

(Continua)

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti / nessun aumento: Una bottiglia costa L. 3. Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia mezzana, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corso - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta
TORINO - Piazza Statuto, 10 (scala propria)

ERNIE

Ai disillusi, a tutti gli sfiduciati

dei comunissimi ordinari cinti con o senza molla di confezione ordinaria, come un oggetto qualsiasi, viene offerta la *prova gratuita reale, documentata dell'efficacia degli splendidi apparecchi di questo Istituto*. Che essi si rechino, senza alcun ingaggiamento nè formale, nè verbale, alla Sede dell'*Istituto* a domandare i nomi delle persone beneficate da questi meravigliosi apparecchi in tempo brevissimo, in modo sorprendente ma sicuro, senza provare la più piccola molestia, senza dolore ed impedimento ai lavori anche i più duri. Avranno centinaia d'indirizzi, presso i quali potranno scrivere od incaricare medici, parenti e amici d'informarsi se gli apparecchi dell'*Istituto* sono stati o no capaci di ridurre, immobilizzare in pochi mesi, *spesso in pochi di trenta giorni*, ernie gravissime di variati volumi, molte volte grossissime, ridonando la fede, la salute e la vita a chi, vivendo torturato con i vecchi ordinari cinti, con disturbi viscerali, coliche, male ai reni, ecc., ecc., aveva la preoccupazione di perdere tutto ciò a breve scadenza!

Dopo, solo dopo però, si recheranno — se credono — a comandare di confezionare loro, dietro esame minuto e dettagliato del caso, con ogni cura e riguardo, un apposito apparecchio rilasciato con garanzia legale scritta di durata e di totale contenzione del male (con diritto gratuito a modificazioni, riparazioni, ecc., ecc.) e con tutti quei consigli che l'alta competenza professionale del distinto specialista Ortopedico dell'*Istituto* crederà opportuno e necessario dare.

Non vi è un medico nel Piemonte che, se interpellato, non indirizzi i colpiti da ernia alla Sede dell'Istituto, avendo ormai scientificamente riconosciuto l'alto valore sociale e l'umana efficacia dei suoi speciali apparecchi e l'indiscussa serietà delle garanzie sui metodi di trattamento impiegati.

Non vi è un sofferente di ernia che, sollevato, confortato immediatamente dall'applicazione di tali apparecchi, assistendo giorno per giorno alla diminuzione graduale del suo male, non raccomandi caldamente ad ogni ernioso — come prova di riconoscenza contro le invidie e le gelosie di altri — la bontà degli intenti e l'efficacia degli scopi del

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta

Casa di 1° ordine e di fiducia, Sede centrale in

TORINO - Piazza Statuto, 10 - scala propria
Aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 12, dalle 14 alle 19
Domeniche e Feste fino a mezzogiorno.

Nuovi sistemi di apparecchi per l'estate con preparazione vulcanizzata per evitare ai lavoratori ed a tutti coloro che sudano molto ogni disturbo, in specie il bruciore e l'infiammazione della pelle, così sovente provocata, con pericoli d'infezioni ed altro, da altri ordinari cinti.

Diffidare d'ogni fraudolenta sostituzione di persona od imitazione degli apparecchi dell'*Istituto*.

Nelle qui sotto elencate località, e non altrove, il DIRETTORE dell'*Istituto*, personalmente sarà visibile, e le persone interessate potranno con tutta fiducia recarsi a consultarlo, contando interamente sopra la sua apprezzata competenza, sopra l'interessamento discreto e devoto per ogni caso e per ogni singola persona.

ALESSANDRIA: 21 giugno, **Albergo Europa.**
IVREA: 25 giugno, **Albergo Universo.**
CASALE MONFERRATO: 29 giugno, **Albergo Rosa Rossa.**
VERCELLI: 2 luglio, **Albergo Leon d'Oro.**
PINEROLO: 3 luglio, **Albergo Stella d'Italia.**
BIELLA: 5 luglio, **Albergo Testa Grigia.**
ASTI: 7 luglio, **Albergo Reale.**
ALBA: 10 luglio, **Albergo Reale Rossi.**
NOVARA: 11 luglio, **Albergo Italia.**
SUSA: 13 luglio, **Albergo del Sole.**
FOSSANO: 14 luglio, **Albergo Moderno.**
SALUZZO: 17 luglio, **Albergo Corona Grossa.**
MONDOVI': 31 luglio, **Albergo Croce di Malta.**

NB. Il Direttore dell'Istituto sarà visibile in queste località ed in questi Alberghi, nei giorni annunziati, **solo dalle ore 8 alle 12.** - Preghiera di tagliare e conservare i qui indicati passaggi. 8217

GRANDE STABILIMENTO **MOBILI** PREMIATO coi più alti onori della rinomata Ditta B. MASSIMINO - Via Cavour, 17, TORINO
ove trovasi tutto ciò che occorre per arredare qualsiasi appartamento signorile, villino e villeggiatura. Il tutto sempre ben eseguito e di solida costruzione. 5287

CHININA BANFI alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Grammofoni e Dischi di tutte le marche a prezzi ribassati. **C. BRUNO - Piazza Carlo Felice, 10** 9303

Drogheria Gozzelino **PASTA** per distruggere topi, stelle dette « bote panatere »; Polvere insetticida. Via Po, N. 64, accanto al Teatro Rossini. 180

SOFFERENTI di GASTRICA e di STITICHEZZA!!!

Guarirete in breve tempo usando il rinomato

ANTIGASTRICO

della Premiata Farmacia **GIACCHERO e GOZZI**
(Succ. Dott. E. SOLAVERANO e G. V. MEYNARDI)
TORINO - Corso Regina Margherita, 110 - Telefono 25-06
Flacone grande L. 2,15 - Flacone saggio L. 1,10 - Aggiungere spese postali L. 0,60

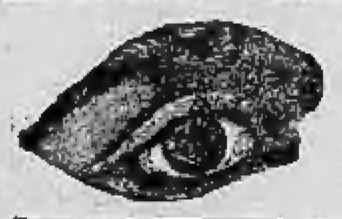
Debolezza Virile

Deficiente sviluppo — Cura scientifica esterna, razionale, moderna di effetto rapido, certo e permanente

Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo: ciò che non si ottiene nè con cure interne, nè elettriche, e tanto meno con delle cinture elettriche, tutte inefficaci o dannose all'organismo. — *Innumerevoli attestazioni e certificati medici a disposizione.*

UOMINI deboli per eccessivo lavoro mentale, avanzata età, eccessi o altre cause, privati di quella virilità che è orgoglio dell'uomo, fate subito la nostra cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita, felici ed orgogliosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed il nuovo Opuscolo illustrato gratis a richiesta. Segretezza

Dr. N. PARKER Co., Via Passerella, 5 — MILANO 7451



NON PIU' MIOPI PRESBITI e VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — *Un libro gratis a tutti.* — Scrivere V. LAGALA, Via Nuova Monteoliveto, 29, NAPOLI. 188

IDROS

Consigliamo ai nostri Clienti che vanno a villeggiare in località ove non esistono nostri Rappresentanti o Rivenditori, di farsi spedire le nostre rinomate **ACQUE DA TAVOLA** alle condizioni seguenti;

Cassa da 30 bottiglie (imballaggio e vetro compreso con tappo	sughero)	L. 13
" " 30 " (" " " "	meccanico)	L. 16
" " 50 " (" " " "	sughero)	L. 21
" " 50 " (" " " "	meccanico)	L. 25

I vetri resi allo Stabilimento entro l'annata sono rimborsati

4 TIPI DI ACQUA IDROS
Digestiva - Digestiva ricostituente - Diuretica - Lassativa

TORINO - Via Giacinto Collegno, 19 - Telefono 85-65

---

29 Giugno
Santi Pietro e Paolo

Anche in quest'anno facciamo aumento di prezzi offriamo i migliori ingrandimenti fotografici riprodotti da qualsiasi fotografia.

Il miglior regalo e ricordo

Formato **B. P.** in ricca cornice (totale 60×48)	L. 5,50
Formato **UBALDO** in lunetta elegante 48×60	L. 5,50
Formato **PATRIA** montato su cartoncino 38×38	L. 4,—

Spedire cartolina-vaglia e fotografia, specificando il formato che si desidera.

" EXCELGRAFIA " TORINO Via (Portici) Barbaroux, 4 (accanto all'Ufficio postale).
Splendidi smalti e miniature a prezzi eccezionali.

La più potente cura pei ragazzi deboli è la cura del

"PROTON"

Buono Gratuito
Allo Stabilimento Chimico Recchietta PINEROLO
Favorite spedirmi un campione gratuito di « Proton », e l'istruzione per la cura completa. Accludo L. 0,30 in francobolli, per le spese di porto.
Nome ____________
Indirizzo ____________

OPERA PIA BAROLO

Collegio con Scuole Tecniche pareggiate ed Elementari interne. in BAROLO (Alba).

E' aperto un concorso per esami a tre posti gratuiti (vale a dire colla dispensa dal pagamento della retta mensile) per la prima classe tecnica e successive.
Condizioni essenziali per l'ammissione: Età non superiore ad anni 12 al 31 dicembre 1913. Diploma di maturità (o dichiarazione ufficiale) e pagella scolastica dell'anno in corso. c 8223
Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 10 luglio 1913.
Per schiarimenti e produzione di ulteriori documenti rivolgersi alla Segreteria dell'Opera Pia Barolo, via Orfane, 7, Torino.

Consorzio Sanitario
di
S. DAMIANO MACRA (Cuneo)

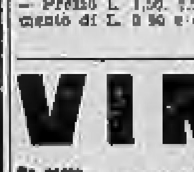
Per volontaria dimissioni del titolare è indetto il concorso per titoli a Medico pei poveri.
Abitanti 4670. Poveri circa 550. Stipendio lordo L. 2300. Domande e titoli entro il 30 giugno corrente al Presidente. Oltre al reddito ordinario, il titolare potrà assumere la cura degli operai addetti al costruendo canale idroelettrico della Maira. 8242
Il Presidente: Firmato CENTENERO.

---

avere una striscia **cuoio coda di cavallo e d'asino** per affilar bene il rasoio!... Occorre che sul cuoio sia spalmata un po' di **pasta per affilare** i rasoi che fabbrica la Manifattura Coltellaria

G. Caudano e C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, num. 10
Si vende dappertutto in Italia a 0,30 il pezzo. — Risultati sorprendenti — 25 anni di crescente successo — Prodotto italiano. — **RIVENDITORI...!** Domandate condizioni speciali d'ingrosso. 2083

SE VOLETE arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed elegante capigliatura, fate uso esclusivo dell'impareggiabile



PETROLIO ESSENZIALE L. HERBERT
Igienico - Sovranamente profumato
In Torino presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO farm., corso Vittorio Emanuele (piazza del Monumento) 24 — Prezzo L. 1,50, 2,50 e 4 — Per pacco postale aumento di L. 0,60 e dai principali profumieri. 6019 B

VINI

di lusso e comuni, i migliori dell'Astigiano e Monferrato, a prezzi di concorrenza assoluta.

Da pasto	a L. 14 alla Brenta	Resa franco a domicilio
Superiore	a L. 18 " "	
Grignolino	a L. 25 " "	
Barbera da bottiglia	a L. 30 " "	

Gran Mostra Vinicola BECCARIS & BAUDRINO
Via S. Tommaso ang. via Barbaroux - Telefono 62-36 182

SARTORIA
Successori **Rocco Bajetto**
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 18-60
Sono arrivate
tutte le stoffe inglesi e di Scozia con speciale assortimento nelle qualità finissime e di grande novità Primavera - Estate.

Comune di Avigliana
Avviso d'Asta.

E' indetto l'appalto per la posa di lastroni in pietra e trottatoie nelle vie dell'abitato — Importo L. 20,000 — Termine presentazione documenti idoneità 25 giugno — Incanto 28 giugno, ore 9. c 8511
Il Sindaco: A. BONAUDO.

MONTAGNA Altezza metri 800 circa
Hôtel Corona Grossa
(VICO CANAVESE)
Situazione tranquillissima, deliziosa. Pensioni prezzi modici. *Propr.*: BIELLA - ROANO. c 8084

Articoli per **REGALI**
Grandioso Assortimento a prezzi minimi
Grandi Magazzini **BIANCHI**
VIA VIOTTI, 4 — TORINO

GHIACCIAIE di qualunque dimensione **SORBETTIERE** di ogni capacità
Stampi per gelati, Tritaghiaccio, Mescolatori, ecc.
Magazzino Moderno Via Lagrange, ang. via Cavour **Torino** — Telefono 61-41. 7061

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato) 50 litri da pasto fino rosso o bianco L. 12; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa Nebiolo, Brachetto L. 20; Moscato spumante L. 30 — Stazione partenza. 109

Fornelli alcool
veri parigini vendonsi a prezzi d'assoluta concorrenza. — Cortile via Lagrange, N. 33, Torino. 8055

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 8. Senza dolore o lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. 2587 Dott. V. TRASI, in Arborio Vercellese.

GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
TUBI GOMMA per travaso vini
GREGORIO BOSISIO - TORINO Via Palazzo di Città, 13 Via Garibaldi, 29. — 4842

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici a in ferro, lana e crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 20, angolo via Napione. 130

CAMERE DA BAGNO completo da **L. 230** in più
Impianti sanitari - Riscaldamento - Tubazioni per gas, acqua e vapore. — Cataloghi e preventivi gratis a richiesta. — Visitate i miei prodotti per convincervi che sono di prima scelta
L'AURORA Corso Poele Mosca, 57, **TORINO** — TELEFONO 23-42 — 199

Fabbrica Casse-forti incombustibili e imperforabili
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19
Specialità camere e porte di sicurezza. Casse speciali per libri e cambiali. Catalogo a richiesta. 131

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. F. Demarchis, Dott. G. Demichelis - Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 37, dalle ore 15 alle 18. - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911 144

QUALSIASI
Blenorragia
(scolo), goccetto uretrale si guarisce col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa in 6 giorni L. 5. 607
FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile: dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12 187

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta o cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONE, Direttore di Sezione al P. Boltinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. Via Carlo Alberto, 9, 35. — Telefono 57-65. 147

PRESERVATIVI
Uomo, Donna. Creazioni meravigliose. Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche, via Medina, 34, NAPOLI. 4850 N

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi
Guarigione sicura della **BLENORRAGIA** acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16. 178

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o — **Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19** — 131

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 10-11; 14-17; 19-20 177

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Princ. Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 18 a 20. 907

GHIACCIAIE Sorbettiere e Bagni ***VENDO e AFFITTO*** GILETTI, Corso Duca di Genova, 8 6897

NON DIGERITE? Avete rimedio il la gioisia?
Segno di abbassamento di ventricolo. Colle nostre meravigliose cinture si ottengono risultati splendidi! Efficacissime anche per i ptosici ed i gracili. — Stabilimento Sardi, via Lagrange, 9, Torino. 961

ANDORNO (BIELLA)
2 ore da TORINO — 3 ore da MILANO
Hôtel Sella e Stabilimento Idroterapico
Giugno-Settembre
Cure fisiche e dietetiche complete
160 camere - Luce elettrica - Ascensore
Posta - Telegrafo - Telefono
Pensione da lire 12 a lire 15 al giorno, compresa la cura idroterapica — Direzione medica: Prof. O. NEGRO, Direttore della Clinica Neuropatologica della R. Università di Torino, coadiuvato da due distinti medici.
Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione in Andorno — Per telegrammi: HOTEL SELLA - ANDORNO CACCIORNA. 8207

ACCESSORI:
Trombe, sirene, fari, fanali, oleatori, pompe, contachilometri, ornamenti, candele, chiavi, pinze, recipienti inesplodibili, cricc, imbuti, cuscinetti a sfere, rappezzi, manicotti, soluzione di gomma, ecc., ecc.

PNEUMATICI:
delle più accreditate e primarie marche

GRASSO - OLIO - BENZINA
e densimetri

VENDITA DIRETTA AI PRIVATI
a PREZZI di FABBRICA
Richiedere Catalogo " Riparto Motocicli " indicando questo giornale

EUGENIO PASCHETTA
Angolo vie Genova e Santa Teresa **Torino** TELEFONO 34-67

LEVATRICE Ma. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE. — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 9, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 7534

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente R.M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. c 7480

OSTETRICA CURE SEGRETE Camere e Pensione L. 30 E. CAVALLERA, **Corso Orbassano** angolo Vespucci c 7087

LEVATRICE CORSINO. - Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina, giard. Via Superga, 54. Telef. 51-70. c 7704

LEVATRICE AUDIBATA CLOTILDE Pensione Partorienti, cure segrete, prezzi mitissimi - V. S. Tommaso, 21, p. 3o c 7686

Premiata Levatrice già Assistente Ostetrica R. M. Pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-31. Visite ore 9-17, 15-18. Collocamento nutrici. 168

LEVATRICE OCCELLI Innocente tiene pensione. Prezzi miti. Via Monte di Pietà, 23, angolo via Mercanti - Torino 108

LEVATRICE A. MARELLA. Pensione - Cure segrete - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 1.o c 7306

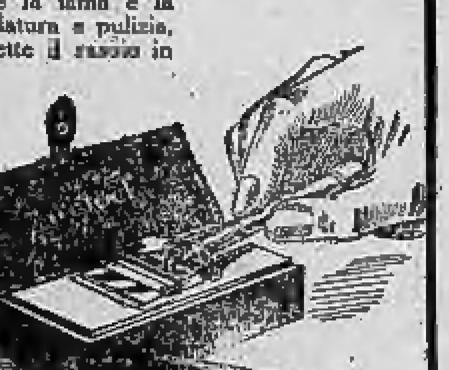
---

7 o'clock Rasoir de Sûreté

Il solo rasoio di sicurezza di prezzo medio che possa essere affilato senza levare la lama - - L. 15

Il rasoio di sicurezza "7 o'clock" rade piacevolmente perchè si può sempre conservare un buon filo alla lama.

Un solo movimento mette la lama e la guardia in posizione di affilatura e pulizia, ed un altro movimento mette il rasoio in posizione per radere.



Il rasoio fortemente argentato in elegante astuccio con cuoio inflesso e 6 lame di ottima qualità L. 15

In vendita presso i migliori magazzini di profumeria, coltelleria ecc.

Agenti generali per l'Italia:
Ingrosso solamente
VERMONDO VALLI
Corso Porta Vittoria 30, MILANO.

LEGGETE ATTENTAMENTE
Gioocatori, una certezza vi offro fra pochi giorni, e proprio SABATO 5 LUGLIO, quando dalla Ruota di Napoli sortirà il Terno Secco studiato da me per ben due anni, e che da un esito sorprendente, a dispetto di tanti ciarlatani, che, professandosi benefattori e sapienti, vi spillano continuamente danaro promettendo vincite di qualche secche giammai verificatesi, io invece vi prometto il possibile: UN SOLO TERNO SECCO e per la sola Ruota di Napoli, ove, giuocando pochi soldi, VINCERETE MIGLIAIA DI LIRE. Nulla chiedo anticipato, però dopo la vincita aspetto il vostro compenso. Per essere quindi subito in possesso del mio bollettino, dove a grandi caratteri troverete i tre numeri che vinceranno il 5 LUGLIO e che riceverete per RACCOMANDATA, spedite per spese, cartolina-vaglia di Lire UNA E CENT. 10 a D. PASQUALE ARGELLO, Sacerdote Ave Gratia Plena in S. GIOVANNI A CARBONARA, 118, NAPOLI. 6416 N